

Trattato compiuto di farmacia teorica e pratica ... / [J.-J. Virey].

Contributors

Virey, J.-J. (Julien-Joseph), 1775-1846

Ganz, G

Sembenini, G. B. (Giovanni Battista)

Publication/Creation

Verona : G. Antonelli, 1836.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/a5dgyu7p>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

TRATTATO COMPIUTO
DI FARMACIA
TEORICA E PRATICA

CONTENENTE

GLI ELEMENTI, LE ANALISI E LE FORMOLE DI TUTTI I MEDICAMENTI,
LE LORO PREPARAZIONI CHIMICHE E FARMACEUTICHE CLASSIFICATE
METODICAMENTE SECONDO LA MODERNA CHIMICA COLLA SPIEGAZIONE
DEI FENOMENI, DELLE PROPRIETÀ, DELLE DOSI, DEGLI USI, EC. EC.
RIFERIBILI ALL'ARTE DELLA FARMACIA E A TUTTE LE OPERAZIONI.

DI J. J. VIREY

Membro titolare della Accad. reale di medicina
e del consiglio supremo di Sanità, dott. in medicina della Facoltà
di Parigi, profess. anziano di storia naturale ec. ec.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

SULLA QUARTA EDIZIONE PARIGINA

DI G. GANZ

Medico primario del civico Spedale di Verona, medico alunno
presso l'Ufficio Sanitario dell'I. R. Delegazione di Verona
uno dei Direttori onorarij per la vaccinazione
medico adetto alla P.O. di Carità ec.

E DI

G. B. SEMBENINI FARMACISTA

Fascicolo 9.

VERONA

TIPOGRAFIA POLIGRAFICA DI G. ANTONELLI

1836.

54270/B

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

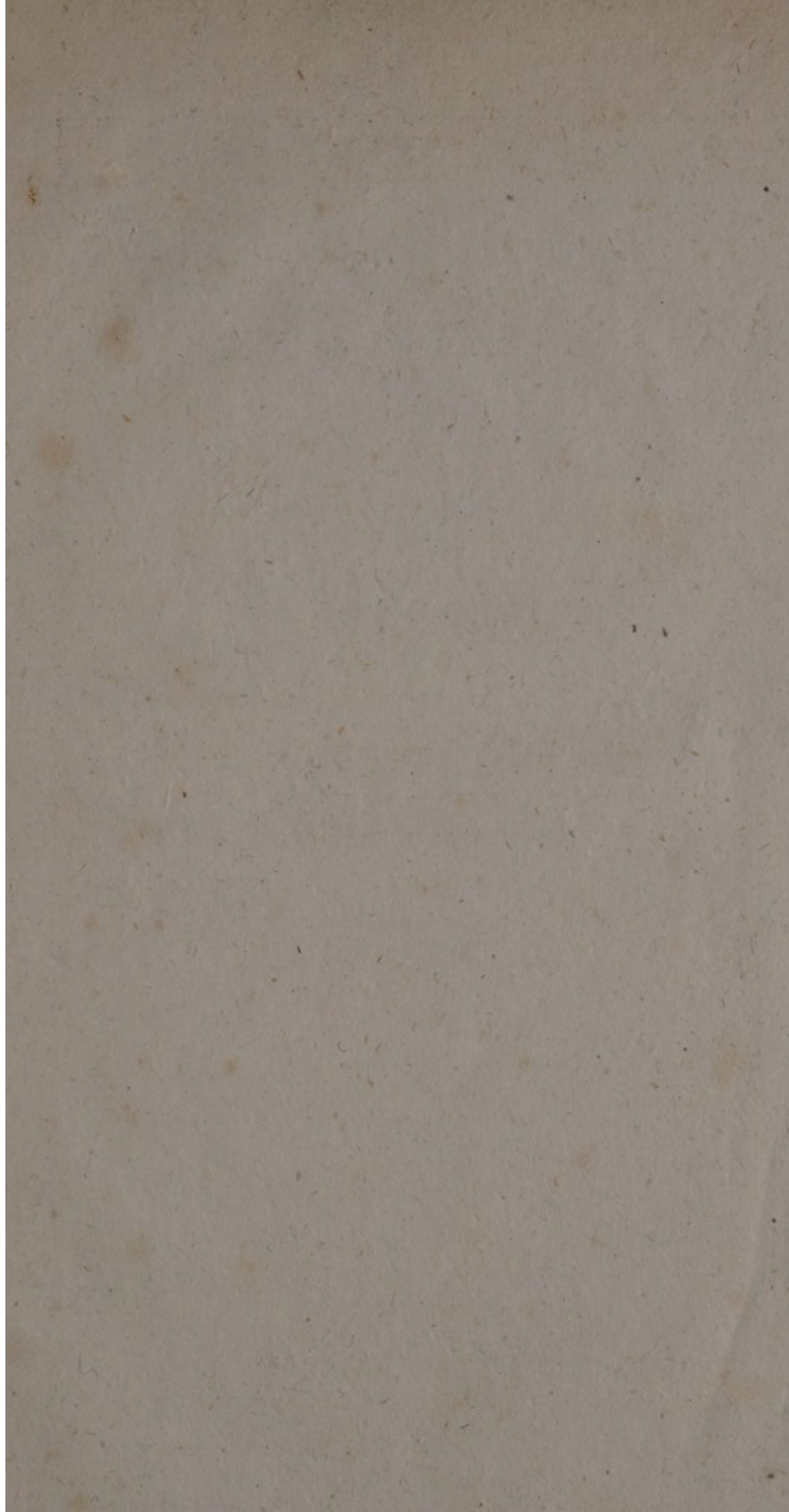
ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE

ADAMITE





TRATTATO
COMPIUTO
DI FARMACIA
TEORICA E PRATICA

TRATTATO

COMPLETO

DI FARMACIA

TEORICA E PRATICA

TRATTATO COMPIUTO

DI FARMACIA

TEORICA E PRATICA

CONTENENTE

GLI ELEMENTI, LE ANALISI E LE FORMOLE DI TUTTI I MEDICAMENTI,
LE LORO PREPARAZIONI CHIMICHE E FARMACEUTICHE CLASSIFICATE METODICAMENTE
SECONDO LA MODERNA CHIMICA COLLA SPIEGAZIONE DEI FENOMENI, DELLE
PROPRIETA', DELLE DOSI, DEGLI USI, DELLE PARTICOLARITA' RIFERIBILI
ALL' ARTE DELLA FARMACIA ED A TUTTE LE OPERAZIONI.

AGGIUNTOVI UN GRANDISSIMO NUMERO DI ALTRE NUOVE PREPARAZIONI
DI FIGURE DICHIARATIVE CON MOLTE TAVOLE.

DI J. J. VIREY

Membro titolare della Accademia reale di medicina e del consiglio supremo di Sanità, Dottore in medicina della Facoltà di Parigi, professore anziano di storia naturale all'Ateneo di Parigi, maestro in Farmacia e capofarmacista anziano allo Spedale militare di Val-de Grâce, ex Presidente della Società di farmacia di Parigi, ex Segretario della sessione di farmacia, uno dei compilatori del *Journal de Pharmacie*, membro dell'Accademia imperiale de' Curiosi della natura, della Società di Farmacia, della Germania settentrionale e degli Stati uniti di America, delle Accademie di Lione, di Rouen, di Bordò, di Macon, ecc. e di molte altre francesi e straniere ecc.

MEMBRO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELLA LEGION D' ONORE

QUARTA EDIZIONE

ACCRESCIUTA DI TUTTE LE PIÙ RECENTI SCOPERTE

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

VOLUME SECONDO

VERONA

TIPOGRAFIA POLIGRAFICA DI G. ANTONELLI

1836.

TRATTATO DI ANATOMIA

DI F. A. B. C.

ANATOMIA E FISIOLOGIA

DI F. A. B. C.

Il presente trattato di anatomia e fisiologia, scritto per uso di scuola, è diviso in tre parti. La prima tratta della struttura generale dell'uomo, la seconda della struttura particolare degli organi, e la terza della loro funzione.

La prima parte è divisa in tre libri. Il primo libro tratta della struttura generale dell'uomo, il secondo della struttura particolare degli organi, e il terzo della loro funzione.



Il presente trattato di anatomia e fisiologia, scritto per uso di scuola, è diviso in tre parti. La prima tratta della struttura generale dell'uomo, la seconda della struttura particolare degli organi, e la terza della loro funzione.

La prima parte è divisa in tre libri. Il primo libro tratta della struttura generale dell'uomo, il secondo della struttura particolare degli organi, e il terzo della loro funzione.

ANATOMIA E FISIOLOGIA

DI F. A. B. C.

TRATTATO DI ANATOMIA

DI F. A. B. C.

ANATOMIA E FISIOLOGIA

DI F. A. B. C.

1836

LIBRO SETTIMO

DEI TOPICI

OSSIA

DEI OLEOLITI, LIPAROLITI, RETIROLITI, E STAERALITI.

Tutti i medicamenti che formano l'oggetto di questo libro sono *corpi grassi* (1), tanto semplici come gli *olii fissi*, quanto composti. Ma presso questi si danno varie maniere di composizione. Si chiamano *balsami artificiali*, gli olii impregnati di differenti sostanze la più parte odorose. Le *pomate*, o *assungie* ed *unguenti*, si distinguono ad una consistenza più solida, analoga a quella dei grassumi. Nelle pomate propriamente dette non entrano resine, ma bensì negli unguenti. Gli *empiastri* hanno ancor maggiore solidità degli unguenti e si distinguono in due generi, cioè: gli empiastri senza ossidi metallici, e gli empiastri con questi ossidi, specialmente quelli di piombo. Questi ultimi formano una combinazione particolare, la sola che meriti veramente il nome di empiastro: gli altri possono essere considerati quali unguenti solidi.

Questi rimedj si impiegano quasi sempre per medicazioni esterne soltanto; nullameno alcuni *balsami artificiali* si amministrano per l'interno.

Peso specifico di molte sostanze grasse o resinose impiegate nei topici o medicamenti esterni.

Noi collochiamo in questo luogo siffatto quadro, poichè spesso fiate non vi ha mezzo più sicuro di riconoscere la falsificazione delle sostanze che si adoperano, quanto il loro peso specifico.

(1) Eccetto alcuni pretesi unguenti.

QUADRO

DEI PESI SPECIFICI DEGLI OLII, GRASSI E CERE.

DENOMINAZIONE DELLE SOSTANZE.	Peso specifico relativo all' acqua supposto diecimile	Peso di un pollice cubico			Peso del piede cubico			
		Once	Grossi	Grani	Libb.	Once	Grossi	Grani
Olio d' olive	9,153	»	4	54	64	1	1	6
di mandorle dolci	9,170	»	4	54	64	3	»	23
di lino	9,403	»	4	63	65	13	1	6
di papaveri	9,288	»	4	57	64	10	5	18
di faggiuoli	9,176	»	4	55	64	3	5	50
di pesce o di balena	9,233	»	4	57	64	10	»	55
Butirro.	9,423	»	4	64	65	15	3	1
Lardo	9,478	»	4	66	66	5	4	21
Assungia	9,368	»	4	62	65	9	1	52
Sevo	9,419	»	4	64	65	14	7	31
Grasso di montone	9,235	»	4	57	64	10	2	40
di vitello	9,341	»	4	61	65	6	1	39
di bue.	9,232	»	4	57	64	9	7	63
Bianco di balena.	9,433	»	4	64	66	»	3	70
Butirro di cacao	8,916	»	4	45	62	6	4	53
Cera di aouarouchi	8,970	»	4	47	62	12	5	9
bianca	9,686	»	5	2	67	12	6	47
gialla	9,648	»	5	»	67	8	4	44

La dissoluzione degli olii e grassi può effettuarsi negli olii volatili, come l' essenza di terebintina. Si domanda quattro porzioni di questa, perchè la soluzione sia perfetta alla temperatura ordinaria; parimenti l' alcool rettificatissimo giunge pure a disciogliere gli olii fissi ed i grassi (non già la cera); ma se ne esige una grandissima quantità, e tuttavia la dissoluzione riesce di rado completa, se pure queste sostanze non sieno ben rancide od ossigenate. Guyton di Morveau osservò che l' etere solforico era un buonissimo solvente dei grassi, e Gren estese questa osservazione agli olii. Per questo mezzo si possono separare dagli altri corpi cui fossero uniti.

L' *olio di ricino* essendo solubile in tutte le proporzioni nell' alcool (probabilmente perchè esso contiene più ossigeno degli altri olii fissi) offre un buon carattere per riconoscerne la purezza. Più gli olii contengono ossigeno e sono irranciditi, meglio vengono sciolti dall' alcool.

Siccome le proporzioni d' ossigeno vanno progressivamente crescendo nella cera, nel bianco di balena, nell' acido margarico, la loro solubilità nell' alcool cresce adeguatamente. Il grasso saponificato è molto più solubile di quello non saponificato. Le stearine sono meno solubili delle elaine in ogni specie d' olio, poichè queste elaine contengono più ossigeno delle stearine. Tuttavia la solubilità non è sempre proporzionata alle qualità di ossigeno contenuto in queste sostanze.

PESI SPECIFICI DELLE RESINE.

DENOMINAZIONE DELLA SPECIE.	Peso specifico relativo all' acqua supposta diecimille	Peso di un pollice cubico			Peso del piede cubico			
		Once	Grossi	Grani	Libb.	Once	Grossi	Grani
Resina bianca o gialla di pino	10,727	"	5	40	75	1	3	28
Arcancon	10,857	"	5	45	75	15	7	63
Ragia liquida	10,819	"	5	54	75	11	5	59
Baras	10,441	"	3	30	73	1	3	10
Sandraca	10,920	2	5	48	76	7	"	23
Mastice	10,742	"	5	41	15	3	"	60
Incenso	11,732	"	6	6	82	1	7	63
Storace	11,098	"	5	54	77	10	7	58
Resina copale opaca	11,398	"	5	28	72	12	4	44
trasparente	10,452	"	5	30	73	2	4	71
Copale orientale di Ma- dagascar	10,600	"	5	36	74	3	1	43
della China	10,628	"	5	37	74	6	2	50
Resina elemi	10,182	"	5	20	71	4	3	5
anime d' oriente	10,284	"	5	24	71	15	6	33
d' occidente	10,426	"	5	29	72	15	5	50
Ladano	11,862	"	6	11	83	"	4	25
in tortis	24,933	1	4	67	174	8	3	70
Resina di guajacco	12,289	"	6	27	86	"	2	68
di sciarappa	12,185	"	6	23	83	4	5	55
Sangue di drago fino	12,045	"	6	18	84	5	"	23
Resina lacca	11,390	"	5	65	79	11	5	32
taccamaca	10,463	"	5	31	73	3	6	61
belgioino	10,924	"	5	48	76	7	3	65
alouchi	10,604	"	5	36	74	3	5	13
caragne	11,244	"	5	60	78	11	2	45
Gomma elastica	9,335	"	4	61	65	5	4	12
Trementina liquida	9,910	"	5	10	69	5	7	26

DEGLI OLII FISSI O GRASSI, OTTENUTI COLL' ESPRESSIONE.

Quelli dei vegetabili differiscono molto tra loro nella densità. Gli uni schizzano facilmente colla semplice espressione dei semi, altri sono siffattamente invischianti di parti mucilaginose, che si richiede l'ajuto del calore; altri finalmente sono spessi e concreti come sego, di maniera che hanno egualmente bisogno del calore per essere spessi (1). In questo proposito rimettiamo il lettore al Tom. I., all'articolo stearina, oleina.

Mezzi di riconoscere la contraffazione degli olii di uliva con quelli dei grani.

Dietro il sig. Chevreul, i signori Bussy e Lecanu hanno esaminato l'azione dell'acido iponitrico sopra gli olii. Il sig. Poutet, di Marsiglia, aveva rimarcato che l'olio d'uliva veniva solidificato dal nitrato acido di mercurio, mentre quello di papavero restava fluido. Il sig. di Rousseau, per misurare la conducibilità elettrica degli olii di uliva e dei grani, inventò il suo *diagometro*, strumento il quale somministra dati molto precisi.

Il sig. Felice Boudet in una interessante memoria sopra la solidificazione degli olii riconobbe essere quella dovuta non già al protonitrato mercuriale unito a poco deutonitrato, bensì al solo nitrito di mercurio, ovvero sia all'acido che contiene. Tale acido è specialmente l'iponitrico. Se questo non viene risguardato che qual miscuglio di acidi nitrico e nitroso, si deve a quest'ultimo soprattutto riferire la solidificazione dell'olio d'ulivo.

Risultò dalle ricerche del sig. Felice Boudet che, dall'olio di ricino in fuori, le proprietà del quale sono specifiche, gli olii non *siccativi* sono solidificabili dall'azione dell'acido nitroso (iponitrico). Al contrario, gli olii *siccativi* resistono all'a-

(1) *Estrazione dell'olio per le opere d'orologeria ed altre macchine delicate.*

Il miglior olio per diminuire l'attrito dev'esser scevro d'acido, di mucilagine, e resistere al freddo senza gelarsi. L'*elaina* del sig. Chevreul è la più convenevole per questo oggetto.

Si ottiene facilmente privo di tutta la stearina, non solo dall'olio d'oliva, ma dagli altri oli e grassi, col processo del sig. Chevreul; e consiste nel trattare in un matraccio con 7 a 8 parti in peso d'alcool quasi bollente una parte d'olio. Si decanta il liquido e si espone al freddo. La stearina si separa sotto forma d'un precipitato cristallizzato. Si svapora allora la soluzione alcoolica fino al quinto del suo volume, e si ottiene l'*elaina*, incolore, insipida, quasi inodora, e senza azione sulla tintura di tornasole. Ha la consistenza dell'olio d'oliva bianco, e difficilmente cristallizzabile.

zione di questo acido. Non è adunque la variabile proporzione d'oleina e di stearina che si distingue.

La materia solidificata degli olii non *siccativi* (di quel d'uliva), chiamato elaidina dal sig. Felice Boudet, si combina, a formar sapone cogli alcali. Ne risulta un acido eloidico fusibile al 44°, solubile nell'etere, nell'alcool bollente; si può distillarlo, ed ha molta analogia colla stearina.

L'azione dell'acido iponitrico sopra l'olio di ricino vi determina pure una solidificazione di materia simile alla cera gialla. Questa materia, a lungo andare, diviene dura e fragile: solubile nell'alcool e nell'etere, come l'olio di ricino. Essa è saponificabile, e somministra un acido grasso (*Ved. Journal de Pharmacie* 1832, pag. 469, e seguenti).

Delle varie specie d'olii fissi.

Noi abbiamo trattato della natura dei corpi grassi e della loro purificazione. Si ottiene l'elaina pura anche saponificando a freddo con lissivio alcalino concentrato, gli olii fissi, perchè la stearina forma dapprima un sapone. Questo si riscalda per separare l'elaina che si fa filtrare. L'elaina così separata, sopravvive all'eccesso della dissoluzione alcalina. Questo processo del sig. Peclet riesce per tutti gli olii, eccettuati quelli che sono rancidi od alterati dal calore.

I seguenti sono i principali olii vegetabili conosciuti ed usati.

Olio di mandorle dolci o amare. È egualmente dolce, usatissimo in medicina, limpido, inodoro; deve essere spremuto a freddo e senza acqua. Si avrà la cura di ventilare prima le mandorle in un sacco di tela grossolana, per ripurgarle dalla polvere che aderisce alla loro pellicola. In appresso le si pesta in mortajo di marmo, donde le si passa sotto il torchio. L'olio esce per la pressione e si può filtrarlo per renderlo più chiaro. Si amministra come raddolcente, risolutivo, addattato nelle coliche, tormini, nefrite; e per le stesse proprietà serve anche per uso esterno. Quello di mandorle amare irancidisce più lentamente. Contiene 24 parti sopra 100 di materia analoga al sego o stearina. Gli olii di mandorle, di cerase, di pesche godono le medesime proprietà. I nociuoli di prune di *Briançon* somministrano un olio gradevole, usato nelle farmacie di quel paese, che ricorda molto quello di mandorle amare, o che contiene dell'acido prussico.

Olio d'anacardo. È butirroso e sovente mescolato all'olio o resina caustica dello involuppo della mandorla. È attenuante, esalta il sistema nervoso.

Olio di arachide, o pistaccio di terra. È buonissimo da mangiarsi; benchè pel gusto di che esso ha del frutto da cui si trae,

analogo a quello del cece, non riesca a tutti aggradevole. Egualmente però all'olio d'uliva, esso irrancidisce difficilmente, benchè sia sempre fluido; forma dei saponi ottimi, bianchi, ed arde assai bene; può servire del pari agli usi medicinali.

Olio di ben. È congelabile, assai puro, incolore, inodoro; non irrancidisce: si carica benissimo degli odori dei fiori, serve principalmente pei profumieri. Non è però comestibile. Ottiensi colla espressione a freddo dalle sementi della *moringa oleifera*.

Olio e butirro di cacao. Concreto, bianco, nutriente, raddolcente, irrancidisce difficilmente; si prende entro a delle pozioni, ed anche in boli; si usa pure in forma di supposte, di pomate, e se ne fabbricano delle candele.

Olio di camelina. Fra gli olj delle sementi crucifere è il meno buono, ma serve allo digrassamento delle stoffe; compone un sapone molle, solamente in inverno; abbrucia assai bene; non è siccativo; ha un odor rancido. Non è comestibile.

Olio di carapa. Estraeasi per espressione dalle mandorle di carapa, albero della Gujana; è assai amaro, e contiene un principio alcalino vegetabile; può servire per ardere, e ad altre preparazioni. I Galibis lo usano per dipingersi unitamente al rocou, e per difendersi dalla umidità, e dalla morsicatura delle zinzale.

Olio di canape. Più leggero, e più puro di quello di lino o di colza; assorbe i raggi luminosi rossi; può servire per condimento, e per le frittture; è utile per la pittura, essendo siccativo; forma un sapone molle, congela difficilmente, e si infiamma coll'acido nitroso.

Olio o butirro di cocco. È usato nei paesi caldi come un ottimo condimento, e chiamasi *ghiez*; irrancidisce difficilmente.

Olio di colza. Assai denso, concrescibile, contiene molta mucilagine, dalla quale viene liberato col mezzo dell'acido solforico (mezz' oncia per ogni due libbre di quest'olio). Irrancidisce, e diventa acre facilmente; dà un sapone molle disseccandosi lentamente; è ottimo per ardere, e pel digrassamento. Contiene per ogni 100 parti 46 di stearina, e 54 di elaina. Dà un sapone verde e molle.

Olio di corniole. Poco usato, ottimo pel digrassamento, e per ardere; non è usato per la mensa, essendo aspro.

Olio o sego di croton. Ha la forma di una cera verdastra, concreta; serve a fare delle candele, le quali ardendo, spandono un odore piacevole.

Olio delle crucifere. Tutte le sementi di questa classe somministrano degli olj di un gusto alquanto acre. Questi olj irrancidiscono prontamente, danno dei saponi molli, si disseccano lentamente, sono buoni per farne degli unguenti, ma non già per gli empiastri, poichè sono troppo muciluginosi.

Olio delle cucurbitacee, o dei quattro semi freddi. Quest' olio è assai dolce, concrescibile al freddo.

Olio di faggiuoli. Assai buono da mangiare e da ardere, si conserva lungo tempo senza che irrancidisca; diventa migliore col tempo; è assai chiaro.

Olio o cera dell' albero della cera (myrica cerifera) È verde, e serve alla fabbrica di candele, le quali però danno una luce assai pallida.

Olio di giusquiamo. Passa per un rimedio anodino e narcotico, di uso esterno. Siccome queste sementi mucilaginose danno, spremute sole poca quantità di olio, così si spremono unitamente a delle mandorle dolci.

Olio di lauro. È verde, semiconcreto, odoroso, nervino, antiparalitico, carminativo, si usa per frizioni: si ottiene come il butirro di cacao per ebollizione.

Olio di lentisco. È desso pure concrescibile; ha delle proprietà analoghe.

Olio di edera (Ved. Edera nella nostra *Materia medica*).

Olio di lino. È assai siccativo, discioglie il quarto del suo peso di litargirio, formando allora una specie di gomma elastica trasparente; è vischioso, amaro al gusto, congela difficilmente, dà un sapone molle; serve per ardere, ma più ancora per la pittura; si infiamma dall' acido nitroso. Gli olandesi lo chiarificano mischiandolo a dell' acqua e a della sabbia fina, indi esponendolo al sole e all' aria. Esso diventa siccativo cogli ossidi di piombo. Onde ottenere da questi semi più facilmente l' olio, si espongono sopra un setaccio ai vapori dell' acqua bollente, dal quale vengono essi rammolliti. Abbiamo già detto che ciò pure si pratica per ottenere gli olj grassi dalle sementi di finocchio, di carvi, di anisi. Anche l' olio di corteccia d' aranci, benchè volatile può essere preparato colla espressione.

Olio di senape. Quello che si ottiene a freddo non è acre; e quello che è tale si raddolcisce colla ebullizione nell' acqua, o coll' alcoole; esso ha le proprietà degli olj delle crucifere.

L' olio fisso di senape contiene dell' acido solfo-sinapico, ed una materia grassa non saponificabile.

Olio di noce moscata. È concreto come il sevo, contiene dell' olio volatile odoroso, e si ottiene come il burro di cacao. Quello di macis è rossastro.

Olio di bacche di mirto, idem.

Olio di ravizzone (Brassica Napus, sylvestris). Ha le proprietà dell' olio delle crucifere e di quello del colzat (Brassica Napus, sativa), ma è migliore, un po' concrescibile al freddo; può essere mangiato. Non è siccativo.

Olio di avellane. Assai dolce, piacevole, salubre, concrescibile al freddo. È raro.

Olio di noci. Deve prepararsi senza fuoco come quello di mandorle dolci; dà un sapone molle, irrancidisce prontamente; è assai siccativo, denso, serve alla pittura, discioglie assai bene gli ossidi di piombo, è incolore, imbianca all'aria; passa quale rimedio antelmintico. Le noci vecchie danno un olio rancido, le nuove un olio dolce che può essere usato per la cucina, e servire come cosmetico.

Olio di uliva. Esso pure imbianca all'aria; è concrescibile, e col freddo cristallizza in prismi rettangolari a base quadrata come il mesotipo, secondo il Dott. Clarke; dà un sapone solido. L'olio vergine è eccellente: l'*omphacina* è acerba, l'*amurea* è il deposito d'olio vecchio e depurato, soventi irrancidito, riesce assai meglio per gli empiastri degli olj vischiosi recenti i quali non sono proprj ad indurirsi. Il recente contiene un 28 per cento di materia concreta allo stato di sego; il restante è secondo Braconnot pura elaina.

L'olio d'ulivo conduce l'elettricità meno facilmente degli altri olj, siccome lo mostra il diagometro di Rousseau, proprietà che sembra doversi alla stearina. E così pure esso acquista molta consistenza coll'acido iponitrico.

Olio di palma, e il butirro di coco, erano un tempo usati per l'empastro diapalma. Serve presso gli africani di piacevole condimento; è butirraceo, giallastro, odoroso; dà un sapone semitrasparente, proprio alla toeletta; si ottiene dalla *elais guineensis* L. specie di palma.

Olio di papaveri. Non è già narcotico, come credevasi un tempo, ma invece è dolce, quasi inodoro; si mischia sovente, e si sostituisce a quello d'oliva; è mucilaginoso, abbrucia male, e dà molto fumo; discioglie assai bene gli ossidi di piombo, senza però formare dei buoni empiastri; è siccativo; dà un sapone molle, si infiamma dall'acido nitroso, non è soggetto a irrancidire, nè a farsi concreto. È talvolta usato per la cucina. Ottiensi anche a freddo.

Olio di pinocchi. È piacevole al gusto.

Olio di pistacchi. È dolce, assai raro, poco usato, analogo a quello di mandorle. Quello preparato a freddo conserva un bel color verde; e di questo solo deve farsi uso in farmacia.

Olio di grani d'uva, di ribes ec. È acre, rancido, assai denso, giallo, vischioso, ma buono per digrassare. Abbrucia male; è siccativo.

Olio dei quattro semi freddi. Può ottenersi a freddo per espressione.

Olio di ricino o palma-christi. Esso è, secondo Rose, il prin-

cipale tra gli olj fissi, che si sciolga intieramente a caldo nell'alcoole; dal che si ha un mezzo, con cui conoscere la di lui sofisticazione. Ha un colore d'ambra, un sapore dolce, con una leggera acredine; è assai vischioso. Purga il ventre e scaccia i vermi dato alla dose di una a due once.

La semplice espressione dei semi di ricino pestati dà l'olio il più uniforme; le ultime porzioni però riescono più acri. È un olio seccativo.

Per prepararlo si mondano i semi dal loro inviluppo, e dal germe od embrione, per quanto si può farlo; si schiacciano entro un mortajo di marmo, riducendoli in una pasta molle, che si mette entro una tela di tralicio, e si sprema l'olio che cola limpido e giallo, e più denso di quello d'oliva. Può essere anche preparato torrefacendo i semi di ricino, riducendoli in pasta nel mortajo, e facendoli in seguito bollire nell'acqua; finalmente raccogliendo l'olio che soprannuota, e filtrandolo. Venti libbre di queste sementi danno sei libbre e mezza d'olio colore di ambra, il quale deve essere lavato coll'acqua bollente per privarlo dal principio acre proveniente dal germe. Espo- nendo l'olio di ricino indigeno al freddo (esso congela a qualche grado sotto il 0) separasi la di lui stearina, come hanno provato le esperienze di Boutron-Charlard. Ma l'olio di ricino americano, ottenuto colla torrefazione od ebollizione dei grani non depone punto col freddo la sua stearina.

Onde liberare l'olio di ricino, ottenuto coll'espressione dalla sua mucilagine, il sig. Faguer usa di stemperare le sementi di ricino private dal loro inviluppo e ridotte in pasta nell'alcoole a 36°, impiegando 4 once di quest'alcoole per ogni libbra di ricino. Ne sprema in seguito l'olio, che sottopone alla distillazione per liberarlo da ogni umidità, e che filtra ancor caldo a 30°, con che si ottiene un olio assai puro e dolce. Le sementi di ricino mondate diedero 10 once di olio per libbra; le intiere 7 once di un olio più colorato, e meno puro. (*Vedi gli acidi ricinico ed elajodico, prodotti dalla distillazione dell'olio di ricino secondo Bussy e Lecanu*).

Olio di sesamo. È dolce, nutritivo, e forma un alimento presso gli Orientali; limpido, non concrescibile, ma irrancidisce facilmente.

Olio di sorbe. Ha le qualità acri dell'olio di semi d'uva.

Olio di grani di Tilly (croton tiglium L.), o delle Molucche. Nimmo ha trovato in quest'olio 45 parti di un principio acre purgativo, e 55 di un olio fisso, puro, come quello d'oliva senza proprietà catartiche. Questo principio acre risiede in una materia resinoida, solubile nell'etere e nell'alcoole. Una tale materia che può dirsi *tiglina* si riscontra pure, e quasi simile nel-

l'olio dei pinocchj indiani, *jatrofa curcas* L. e di altre enforbiacee, siccome conobbe il sig. Soubeiran; ed ha molta analogia colla *elatina* o materia acre, drastica, resinoide ottenuta dall'elaterio. Questi principj non hanno alcuna proprietà alcalina.

Quanto alle grascie, seghi, burri, olj animali, olj d'uovo, bianco di balena ecc. (*Ved. il Tom. I.*).

Tutti gli olj grassi o fissi, divenuti che siano rancidi, riescono solubili nell'alcoole.

ELEOLITI OD OLJ COMPOSTI COLLA INFUSIONE O DECOZIONE
DI PIANTE ED ALTRE SOSTANZE.

Osservazioni intorno agli eleoliti.

La maggior parte degli olj fissi disciolgono facilmente gli olj volatili dei corpi resinosi, odorosi, balsamici, o virosi delle materie vegetabili od animali, il castoreo, la parte acre ed epispastica delle cantaridi ecc. E si ha pure la prova, che bollendo con delle mucilagini molti olj grassi se ne impregnano sensibilmente, e divengono più densi, più vischiosi, filosi, più proprij alle unzioni sulla pelle, siccome dell'olio di lino naturale, e dell'olio composto detto di mucilagine per l'empiastrò di questo nome. Ciò nondimeno, essendo tali composti assai soggetti ad irrancidire, devono essere di soventi rinnovati nelle farmacie.

Olio di iperico.

Pr. di fiori recenti di iperico . . . 1 chilogr. libb. 2.
olio d'uliva. 4 chilogr. libb. 8.

Si maceri al sole per una settimana, indi si cuoce leggermente; si filtra, e vi si infondono novelli fiori. Per la terza volta, la quantità dei fiori sarà la medesima, essi però saranno secchi, e si lascieranno macerare per un mese; si filtrerà, e si separerà l'olio dal suo deposito. Così si saranno impiegati 3 chilogrammi di fiori per 4 chilogrammi di olio. Esso avrà acquistato un bel color rossastro resinoide degli *ipericum*. È raccomandato quale ottimo vulnerario.

Olio rosato.

Pr. di rose secche. 250 gramm. onc. 8.
olio d'olive o di papaveri . . . 1 chilogr. libb. 2.
pellicole di radici di ancusa . . 8 gramm. dr. 2.

Si macera al sole per tre giorni entro un matraccio, indi si filtra spremendo, e si decanta l'olio dal suo deposito. La

radice di ancusa (*anchusa tinctoria*) è usata solamente per dare all'olio il colore che non potrebbe avere dalle rose. Questi fiori devono essere usati secchi piuttosto che verdi, poichè questi ultimi sono quasi inattaccabili dall'olio, in grazia dell'umidità che contengono; e a malgrado di ripetute decozioni, non si otterrebbe mai con essi un olio carico del color delle rose.

L'olio rosato passa per un rimedio tonico, risolvente, astringente, usato per frizioni. Col processo da noi seguito si ottiene un olio, il quale si impregna di un poco di odore di rose, e non irrancidisce, come quando si fa riscaldare. Esso conviene nelle unzioni.

L'olio di fiori di *meliloto*, di *sambuco*, di *ginestrella*, di *anisi*, di sommità di *assenzio*, di *abrotano*, di *ruta*, di *mirto*, di *maggiorana*, di *menta* ecc. sono preparati con questi vegetabili secchi, ed alla medesima dose. Questi olj sono usati solamente all'esterno, e per frizione: essi si caricano dell'odore, e talvolta anche della parte colorante del vegetabile, non che delle parti resinose, allorchè ve ne abbiano. E questa è la cagione, per cui gli olj di sambuco, di camomilla sono verdastri; quelli di ruta, d'assenzio assai verdi.

Olio di giglio.

Pr. di fiori di gigli non del tutto

aperti	q. v. o 500 gram. libb. 1.
olio d'olive o di papaveri	
assai fino	q. s. o 2 chilogr. libb. 4.

Si tolgono i pistilli e gli stami ai fiori, i quali vengono introdotti in un boccale, versandovi sopra l'olio, e lasciandolo macerare per 24 ore. Si filtra con espressione, e si rimettono nuovi fiori. Queste macerazioni vengono ripetute per tre volte col medesimo olio: e bisogna ch'esso ricopra perfettamente i fiori che vi si infondono, indi si decanta la parte acquosa che vi lasciano i gigli. Quest'olio non produce nè odore nè colore; per cui la di lui preparazione sembra inutile; lo che non è per le tuberoze e pei gelsomini, i quali impregnano l'olio del loro odore, ma fugace.

Si usava pure un tempo di infondere nell'olio il narciso, l'iride o gladiolo, le viole, i garofani gialli, la ninfea, il verbasco, il ligustro ecc., ma inutilmente del pari che i gigli. Gli antichi credevano che l'olio fosse capace di disciogliere molti principj salini od estrattivi.

Olio di nicoziana.

Pr. di foglie verdi di tabacco . . . }
 olio di papaveri o di olive . . . } ana 2 chilogr. libb. 4.

Si pestano le foglie recenti, e si espongono coll' olio entro un vaso in bagno di sabbia ad un dolce calore; si infondono per 24 ore o più, si filtra spremendo, e si separa il deposito. È un ottimo risolvente, discuziente, utile nelle ustioni, nelle infiammazioni come topico; non che negli erpeti, e scabbie ostinate.

Sarà assai più utile infondere da principio una sola metà della nicoziana, o di altra pianta narcotica; e dopo molti giorni di macerazione si sprema e si aggiunge la seconda metà della pianta, onde saturare perfettamente l' olio, siccome raccomanda il *Codice*.

Nello stesso modo sono preparati gli olj di solano nero, di stramonio, di pomodoro, di balsamina (con foglie e frutti), di giusquiamo, di cicuta, di ruta ecc. colle sole foglie. Questi olj sono attivi, e godono delle stesse proprietà delle piante, di cui sciolgono la clorofilla, o cera colorante, e l' aroma.

In tutte queste piante virose la clorofilla, d' un verde carico, è virosa e in parte solubile a caldo dall' olio; ciò che non succede nella maggior parte dei vegetabili non virosi.

Olio di toxicodendron o di rhus rudicans, di Dufrenoy.

Pr. di fusti di toxicodendron . . . 32 gramm. onc. 1.
 fiori di narciso dei prati . . . 96 gramm. onc. 3.
 radici non legnose di giusquiamo 288 gramm. onc. 9.
 olio di oliva 500 gramm. libb. 1.

Si schiacciano le dette sostanze, e si fanno macerare nell' olio a freddo per due settimane entro un matraccio ben chiuso; si sprema e si filtra, si decanta il deposito. Quest' olio è usato in frizione contro le paralisi, tre volte al giorno, alla dose di mezz' oncia o di una per volta. Il toxicodendron, come il giusquiamo, comunica all' olio dei principj attivi.

Olio di zaffarano.

Pr. di zaffarano del Gatinois . . . 16 gramm. onc. 1 1/2.
 calamo aromatico 12 gramm. dr. 3.
 cardamomo o semi di carvi . . . 10 gramm. dr. 2 1/2.
 mirra scelta 8 gramm. dr. 2
 olio d' oliva 288 gramm. onc. 9.

Contuse tutte le sostanze, vengono macerate a freddo nell'olio entro un vaso chiuso; si sprema, e si decanta il deposito. Quest'olio antisterico è nervino, riceve solo l'aroma del cardamomo, ed una parte della resina della mirra; il zaffarano non vi comunica punto del suo colore, che è solubile nell'acqua.

Olio di mucilagine.

Pr. di sementi di fieno greco . . . 256 gramm. onc. 8.
olio di lino 1 chilogr. libb. 2.

Si infondono le sementi contuse nell'olio per una settimana, e si filtra.

Abbiamo preferito l'olio di lino che è mucilaginoso alla radice di altea ed ai grani di lino, dai quali un tempo si estraeva coll'acqua bollente una mucilagine, la quale era poi aggiunta all'olio, senza che però vi si combinasse. Il fieno greco dà colla macerazione una resina assai odorosa, che si scioglie benissimo nell'olio, e lo colora in giallo.

Quest'olio è usato per frizione come raddolcente, e risolvete.

Il *Codice* ha conservato l'antica formola che è la seguente:

Pr. di semi contusi di fieno greco . .	} ana 500 gramm. libb. 1.
di lino	
radici di altea	

Si digeriscano per 24 ore agitando entro di

acqua comune.	5 chilogr. libb. 10.
filtrasi il liquido con forte espressione, e vi si aggiunge di	
olio d'olive.	1 chilogr. libb. 2.

Si cuoce fino alla quasi totale dissipazione dell'umidità, si filtra senza espressione e si conserva.

Olio di mastice.

Pr. di mastice in lagrime 192 gramm. onc. 6.
olio rosato 750 gramm. libb. 1 1/2.

Il mastice, prima contuso, si fa sciogliere a caldo nell'olio, e si filtra il deposito. Quest'olio è ritenuto come astringente, ed atto a fermare il vomito, usato in frizione all'epigastrio.

Nello stesso modo vengono preparati gli oli di *galbano*, di *euforbio*, di *gomma-ammoniaco*, i quali sono usati solo esternamente ed hanno le virtù di queste gommo-resine, le quali sono assai attive.

OLJ PREPARATI CON SOSTANZE ANIMALI.

Olio detto dei piccoli cani.

Pr. di sommità secche di origano .	}	ana 64 gramm. onc. 2.
di serpillio .		
di pulegio .		
di iperico .		
di maggiorana .		
olio di oliva		3 chilogr. libb. 6.

Se vogliasi ancora seguire l'antica prescrizione, si farà cuocere nell'olio da due a sei cani neonati, da cui sarà tolta la pelle, il sangue, e le interiora. Questi animali però forniscono solo un po' di grascia, e di gelatina. I vegetabili incisi sono posti ad infondere a freddo nell'olio per alcuni giorni.

È quest'olio usato come fortificante, cefalico, in forma di frizioni. È pure applicato nelle ottalgie entro l'orecchio con del cotone ecc.

Onde cuocere i piccoli cani si aggiungeva del vino bianco, acciò essi non abbruciassero: presentemente però una tale preparazione inutile e barbara viene soppressa.

Olio di cantaridi.

Pr. di cantaridi in polvere grossolana.	125 gramm. onc. 4.
olio d'oliva	1 chilogr. libb. 2.

Si digeriscono per sei ore al bagno-maria entro un matraccio, o vaso di terraglia, si passa per tela spremendo, indi si filtra l'olio. Esso è rubefacente, usato in frizione contro i dolori reumatici

Nota. È da osservarsi che gli olj fissi disciolgono assai bene il principio vescicatorio delle cantaridi; per cui nell'avvelenamento prodotto dalle cantaridi non dovrà amministrarsi l'olio, il quale non farebbe che aumentarne l'azione.

Olio od unguento di scarafaggi.

Pr. di olio di bacche di lauro . . .	500 gramm. libb. 1.
proscarabei viventi, <i>meloe majalis</i>	128 gramm. onc. 4.

Si fanno infondere per tre giorni ad un dolce calore, indi si filtra.

Questa composizione era stata esclusa dagli usi medici, e risguardata come inutile, ma ciò solo perchè non si conobbero le proprietà di questi insetti. L'esperienza mostrò che i scarafaggi ad elitre molli hanno una virtù vesicatoria, e che trasudano un olio giallastro corrosivo, nel quale fu da Dehne scoperto dell'acido fosforico; dal che risulta che l'unguento di scarafaggi ha virtù rubefacente, discuziente, risolvente, e stimolante, usato all'esterno.

Egli è verisimile che il discredito dei medicamenti ottenuti dagli insetti dipenda dall'ignoranza di coloro che li raccolgono. Le prescrizioni raccomandano di prendere dei scarafaggi (coprofagi, stercorarij, *ateuchus geotrepi*, e principalmente lo scarafaggio *hister unicolor*, L.) ed altri insetti neri, senza distinzione alcuna. Ma questi avendo delle elitre dure e cornee, composte di *chitina*, non hanno quasi niuna virtù vesicatoria, e danno dei composti inutili.

Diremo lo stesso per l'olio di scorpioni (di cui si infondono un centinajo in un chilogrammo d'olio d'ulivo): i quali insetti essendo cornei, nulla somministrano di attivo. Il rimedio per la loro morsicatura è l'ammoniaca, o l'acqua di Luce. Tale morsicatura però, benchè dolorosa, non è di alcun danno. E questo giudizio vale pure per i ragni, con cui facevasi un olio. Ciò non ostante fu scoperto agli Stati-Uniti un ragno del genere *tegeneria* di Valkenaer, il quale schiacciato che sia può servire come vesicante, applicato alla cute. E molte specie di ragni mangiate dai selvaggi o da altri individui, hanno agito come afrodisiaci. Gli effetti della morsicatura del ragno tarantola, un tempo sì celebre, sono oggi riconosciuti come favolosi; e la neurosi spasmodica detta *tarantismo* riconosce ben altre cagioni.

L'olio di formiche rosse, contiene una porzione di resina, od olio etereo di questi insetti, ma non già del loro acido (formico misto di malico e di fosforico), il quale non può disciogliersi. Quest'olio ha ben poche proprietà.

Quanto all'olio di lombrici terrestri (si fanno cuocere questi vermi nel vino bianco coll'olio), esso è affatto inutile; essi vermi contengono solo una gelatina insipida, la quale non si combina coi corpi grassi.

*Di altre materie oleose animalizzate, ottenute
colla infusione.*

L'olio di rospi o di salamandre (preparato coll'olio d'uliva, in cui si fanno infondere a caldo questi animali vivi), sembra a prima vista che nulla ritenga, poichè resta limpido, inodoro, ed anche insipido come prima. Ciò non ostante l'e-

sperienza prova, ch' esso conserva qualche principio attivo (1), ed è riconosciuto utile, usato per frizioni nelle sciatiche, nei reumatismi ecc., in cui giova assai più dell' olio semplice; esso inoltre cagiona della irritazione alla cute. Sappiamo che i rettili a pelle nuda (rospi, gechi, salamandre), lasciano trasudare una secrezione acre, di cattivo odore, allorchè vengono toccati. Quella dei rospi ha l' odor dell' aglio; e sembra che tale materia si unisca all' olio, e vi comunichi le sue proprietà. La bava del gecco sputatore dell' Africa riesce pure assai venefica.

Gli *olj di rane, di lucerte* ecc. non hanno alcuna delle dette proprietà, perchè la pelle di questi rettili non trasuda alcuna materia acre.

Olio di castoreo.

Pr. di castoreo scelto 64 gramm. onc. 2.
olio d' uliva 384 gramm. onc. 12.

Si polverizza il castoreo, si immedesima coll' olio, e si lascia macerare entro un vaso chiuso. Dopo alcuni giorni si decanta e separa il deposito. La parte resinosa, o ceruminosa del castoreo si discioglie. Quest'olio è antisterico, antispasmodico, emenagogo. Si usa tanto all' interno, alla dose di uno scrupolo, quanto all' esterno, in quantità di un' oncia, per frizione alla vagina.

Anche il muschio ed il zibetto sono secrezioni ceruminose, per massima parte solubili nell' olio, come lo è l' ambra grigia. I profumieri ne fanno uso nell' olio di ben.

Olio narcotico, detto balsamo tranquillo, dell' Ab. Rousseau riformato dal Codice.

Pr. di foglie di stramonio	}	ana 125 gramm. onc. 4.
di solano nero		
di belladonna		
di nicoziana		
di giusquiamo		
di papaveri bianchi		

Si facciano cuocere fino alla dissipazione dell' umidità entro di

olio d' ulive 3 chilogr. libb. 6.

(1) Si cita l' esempio di una salata fatta per inavvertenza con olio di salamandra. Tutti quelli che ne mangiarono furono presi da un sudore abbondante, giallastro, con prurito alla cute, ma senza altri accidenti.

Si filtra, e vi si aggiunge di

sommità di rosmarino. . . .	} ana 32 gramm. onc. 1.
di salvia	
di ruta	
d' assenzio maggiore	
e minore	
d' issopo	
di lavanda	
di timo	
di maggiorana	
di tanaceto	
di menta acquatica.	
di sambuco	
di iperico. . . .	

Questo eleolito, detto balsamo, risulta dalla combinazione dei due principj vegetabili dell' olio, del principio narcotico, e del principio aromatico, dei quali ultimi il primo si ottiene colla decozione, il secondo colla infusione.

Per lo che si prenderanno tutte le piante narcotiche alla dose di 4 oncie, mondate, incise, e si cuoceranno a dolce calore entro l' olio (con cinque rospi, se vuolsi seguire la formula primitiva), fino a tanto ch' esso diventi ben verde, e che sia in gran parte dissipata l' umidità. Si filtra spremendo, e si separano le feccie. Quest' olio riscaldato, viene versato sopra le piante aromatiche incise, prolungando l' infusione o macerazione entro vaso chiuso a quindici giorni, e questo tempo può anche essere abbreviato, operando a caldo. Dopo di ciò si filtra spremendo, e si decanta il deposito.

Questa preparazione è vantata come un ottimo rimedio risolvante, calmante nei reumatismi, nelle infiammazioni ecc., usato in forma di frizioni; esso è pur utile nelle angine, nelle scottature, nelle contusioni.

Tale rimedio è usato esternamente, e talvolta in clistere, rare volte preso per bocca; nel qual caso potrebbe essere dannoso. Se si vuole possono sopprimersi i rospi, non che la fitolacca e la persicaria come fa il *Codice*; benchè esso avrebbe potuto lasciarvi le foglie di mandragora a 125 gramme.

Quest' olio verde acquista un apparenza di coagulo in grazia della clorofilla ceruminosa delle piante che vi resta combinata per metà; e in fatti un leggier calore, che discioglie questa sostanza, rende l' olio più liquido. Bisogna avvertire che se mai si facessero friggere nell' olio le piante narcotiche, fino al punto di privarle affatto della loro umidità, verrebbe allora distrutta la ma-

teria mucilaginosa, e ne verrebbe distrutto il bel color verde dell'olio, e si formerebbe dell'acido empireumatico ecc., il quale nuocerebbe alla composizione.

Il *balsamo tranquillo* di Chomel si prepara come segue:

Pr. di foglie recenti di giusquiamo .	} ana 500 gramm. libb. 1.
di cinoglossa .	
di nicoziana .	

che si fanno bollire entro di

vino rosso 3 chilogr. libb. 6.

Ridotto a 2 chilogrammi (4 libbre), si sprema fortemente; indi si unisce al decotto

olio d'ulive. 2 chilogr. libb. 4.

Si fa bollire il vino e l'olio fino a che sia dissipata ogni umidità. Dopo il raffreddamento si separa l'olio dalle feccie, e si conserva chiaro. Esso serve per frizione nell'angina, contro i crampi, o i dolori reumatici.

DEGLI OLEOLITI, (balsami oleosi artificiali).

I balsami naturali, come quelli della Mecca, del Perù, godono di proprietà assai stimate, e la parola *balsamo*, indicando un medicamento prezioso, si è cercato di dare a queste composizioni la consistenza ordinariamente vischiosa, l'odore soave, e le virtù dei balsami naturali. Di questa specie di medicamenti se ne composero principalmente di due sorta: gli uni con delle tinture alcooliche, e gli elisiri (*Ved. il tom. I.*), gli altri cogli olj o corpi grassi. Ora ci resta solo a parlare di questi ultimi.

I balsami artificiali sono di consistenza diversa. Gli uni hanno per base un olio fisso con diversi aromi; altri vengono composti di olj volatili, e di qualche sostanza odorosa. Presso gli uni gli olj si impadroniscono, senza alcun intermedio, dei principj delle piante; presso gli altri, l'olio ha per questo bisogno del concorso dell'alcoole, e presso altri di quello del sapone ecc. In generale però queste composizioni contengono dei principj volatili aromatici. Il loro uso è più spesso esterno, che interno, principalmente per i balsami non alcoolici. La maggior parte agisce in grazia dei loro principj odorosi.

Molte composizioni, che portano il nome di balsamo, sono dei veri unguenti (per esempio quello di Arceo), e devono essere riposti fra questi.

DEGLI OLEOLITI LIQUIDI.

Balsamo vulnerario.

Pr. di foglie recenti di piantagine	}	
maggiore		
di piantagine lunga		
di sedo		
di bugla		
di brunella		
di consolida maggior		
di sanicola		
di cinoglossa		
di veronica		
di assenzio maggiore		
di robertiana		
di millefoglie		
di pelosella		
sommità di centaurea minore		
di edera terrestre		
di potentilla		
fiori di iperico		
vino rosso	}	
acquavite		
olio rosato		
trementina		
		ana 64 gramm. onc. 2.
		ana 250 gramm. onc. 8.
		1 chilogr. 250 gram.
		libb. 2 1/2.
		500 gramm. libb. 1.

Mondate, incise, pestate tutte le piante, vengono poste a macerare nel vino, l'acquavite e l'olio entro un vaso coperto esposto ad un calore di 40, o 50 gradi per due giorni, indi si filtra il tutto ancora caldo, spremendo fortemente; si separano le fecce, e le parti acquosa e spiritosa; dopo di che si liquefa nell'olio la trementina. Bisogna attendere che l'olio sia chiarificato, poichè l'acquavite vi ritiene delle parti estratto-resinose delle piante, che lo rendono torbido.

Questo balsamo può essere anche meglio composto colla stessa quantità di olio rosato ordinario, e di trementina. Dopo la loro liquefazione vi si aggiungerà dell'olio volatile delle piante vulnerarie (ottenuto allorquando se ne distilla l'acqua) alla quantità di due once e mezza, oppure vi si incorporerà dell'acqua vulneraria spiritosa, o distillata, o per infusione, alla dose di due o tre once. Questa composizione riuscirà anche più attiva. È un tonico ottimo nelle ammaccature, nelle ammortizzazio-

ni, nella gonfiezza dei tendini, ed agisce come tonico, e fortificante.

Balsamo verde di Metz, di Duclos, e di madama Fouillet.

Pr. di sottoacetato di rame, o verde-

rame	12 gramm. onc. 3.
solfato di zinco o vitriolo bianco	6 gramm. onc. 1 1/2
olio di lino	} ana 192 gramm. onc. 6.
di uliva.	
di lauro	
trementina di Chio	64 gramm. onc. 2.
aloe succotrino	8 gramm. dr. 2.
olio volatile di ginepro	16 gramm. dr. 4.
di garofani	4 gramm. dr. 1.

Si polverizza il vitriolo bianco col verde-rame e l' aloe, e vi si aggiungono gli olj e la trementina, riscaldando il mortajo per facilitare il miscuglio; finalmente si aggiungono gli olj volatili, e si conserva il tutto entro un vaso ben chiuso.

Il solfato di zinco, del pari che l' aloe, non si disciolgono nel miscuglio; ed una porzione del verde-rame resta nell' olio colla parte resinosa dell' aloe, ciò che comunica alla composizione un bel color verde; allorchè si vuol usarne, bisogna agitare il deposito per unirlo alla massa. Il di lui uso è sempre esterno, come rimedio atto a purgare le ulceri, a corrodere le carni bavose, cicatrizzare e prevenire la gangrena. Il solfato di zinco non opera sul verde-rame come dicevasi.

Balsamo di zolfo, di Ruland.

Pr. di olio di noce	250 gramm. libb. 1/2.
zolfo sublimato, lavato e secco.	48 gramm. onc. 1 1/2.

Si fa digerire al calore di bagno d' arena fino a che l' olio abbia disciolto una parte di zolfo, e preso un colore rosso. Nel raffreddamento una porzione di questo zolfo si precipiterà in cristalli prismatici. Si forma un po' di idrogeno solfurato per l' unione dell' idrogeno dell' olio, e dello zolfo, poichè questo liquido ne ha l' odore. Bisogna che il calore sia sufficiente perchè l' olio subisca un principio di decomposizione, e sciolga lo zolfo. È un eccellente digestivo, e mondificativo delle ulceri; scioglie assai bene i tumori indolenti, e gli infurti delle articolazioni. Si usa solo all' esterno; che se si amministrasse internamente, bisognerà prepararlo coll' olio di mandorle dolci.

Balsamo di zolfo terebintinato, di Ruland.

Pr. di zolfo sublimato e lavato. . . 32 gramm. onc. 1.
olio volatile di terebintina . . 256 gramm. onc. 8.

Preparasi nel modo detto pel precedente: e siccome quest' olio è più idrogenato, così lo zolfo vi si discioglie meglio, ha un color roseo più carico, e l'odore epatico più forte. È risolvente e discuziente più attivo del sopradetto. L'uso del pari è esterno.

Il *balsamo di zolfo anisato* di Adriano Mynsicht risulta da quattro parti di olio volatile d'anisi ed una parte di zolfo lavato; il processo per la sua preparazione è pure il medesimo. È usato internamente nelle coliche ventose, e nei catarri, da 6 fino a 15 goccie in un veicolo addattato.

Il *balsamo di zolfo bengioinato* componesi coll'olio empireumatico odoroso di bengioino; ed è un ottimo antiasmatico, amministrato all'interno alla dose medesima. Esso ha una consistenza piuttosto densa.

Il *balsamo di zolfo succinato* composto coll'olio empireumatico di succino passa per un eccellente antisterico. Si amministra da 2 a 6 goccie.

Il *balsamo di zolfo antimoniato* di Lemery si prepara digerendo 128 gramme (4 oncie) di essenza di trementina, sopra 64 gramme (2 once) d'idrosolfuro d'antimonio ossidato, o zolfo dorato di antimonio.

Il colore è rosso bruno. È un potente deterativo, mondificativo delle ulcere antiche. È pure usato per bocca alla dose di due a sei goccie nelle ulcere dei polmoni. Si decanta diligentemente l'essenza dal deposito d'antimonio idrosolfurato, ma essa ritiene piccola quantità di ossido metallico, e si carica principalmente dell'idrogeno solforato.

Balsamo odontalgico.

Pr. di olio empireumatico di legno

guajaco 8 gramm. dr. 2.

volatile di garofani . . . 4 gramm. dr. 1.

concreto di noce mosca-

ta, o per espressione . 24 gramm. dr. 6.

oppio } ana 2 gramm. 6 decigr.

canfora. } scrup. 2.

Si liquefa a un dolce calore l'olio concreto di noce moscata, e vi si aggiungono l'olio di guajaco e di garofani. Si sarà

di già preparato sciolto in un po' d' alcole l' olio e la canfora, e tal soluzione si aggiunge agli olj dentro un vaso ben chiuso. Questo balsamo è applicato ai denti carciati e dolenti. Odontalgico deriva dai vocaboli *αλγος*, dolore, e *οδοντος* dei denti.

Balsamo acustico.

Pr. di olio di ruta per macerazione . . .	16 gramm. onc. 172.
balsamo tranquillo	8 gramm. dr. 2.
balsamo di zolfo terebintinato	} ana gocce 10.
alcole o tintura d'assa-fetida	
d'ambra grigia . . .	
di castoreo . . .	
olio empireumatico di succi-	}
no rettificato	

Si mischia. Si introduce questo balsamo sopra del cotone nel meato uditorio, e si usa contro la sordità. Acustico deriva da *ακουω*, *audio*.

Altro balsamo acustico.

Pr. di olio di mandorle dolci	4 gramm. dr. 1.
fiele di toro	8 gramm. dr. 2.
balsamo del Fioravanti	2 gramm. dr. 172.

Si usa, e si applica come il primo.

Balsamo nervino dei Sassoni.

Pr di olio volatile di lavanda	6 gramm. dr. 1 172
di origano	} ana 4 gramm. dr. 1.
di maggiorana	
di salvia	
di rosmarino	
di menta acquatica	} ana 2 gramm. 5 decigr.
di ruta	
di macis	
olio concreto di noce moscata	130 gram. onc. 4 dr. 1.
volatile di succino	6 gramm. dr. 1 172.

Si mesce a freddo. Una tale miscela è usata in frizioni sopra gli arti dei bambini rachitici, onde fortificarli. Può essere amministrato anche internamente alla dose di qualche goccia collo zucchero.

Balsamo od olio carminativo etereo, dei Danesi.

Pr. di olio volatile di camomilla . . .	} ana 64 gramm. onc. 2
di menta piperita . . .	
di comino . . .	
di anisi . . .	} ana 2 gramm. dr. 1/2.
di fenocchio . . .	
di carvi . . .	

Si mischia diligentemente. È usato per frizioni sull' addome, nelle coliche ventose; è pure dato internamente da 6 ad 8 gocce sopra lo zucchero, o col tuorlo d' uovo.

Olio, o liquore di mirra.

Pr. di mirra in polvere q. v.

Prendansi delle ova cotte dure, e si levi loro il tuorlo, nelle cavità dei quali si introdurrà la mirra; chiuse così le ova si mettono in cantina sopra pezzi di vimini entro a un vaso di terraglia. Ne cola così un liquore rosso formato dalla porzione acquosa del bianco d' uovo che avrà sciolta la mirra. Questo liquore contiene del carbonato di soda dell' ovo, il qual sale si combina alla resina della mirra.

Viene usato questo preteso *olio* o balsamo per cicatrizzare le screpolature delle mammelle, e le piccole ulceri delle labbra.

Olio aloetico (Farmacopea batava).

Pr. di olio d' ulivo	500 gramm. libb. 1.
aloe epatico polverizzato . . .	} ana 64 gramm. onc. 2.
mirra polverizzata	
inceuso	16 gramm. onc. 1/2.

Si mescola esattamente; si distilla a bagno d' arena entro una storta di grés lutata. Passa un liquido bruno carico d' un olio amaro, con cui si fanno frizioni all' addome dei bambini affetti da vermi.

Balsamo di Lector, di Vinceguère, o di Condom.

Pr. di olj volatili rettificati . . .	} ana 32 gramm. onc. 1.
di lavanda	
di trementina	

di petrolio	}	ana 32 gramm. onc. 1.
di ginepro		
di garofani		
di bengioino.		16 gramm. onc. 4.
di macis	}	ana 8 gramm. dr. 2.
di noce moscata		
canfora	}	ana 4 gramm. dr. 1.
zafferano in polvere		
muschio	}	ana 2 gramm. dr. 1/2.
ambra grigia		

Vengono questi olj volatili posti tutti entro una bottiglia smerigliata, vi si aggiunge la canfora, lo zafferano, il muschio, e l'ambra polverizzata, triturate prima insieme, e si agita il tutto. Si fa digerire al sole per qualche giorno; si lascia deporre, e si conserva il miscuglio col suo deposito; ma però non si amministra torbido. Esso è assai odoroso, e si prescrive da 2 a 10 gocce nelle febbri atassiche, maligne, nei contagi; eccita il sudore. In grazia dell'odore assai grato viene portato attorno alla persona, e si lascia svaporare negli appartamenti. Gli antichi vi aggiungevano della polvere di rospi, la quale non ha virtù alcuna, ma colpisce la fantasia degli ammalati.

Balsamo del cavalier Laborde, o di Fourcroy.

Pr. olio d'uliva 2 chilogr. libb. 4.

Si fa macerare con

radici di angelica in polvere	}	ana 64 gramm. onc. 2.
di scorsonera		
di iperico		
bacche di ginepro		

Dopo una macerazione di 12 ore si riscalda, e vi si aggiunge di

teriaca	}	ana 8 gramm. dr. 2.
zafferano		
estratto di ginepro		
aloe		4 gramm. dr. 1.

Si fa cuocere insieme, si filtra per tela, si riscalda di nuovo, e vi si aggiunge, facendo cuocere, di

trementina 320 gramm. onc. 10.

Sul fine della cottura vi si incorpora a caldo di

olibano in polvere	}	ana 6 gramm. dr. 1 1/2.
storace calamita polverizzato		
bengioino polverizzato		

Raffreddata che sia la composizione, e deposta per tre giorni sarà passata per tela, e si conserva in vaso ben chiuso.

Se mai non si avesse la precauzione di agitare bene il miscuglio allorchè trovasi sopra il fuoco, si correrebbe rischio di abbruciarlo.

Una tale composizione è applicata sopra i geloni, le screpolature dei capezzoli, delle mani, sopra gli ingorghi, contorsioni, reumatismi, ulceri ecc.

Sapone ammoniacale canforato, detto balsamo opodeldoch.

Pr. di sapone bianco di grascio di vi-

tello secco, raschiato . . . 128 gramm. onc. 4.

alcoole a 36° Baumè. . . 1500 gramm. libb. 3.

Sciolgasi entro un matraccio al bagno-maria, e vi si aggiunga

canfora purificata . . . 96 gramm. onc. 3.

Ottenuta la dissoluzione, vi si mesce esattamente di

olio volatile di rosmarino . . 24 gramm. dr. 6.

di timo rettificato . . 8 gramm. dr. 2.

ammoniaca liquida . . . 32 gramm. onc. 1.

Si passa per carta il liquido ancora caldo; esso si solidifica. I vasi in cui si conserva vogliono essere chiusi con turaccioli imbevuti nella cera bianca fusa, e ciò perchè l'ammoniaca intacchi meno il sughero.

Si usa comunemente di conservare questo sapone opodeldoch entro vasi lunghi e stretti a bocca larga. Può essere preparato anche col sapone fatto di assungia di porco.

Nel balsamo opodeldoch d'un bel colore opalino, semi-trasparente, s'elevano assai spesso, principalmente quando si espone alla luce, delle belle ramificazioni d'un bianco più opaco, le quali rappresentano una specie di vegetazione. Il fatto sta in ciò, che questa arborizzazione consiste in un margarato, o stearato di soda, sale, che al contatto della luce, ha la proprietà di disporsi in ramificazioni, siccome avviene della maggior parte dei sali nel momento della loro cristallizzazione.

I Tedeschi preparano un balsamo analogo, contenente maggior dose d'ammoniaca, e per ciò più irritante, ed anche agente sopra la cute come epispastico. A tale effetto essi distillano dell'idroclorato d'ammoniaca nell'alcoole con del sotto-carbonato di potassa: ciò che produce il loro liquore ammoniacale vinoso (1).

(1) I Tedeschi compongono questo balsamo come segue:

Pr. di sapone bianco onc. 4.

canfora dram. 4.

La Farmacopea di Londra semplifica questo balsamo nel modo seguente :

Pr. di sapone bianco. 96 gramm. onc. 3.
 canfora 32 gramm. onc. 1.
 alcoole distillato di rosmarino . 500 gramm. libb. 1.

Si sciolga il sapone e la canfora.

Il balsamo opodeldoch od opodeltoch è un ottimo risolvente, nervino, vulnerario; riesce utile nelle contusioni, nelle lussazioni, nelle ammaccature, nei dolori reumatici; si applica caldo sopra delle pezze di tela, o topicamente in frizioni. Il nome di lui è quello stesso che diedero Paracelso e Minderero ad un empiastro, che possiede le medesime virtù, e che fu da loro inventato.

Balsamo del Samaritano.

È un miscuglio di olio d'uliva, e vino rosso in eguali porzioni, che si riduce ad un dolce calore, fino a che sia evaporato il vino. Esso è utile nelle contusioni, e per risolvere i catarri, e depurare le piaghe. Di questo balsamo si trova parola nel Vangelo (Luc. Cap. X. v. 34).

alcoole ammoniacale dram. 3.
 olio volatile di rosmarino o di timo. dram. 1.

Il Dott. Sanchez compone un altro balsamo antireumatico, ed è il seguente :

Pr. di sapone animale aromatico onc. 1.
 spirito di lavanda rettificato onc. 4.
 canfora dram. 2.
 olio volatile di menta piperita
 di cannella
 di lavanda
 di noci moscate
 di garofani
 di sassafras } ana 15 gocce.
 etere acetico onc. 1.

Si operi secondo l'arte.

Il sapone animale aromatico è composto di

midollo di bue 6 parti.
 bianco di balena 1 parte.
 olio concreto di noce moscata 1 parte.
 lissivio di soda caustico q. b.

Il balsamo di Sanchez è usato in frizioni contro i reumi acuti, ma senza infiammazione, poichè allora esso irriterebbe, come tutti i rimedj aromatici.

Balsamo di saturno.

Pr. di acetato di piombo, sal di saturno 250 gramm. onc. 8.
 essenza di trementina . . . q. b.

Perchè sopranuoti di quattro dita il sale polverizzato, si farà digestione sopra l'arena calda per ventiquattro ore. L'olio di trementina diventa rosso, e si potrà decantare quest'olio, e versarne del nuovo, il quale pure diverrà rosso. Questi olj evaporati per metà, diventano più grassi e più densi; essi tengono disciolta una parte dell'ossido di piombo.

Questo balsamo, di uso esterno, è ottimo per depurare le ulceri, i cancri, e per cicatrizzare le piaghe antiche. Si oppone alla gangrena, e ciò anche più, se vi si facciano sciogliere uno o due grani di canfora.

DEGLI OLEOLITI DI CONSISTENZA DEGLI UNGUENTI.

Digestivo deterativo, del Codice.

Pr. di trementina pura . . . 64 gramm. onc. 3.
 due gialli d'uovo, circa . . . 32 gramm. onc. 1.

Si tritura in un mortajo con

olio di iperico . . . q. b.

Con ciò si ottiene il digestivo semplice, al quale si aggiunge, se viene prescritto, di

mellite di acetato di rame, detto unguento egiziaco . . . 4 gramm. dr. 1,
 od anche più. È un ottimo deterativo per le ulceri. Questa preparazione è estemporanea (*Ved. il Tom. I.*), e non si usa che esternamente.

Balsamo apopletico.

Pr. di olio denso di noce moscata. . . 32 gramm. onc. 1.
 storace calamita . . . 8 gramm. dr. 2.
 taccamaca . . . }
 balsamo peruviano liquido . . . } ana 4 gramm. dr. 1.
 bengioino . . . : . . . }
 ambra grigia . . . 3 decigr., o 6 grani.
 muschio. . . 6 decigr. 12 grani.

olio volatile di cannella . . .	}	ana gocce 4.
di lavanda . . .		
di maggiorana . . .		
di timo . . .		
di garofani . . .		
di cedro . . .	}	ana 6 decigr. 12 grani.
di aranci . . .		
di legno rodio . . .		

Si riducano in polvere le resine odorose solide unitamente al muschio ed all'ambra; vi si incorpora il balsamo peruviano liquido cogli olj volatili, e si conserva il miscuglio in piccoli recipienti di stagno. Il suo odore è soave; si porta sulla persona entro piccoli recipienti d'avorio, o di busso per ispirarne l'odore nelle cefalalgie; ed altre malattie del cervello; si ungono pure col medesimo le tempia e le narici. Preso internamente alla dose di 6 a 24 grani agisce come afrodisiaco. Per le femmine si sopprime il muschio e l'ambra, specialmente se esse siano isteriche, poichè questi odori sarebbero troppo irritanti.

Balsamo isterico.

Pr. di bitume giudaico . . .	}	ana 4 gramm. dr. 1.
aloe . . .		
galbano . . .		
ladano . . .		
assa fetida . . .		11 gramm. dr. 3.
castoreo . . .	}	ana 2 gramm. dr. 1/2.
oppio scelto . . .		
olj volatili di ruta . . .	}	ana gocce 10.
di succino . . .		
di assenzio . . .		
di sabina . . .		
di tanaceto . . .		
di gagata . . .		
petrolio . . .		
olio di noce moscata . . .		24 decigr. scrup. 1/2.

Si battono tutte le materie, eccettuati gli olj volatili, entro un mortajo riscaldato, ondè rammollirle, e vi si incorporano in seguito gli olj, formandone un balsamo solido, che si conserva in recipienti di stagno.

Questo balsamo è un attivo antisterico, applicato all'ombelico, ed alle narici: si amministra anche internamente alla dose di 12 a 48 grani: e così usato promuove i locchi e la men-

struazione, ed eccita l'espulsione delle secondine. La ricetta di Penicher differisce appena dalla sopradetta.

Balsamo ipnotico, di Mynsicht.

Pr. di olio di uliva	24 gramm. dr. 6.
denso di noce moscata	8 gramm. dr. 2.
fisso di giusquiamo	} ana 4 gramm. dr. 1.
di papavero	
empireumatico di benzoe	
canfora	
unguento populeo	32 gramm. onc. 1.
midolla di cervo, o di bue	12 gramm. dr. 3.
estratto d'oppio	} ana 6 gramm. dr. 1 1/2.
zafferano in polvere	

Si sciolga la canfora polverizzata negli olj riscaldati entro un matraccio chiuso, si stempera l'estratto d'oppio con un po' di vino di Spagna, e vi si mesce il zafferano; il tutto poi si incorpora con l'unguento, la midolla, e gli olj finchè il miscuglio sia perfetto. Si conserva entro vasi ben chiusi.

Si usa per farne frizioni alle tempie, alla testa, ai carpi, onde calmare le cefalee, ed indurre il sonno, agendo esso come un blando calmante. Gli olj di papavero e di giusquiamo possono essere sostituiti da quello di oliva, non avendo essi maggiore virtù di questo.

Balsamo nervale.

Pr. di olio di palma avoira	} ana 128 gramm. onc. 4.
di noce moscata	
midolla di cervo	
di bue	} ana 32 gramm. onc. 1.
grascia d'orso	
di tasso	
di vipera	} ana 4 gramm. dr. 1.
olio volatile di lavanda	
di menta	
di rosmarino	
di salvia	
di timo	} ana 8 gramm. dr. 2.
di garofani	
canfora	8 gramm. dr. 2.
balsamo peruviano solido	32 gramm. onc. 1.

Al midollo di cervo, ed alle grascie di orso e di tasso può essere sostituita la midolla di bue, e l'assungia di porco; co-

si pure la grascia di tartaruga può tener luogo di quella di vipera ecc. Si comincia dal liquefare i corpi grassi che si filtrano, e vi si aggiunge l'olio di palma e di noce moscata. Il balsamo peruviano si scioglie in sufficiente quantità di alcoole, e la canfora si combina agli olj volatili. Si mescono gli olj volatili alla soluzione del balsamo peruviano, e tale miscuglio si incorpora colle grascie e gli olj fissi raffreddati. Questo balsamo deve conservarsi in vasi chiusi. Esso è usato per frizioni nelle ammaccature, nelle paralisi, nelle atrofie degli arti per rianimare la contrattilità muscolare; si usa pure contro i reumatismi, e contro l'apoplezia, il letargo ecc. fregandone le tempie.

Balsamo nervale riformato, detto unguento oleoso di balsamo peruviano canforato, del Codice.

Pr. di midolla di bue preparata . . .	}	ana 128 gramm. dr. 4.
olio concreto di noce moscata . . .		
olio volatile di rosmarino . . .		8 gramm. dr. 2.
di garofani . . .	}	ana 4 gramm. dr. 1.
canfora . . .		
balsamo peruviano secco . . .		8 gramm. dr. 2.
alcoole rettificato a 36° . . .		16 gramm. onc. 172.

Liquefatti il midollo e l'olio concreto, saranno versati in un vaso a larga apertura, cui si aggiungeranno gli olj volatili, la canfora polverizzata, e il balsamo sciolto nell'alcoole; il tutto viene esposto al bagno-maria, entro il vaso ben chiuso, e si mescolerà esattamente.

Le proprietà sono quelle del precedente.

Balsamo di Locatel

Pr. di cera gialla . . .	125 gramm. onc. 4.
olio d'ulive . . .	192 gramm. onc. 6.
vino di Spagna . . .	160 gramm. onc. 5.
trementina veneta . . .	192 gramm. onc. 6.
balsamo peruviano liquido . . .	8 gramm. dr. 2.
santalo rosso in polvere . . .	16 gramm. onc. 172.

Uniti la cera, l'olio, e il vino, saranno ridotti a un dolce calore fino alla consumazione del vino; dopo di che verranno aggiunte le altre sostanze, e combinate diligentemente. Se non fu dissipata ogni umidità, questo balsamo ammuffisce alla superficie, e diventa rancido, locchè deve con ogni cura evitarsi.

Si amministra internamente da mezza dramma a due, nelle

ulceri dei polmoni e le malattie di petto. Esternamente è usato come rimedio nervale, risolvente. Il seguente non differisce da questo.

Balsamo chironio.

Pr. di olio d' uliva fino	onc. 6.
trementina fina	onc. 2.
cera gialla	onc. 1.
balsamo peruviano nero	dramm. 1 1/2.
canfora polverizzata	grani 12.

Si fa bollire l' olio, la trementina, la cera con quanto basta di radice di ancusa per colorarli in rosso; si filtra, si aggiunge il balsamo e la canfora, dimenando fino al totale raffreddamento. Questa composizione si avvicina al balsamo del Locatel ed al balsamo rosso della Farmacopea svedese. Essa ha pure i medesimi usi medicinali.

Balsamo di pareira brava.

Pr. di olio d' oliva	250 gramm. libb. 1/2.
vino di Spagna	500 gramm. libb. 1.

Si svapora fino alla totale consumazione del vino entro un matraccio esposto al bagno d' arena; indi si aggiunge di

balsamo di copaibe	80 gramm. onc. 2 1/2.
di zolfo terebintinato	64 gramm. onc. 2.
storace liquido puro	32 gramm. onc. 1.
balsamo peruviano liquido	16 gramm. onc. 1/2
idrociorato d' ammoniaca pol- verizzato.	32 gramm. onc. 1.
pareira brava	192 gramm. onc. 6.

Si mischiano e si incorporano perfettamente tutte queste sostanze.

Questo balsamo è usato internamente come diuretico, antinefritico e litontrico, alla dose di mezza dramma a due. Fortifica gli organi sessuali. L' antica formola prescrive l' olio di scorpioni in vece di quello d' uliva semplice.

DELLE COMPOSIZIONI UNGUENTARIE ED EMPLASTICHE.

Questi medicamenti, tutti di uso esterno sono pure di natura grassa (1) e fissa; essi però devono venire distinti in molte classi. Quindi stabiliremo tre ordini principali, cioè 1.^o i LIPAROLITI, pomate, e ceroti; 2.^o i RETINOLITI, unguenti, tanto semplici, quanto con sostanze metalliche; 3.^o i STEARITI, empiastri, o semplici, o con ossidi metallici.

Il carattere dei *liparoliti*, è di non contenere alcuna resina nella loro composizione, ma in vece degli olj, o grascii, o cere con delle sostanze vegetabili o minerali, di conservare una consistenza molle, minore di quella dei linimenti, ma più grande di quella degli unguenti, e ciò pel maggior numero di essi, poichè vi hanno pure delle pomate o ceroti assai duri. Alcuni ritengono dell' acqua o della umidità interposta, e molti hanno degli odori piacevoli, che loro si danno espressamente. Anche il modo di usarli li fa distinguere dagli unguenti, poichè le pomate e ceroti possono servire per abbellire la cute, mentre gli unguenti sono specialmente destinati ad ungere delle ulceri, e delle parti ammalate.

Il carattere che diamo ai *retinoliti* propriamente detti sta in ciò che essi contengono, cogli olj o grascie od altre sostanze, delle resine, le quali danno a queste composizioni una consistenza come quella degli unguenti, per la quale possono aderire alla cute. Talvolta entrano pure nelle medesime delle polveri, delle materie minerali ecc.

Le *steariti* sono caratterizzate da una consistenza solida, per la quale non aderiscono alla cute, se non siano rammollite dal calore. In quest' ordine di medicamenti però vi hanno due generi di composizioni.

Gli empiastri senza combinazioni metalliche sono dei composti, nei quali dominano i corpi resinosi o la cera, sopra i corpi grassi, e vi entrano pure delle polveri ed altre sostanze.

Gli empiastri con combinazioni metalliche, e più di tutto cogli ossidi di piombo, formano un particolare composto, realmente emplastico. Oltre di che hanno essi per altro distintivo carattere di non poter ungere la cute, ciò che li distingue dagli unguenti e dalle pomate.

(1) Eccettuato l'unguento egiziaco, il quale non è altrimenti un vero unguento.

LIPAROLITI (pomate e cerotti).

La parola *pomata*, deriva da pomo, perocchè in alcune vi si fa entrare di questi composti. D' ordinario le pomate cosmetiche si preparano con dei grassi puri, resi odorosi, e si uniscono a delle sostanze proprie ad ammolire, polire, od imbiancare la pelle. Ma un tal nome fu esteso anche a delle composizioni veramente medicamentose.

I *cerotti* ad un dipresso della medesima consistenza, traggono il loro nome dalla cera che entra nella loro composizione. Però, attesa l' estensione troppo lata di questi nomi, vi hanno dei cerotti senza cera, come delle pomate senza pomi. Queste composizioni essendo un po' molli, sono più suscettibili d' irrancidire, delle altre più solide; si avrà quindi la precauzione di rinnovarle spesso, o di prepararle in piccola quantità specialmente in estate.

Noi le distingueremo in tre generi: 1. in cereoliti, o cerotti senza sostanze metalliche; 2. in liparoliti con sostanze metalliche; 3. in quelli che tengono in combinazione degli acidi.

DEI CEREOLITI SENZA SOSTANZE METALLICHE.

Olio e cera, o cerotto semplice, di Galeno.

Pr. di olio di oliva fino, o di mandor-

le dolci	5 ectogr. lib. 1.
cera bianca	128 gramm. onc. 4.
acqua pura o di rose.	500 gramm. libb. 1.

Si fa liquefare nell' olio e a bagno-maria la cera; si versa in un mortajo di marmo leggermente riscaldato, come pure il pistello di legno, acciocchè il raffreddamento avvenga lentamente. Il miscuglio frattanto si agita, perchè la cera non cristallizzi nell' olio in piccoli grumi. Si aggiunga a poca alla volta l' acqua, perchè interponendosi fra le molecole del cerotto, le tenga disgiunte, e questo diventi più bianco e più rinfrescante, il quale deve riuscire bianchissimo quando l' acqua siasi tutta incorporata, e ben agitato il miscuglio. Una maggior quantità d' acqua non incorporandovisi non vi starebbe unita. Alcuni pratici lasciano prima raffreddar l' olio e la cera, raschiandola nel mortajo con una spatola d' avorio, e poscia sbattono questo cerotto nell' acqua. Un tal metodo è da adottarsi egualmente del primo.

Se si prepara il cerotto in estate, convien adoperare 140 gramme (o 4 once e mezza) di cera in luogo di 128 gramme

perchè il calorico lo terrebbe troppo liquido; Galeno prescriveva di usar l'olio rosato; ma essendo questo dotato di poca virtù, è meglio usare l'acqua distillata di rose, o qualunque altra acqua gradita. Io ho osservato, che impiegando dell'acqua, che abbia sofferto la bollitura, o un'acqua distillata e priva d'aria, il cerotto irrancidiva meno prontamente: perciò si preferiranno sempre queste. Inoltre, non si dovrà preparar giammai una gran quantità di cerotto e conservarlo per lungo tempo; perchè divien giallo, rancido ed acre, anzichè ammolliente.

Qualche goccia di sottocarbonato di potassa liquido fa imbianchire d'avvantaggio il cerotto; ma ciò avviene perchè si forma con l'alcali del sapone; un tal metodo però deve esser proscritto, ottenendosi un cerotto acre. Convien lavare a molta acqua il composto per privarlo di un tal alcali.

Prima di aggiungere l'acqua al cerotto, bisogna porre attenzione che non isfugga alla triturazione alcun grano; altrimenti questi grani brutterebbero il composto. È d'uopo dimezzare sovente il cerotto dopo che è fatto, perchè l'acqua se ne separi.

Questa è una pomata rinfrescante, lenitiva, che rende molle la pelle, guarisce le screpolature, le scottature, le irritazioni ecc. Si adopera per frizioni sulla pelle.

Il *cerotto amigdalino* si prepara con l'olio di mandorle dolci, in luogo di quello d'oliva; è più bello e più delicato. Le dosi sono le stesse.

Cerotto oppiato.

Pr. di cerotto semplice senza acqua . 128 gramm. onc. 4.
estratto d'oppio 6 decigr. gr. 12.

Si diluisca questo estratto in s. q. d'acqua che s'incorporerà al cerotto. È molto leniente.

Cerotto semplice, o bianco di balena.

Pr. di olio d'oliva . . parti 6.
cera bianca. . . parti 3.
spermaceti. . . parte 1.

Si faccia liquefare la cera collo *spermaceti*, ed aggiungasi l'olio, agitando il miscuglio fino al perfetto raffreddamento.

Questa pomata è molto lenitiva.

Cerotto di china, secondo il Codice.

Si faccia in pria un cerotto semplice senza acqua, liquefacendo :

cera bianca 4 gramm. dr. 1.

olio di mandorle dolci 12 gramm. dr. 3.

Questo cerotto raffreddato e raschiato, verrà intimamente triturato alla dose di 16 gramme (4 dramme), con

estratto alcoolico di china (diluito in piccolissima quantità d' acqua) 2 gramm. dr. 172.

Questo miscuglio si applica sulle parti che tendono alla gangrena.

Cerotto disseccativo, di Hufeland.

Pr. di cerotto di bianco di balena. . . . 32 gramm. onc. 1.

ossido di zinco sublimato lavato } ana 2 gramm. dr. 172.

licopodio in polvere }

S' incorpori secondo l' arte. Si usa per disseccare le piccole ulcere delle palpebre, o in altri siti.

Cerotto risolvente, di Rechoux.

Pr. di cerotto di Galeno senza acqua. 32 gramm. onc. 1.

carbonato d' ammoniaca con-

creto 4 gramm. dr. 1.

Si trituri in un mortajo di marmo. Si adopera contro il croup per linimento alla dose di una dramma, ungendo la gola di quattro in quattro ore.

Cerotto calmante.

Pr. di cerotto di Galeno senza acqua. 32 gramm. onc. 1.

acqua distillata di lauro-ceraso. 16 gramm. dr. 4.

Si mescoli secondo l' arte. Si medichi le scottature, le ulcere antiche e dolorose ecc. Roux di Brignoles dice d' averne ottenuti dei vantaggi.

Cerotto arsenicale.

Pr. di cerotto semplice 32 gramm. onc. 1.
 acido arsenicoso polverizzato . . . 1 gram. 2 centig. scr. 1.

Si mescoli con diligenza quest' acido nel cerotto liquefatto.

Riesce un eccellente caustico, che si applica sopra le carni bavose, e le ulceri depascenti e fungose.

Pomata per la carnagione, o pomata alla sultana.

Pr. di cera bianca }
 bianco di balena non rancido } ana 2 gramm. dr. 1½.
 olio di mandorle dolci 32 gramm. onc. 1.
 acqua pura 24 gramm. dr. 6.
 balsamo della Mecca 12 gocce.

Si faccia liquefare a bagno-maria la cera, il bianco di balena nell' olio, e si forma con l' acqua un cerotto bianchissimo, leggerissimo simile a della crema. Si può renderlo aromatico, sia con un' acqua odorifera, come con del latte virginale all' acqua di rose 4 gramme (1 dramma), sia con alcune gocce di un olio volatile soave. È uno dei migliori cosmetici per dissipare le rughe, le screpolature, e le macchie della pelle.

Altra pomata per la carnagione.

Pr di olio di mandorle dolci 128 gramm. onc. 4.
 cera bianca 52 gram. onc. 1 dr. 5.
 solfato acido d' alumina polve-
 rizzato 4 gramm. dr. 1.

Si faccia fondere a bagno-maria la cera nell' olio; il miscuglio raffreddato, si raschi strato a strato con una spatola d' avorio, e vi si incorpori colla triturazione l' allume. Lo si aromatizzi, se si voglia, con qualche goccia di un olio volatile a piacere. È un buon cosmetico astringente, per dare dell' elasticità alla cute.

Pomata rossa per le labbra.

Pr. di cera gialla 80 gramm. onc. 2 ½.
 olio di mandorle dolci 128 gramm. onc. 4.

Si faccia liquefare a bagno-maria; si aggiunga un po' di corteccia di radice di ancusa per tingere l' olio in rosso; lo si

aromatizzi a piacimento con un' olio volatile. Si passi e si coli in forme di carta, per fare delle tavolette. Si fregano le labbra screpolate, e le ragadi dei capezzoli delle mammelle, e i crepacci delle mani. Rende morbida l' epidermide.

Pomata di semprevivo, del dottor Boyer.

Pr. di succo di semprevivo }
 sugna purificata } ana 96 gramm. onc. 3.
 olio di mandorle dolci 125 gramm. onc. 4.

Si trituri e si incorpori il tutto insieme secondo le regole dell' arte. È un lenitivo che calma le irritazioni della pelle.

Cerotto o pomata di propolis, di Cadet.

Pr. di olio di oliva 750 gramm. libb. 1 1/2.
 propoli purificato nell' acqua
 bollente 128 gramm. onc. 4.

Si faccia liquefare nell' olio caldo la propoli; si passi a caldo. Usato contro le emorroidi e le ulceri antiche.

Pomata per le scottature.

Pr. di bianco d' uovo recente 64 gramm. onc. 2.
 olio d' oliva 32 gramm. onc. 1.

Si sbatta il bianco d' uovo con l' olio, per far una pomata od un linimento che si applicherà al momento istesso sulle scottature.

Si è proposta una pomata per le scottature, con

 sterco di gallina 128 gramm. onc. 4.
 sugna di porco 500 gramm. libb. 1.

Si fa infondere questa sugna liquefatta a bagno-maria sopra lo sterco, per lo spazio di tre ore; si passa per espressione, e si frega la parte abbruciata. Secondo Vanquelin lo sterco di gallina contiene molto fosfato e un po' di carbonato di calce. Altri pratici vi sostituiscono la pillacola del cavallo.

Cerotto resinoso semplice.

Pr. di sugna porcina . . . parti 8.
 resina di pino . . . parti 5.
 cera gialla . . . parti 2.

Si faccia liquefare insieme rimescolando incessantemente fino al raffreddamento.

Si può aggiungere sopra tre libbre di questo cerotto, se lo si vuole composto, ana 8 once di terebintina e d'olio di lino.

Usasi nelle ulceri inveterate.

Cerotto di cedro della Virginia (juniperus Virginiana).

Pr. di cerotto resinoso semplice . . parti 6.

foglie di cedro della Virginia

minutamente polverizzate . parte 1.

Si mescoli con diligenza nel cerotto liquefatto. Il cerotto di foglie di sabina si prepara nell'istesso modo.

È un buon mondificativo delle ulceri antiche.

Cerotto di nicoziana, di Consbruch.

Pr. di cera gialla 96 gramm. onc. 3.

pece resina 48 grammi onc. 1 1/2.

Si faccia liquefare insieme, incorporandovi

succo di nicoziana 96 gramm. onc. 3.

Facciasi secondo le regole dell'arte un cerotto che si applicherà sopra gli erpeti indolenti.

Unguento di Piderit, contro i geloni.

Pr. di miele granoso, giallo . . . } ana 218 gramm. onc. 7.

polpa di cipolle cotte. . . }

cera gialla }

resina pura }

sapone nero }

ana 44 gram. onc. 1 dr. 3.

Aggiungasi la polpa di cipolle, il miele, il sapone alla cera e resina liquefatte; si riscaldino per evaporare l'umidità, e incorporarvi le sostanze, che si rimescoleranno. Questo unguento applicasi sopra i geloni, e giova pure nelle scottature.

Unguento contro la tigna, dell'Ospitale della pietà.

Pr. di pece nera } ana 2 chil. 500 gram. libb. 5.

di Borgogna }

Si liquefacciano insieme, e poscia vi si aggiunga:

farina di frumento 2 chil. 500 gram. libb. 5.

diluito con

aceto bianco q. b. o libb. 3o.

Questa mistione si estende sopra una larga pelle, che applicasi tiepida sopra la testa dopo averne rasi i capelli. In capo a dodici ore la si leva, e si lavano le parti con acqua di sapone. In appresso si fan delle frizioni sopra la parte capelluta per tre giorni con l'unguento seguente:

Pr. di sugna porcina.	468 gramm. onc. 15.
fuliggine lucente	64 gramm. onc. 2.
carbone vegetabile	} ana 125 gramm. onc. 4.
zolfo sublimato lavato.	

Si mescolino queste sostanze col grasso.

Pomata contro i butteri del vajuolo.

Pr. di sugna porcina.	500 gramm. libb. 1.
salvia secca contusa	128 gramm. onc. 4.

Si faccia infondere questa pianta a caldo nella sugna, a bagno-maria chiuso, per tre o quattro ore; e poscia si filtri. Questa pomata raffreddata si raschia a strati per separarla dalla sua feccia. La si applica liquefatta sovra le pustule del vajuolo, pria che sieno aperte, mediante la barba di una penna. Ammorbidata la cute, ed impedisce che il pus si faccia strada sotto il tessuto dermoideo.

Pomata di fiori d'arancio.

Pr. di fiori d'arancio mondati	} ana 2 chilogr. libb. 4.
sugna porcina purificata	

Si impastano i fiori colla sugna; si pone questa mistione in un vaso chiuso, a bagno-maria; si tiene in digestione il grasso liquefatto sopra i fiori per tre o quattro ore; in seguito lo si passa per espressione; si aggiungono dei nuovi fiori che si trattano nello stesso modo; in fine, la sugna raffreddata, e passata, la si raschia a strati per separarla da un po' di sedimento; si fa liquefare questo grasso colla cera, per dargli un po' più di consistenza.

Le pomate colla lavanda o col gelsomino si preparano nello stesso modo. Quella di fiori di lavanda è generalmente verdastra. Per ben separarla dall'acqua che i fiori quasi sempre vi lasciano, si tiene questa sugna liquefatta in un vaso chiuso per alcune ore a bagno-maria, acciocchè l'acqua si depositi, nè faccia irrancidire la pomata.

Usansi queste preparazioni odorifere per i capelli, ma si possono adoperarle per frizioni nelle contusioni, escoriazioni della pelle ecc. Si preparano poi più sollecitamente aggiungendo un olio odoroso alla sugna.

Pomata di citriuoli.

Pr. di sugna porcina depurata.	1 chilogr. libb. 2.
citriuoli	} ana 3 chilogr. libb. 6.
meloni ben maturi.	
agresto	5 ectogr. libb. 1.
mela	N. 4.
latte di vacca	1 chilogr. libb. 2.

Si mondano dai loro involucri e dai semi i pomi, i meloni ed i citriuoli tagliati in pezzi; si schiaccia l'agresto; indi si pone tutto in una cucurbita di stagno, colla sugna e il latte a bagno-maria; si chiude l'apparecchio, mantenendovi il calore per cinque o sei ore. In appresso si passa la pomata attraverso un pannolana, e si lascia raffreddare. La sugna sarà separata dalla sua umidità, e liquefatta a bagno-maria, affinchè si depositino le feccie, e l'umidità che contiene; la si lascia raffreddare, e la si raschia a strati, lavasi nell'acqua (1); infine la si fa liquefare di bel nuovo, per ben depurarla, e si cola in vasi ad uso. È un cosmetico leniente, il quale rinfresca, e rende morbida la cute.

Pomata di noci di galla.

Pr. di noci di galla in polvere fina	4 gramm. dr. 1.
sugna purificata	28 gramm. dr. 7.

Si mescoli esattamente nella sugna liquefatta. È un buon astringente contro le emorroidi.

Unguento d' elleboro bianco.

Pr. di radice di veratro polverizzata	64 gramm. onc. 2.
sugna purificata	250 gramm. onc. 8.
olio volatile di cedro.	gocce 20.

(1) Il processo usato dai profumieri consiste ad impastare la sugna porcina, indurita con un quarto di grasso di vitello, con del succo recente di citriuoli; si ripete questa operazione sette od otto volte; si separa il succo; si fa liquefare la pomata a un fuoco dolce, e per facilitare la separazione dell'acqua e del parenchima, vi si proietta una piccola quantità d'amido in polvere. Dopo qualche tempo di riposo si passa.

Si mescoli la polvere nella sugna liquefatta, aggiungendovi sul finire l'olio essenziale.

È un potente deterativo delle ulceri inveterate.

DEI LIPAROLITI COLORATI COL MEZZO DI VEGETABILI.

Pomata, detta unguento rosato, secondo il Codice.

Pr. di sugna porcina	} ana 1 chilogr. libb. 2.
rose pallide contuse, coi loro	
calici	

Si pongano in un bagno-maria chiuso la sugna e le rose coi loro calici, che sono parimenti odorosi; si faccia un'infusione a dolce calore per due giorni; si coli per espressione, in seguito si metta un'egual quantità di rose per fare una seconda infusione nell'istessa maniera. La sugna coagulata per il raffreddamento si raschi a strati per liberarla dalla feccia, e dall'umidità; si liquefaccia di bel nuovo e si conservi ad uso.

Tutti questi fiori non coloriscono il grasso, benchè lo rendano odoroso; è perciò che si usa della radice di ancusa per dare un color roseo alla sugna; vi si aggiungeranno 16 gramme incirca (4 dramme) della scorza di questa radice che è l'*anchusa tinctoria*.

È una pomata leniente, risolvente nelle infiammazioni, i dolori alle articolazioni, le emorroidi, ecc. Si applica pure sulle screpolature delle labbra.

Pomata laurina, detta unguento di lauro, del Codice.

Pr. di foglie fresche di lauro	500 gramm. libb. 1. (1)
sugna porcina depurata	1 chilogr. libb. 2.

Si faccia cuocere a un fuoco dolce fino che si sia svaporata tutta l'umidità.

Sul finire vi si aggiunga:

bacche di lauro contuse. . . . 500 gramm. libb. 1.

Si faccia digerire a bagno-maria la sugna, sopra le foglie di lauro per dieci ore; si passi per espressione e vi si aggiunga le bacche contuse; dopo un giorno di digestione a un dolce calore in un vaso chiuso si torni a passare per espressione, separando col raffreddamento la sugna dalla feccia. Nel commercio circola sotto il nome di olio di lauro.

(1) Se si prendono le foglie secche non si adopereranno che 250 grammi, o mezza libbra.

Altri pratici fanno macerare nel grasso fuso parti eguali in peso di bacche di lauro contuse, che sono più odorose delle foglie. Questa pomata preparata colle bacche soltanto ha un aspetto grumoso.

Si usa in frizioni per fortificare i tendini ed i muscoli, per risolvere i tumori, per dissipare i dolori articolari e reumatici.

Pomata-unguento di nicoziana.

Pr. di foglie macerate e non secche	} ana parti eguali.
di tabacco	
sugna porcina	

Si tagliuzzino le foglie, che devon esser scelte ben verdi, ma spoglie però di una parte della loro umidità, per mezzo di una semi-disseccazione; si mettano nel grasso fuso, tenendole in macerazione per alcune ore; si faccia l'espressione separandone la feccia come di consueto. La sugna deve prendere un bel color verde, specialmente se si adoperino le foglie di *nicoziana rustica* Lin., la quale contiene molta cera o resina verde, e clorofilla.

È una pomata deterensiva, risolvente, si usa nelle affezioni impetiginose della pelle.

*Pomata di papavero, giusquiamo, solano del Codice,
od unguento populeo riformato.*

Pr. di gemme recenti di pioppo . . .	500 chilogr. libb. 1. (2)	} ana 128 gramm. onc. 4.
sugna porcina purificata.	1 chil. 500 gram. lib. 3.	
foglie recenti di papavero nero	}	
di belladonna		
di giusquiamo		
solano nero.		

Vi hanno parecchie maniere di preparare questa pomata-unguento. La prima e la meno buona si è quella di versar la sugna liquefatta sovra le gemme recenti di pioppo, nella primavera, ed aspettare per terminar l'unguento che le altre piante sieno nel lor vigore al mese di giugno. Allora si fanno queste cuocere colla sugna e le gemme di pioppo; si filtra l'unguento, e lo si separa dalle sue feccie cogli ordinarij processi. Questo metodo è vizioso, perchè le gemme di pioppo ammuffiscono nel grasso, e lo fanno in parte irrancidire prima che arrivi il tempo opportu-

(1) Colle foglie secche non si impiegheranno che 250 grammi, o mezza libb.

no per raccogliere le altre piante. Nondimeno il *Codice* lo prescrive; ma se si ha l'avvertenza di far svaporare mediante un lieve calore l'umidità contenuta nelle gemme del pioppo, come raccomanda ragionevolmente Boullay, un tal liparolito è ben preparato.

Il secondo metodo, quello di *Duménil*, farmacista di Parigi, è l'inverso del primo; perciocchè egli suol preparare l'unguento con tutte le piante verdi alla loro stagione, ed attende l'anno seguente, per raccogliere le gemme di pioppo, mettervele in macerazione, e terminare così l'operazione. Col terzo metodo, il quale consiste nell'usare le gemme di pioppo secche, e che è il migliore di tutti, questa pomata si prepara in una sola volta, nè vi è pericolo che per questo modo la composizione ammuflisca.

Si può dunque scegliere l'uno o l'altro di questi metodi; ma l'ultimo è il più acconcio, nè colla disseccazione le gemme di pioppo perdono il loro principio odoroso balsamico. Queste gemme sono involte in una gommo-resina in parte solubile nell'acqua e nell'alcool (ai quali liquidi comunicano un color citrino, ed un odor soave di balsamo del Perou), e della quale il grasso si carica pure, prendendo una tinta giallastra ed un aspetto granoso, perchè questa gommo-resina non si scioglie che in parte soltanto.

Si devon dunque raccogliere le piante all'epoca della lor vigoria, pestarle in un mortajo, e formarne una pasta, porle nel grasso fuso, e farne svaporare l'umidità con un fuoco moderato, agitando incessantemente il miscuglio, acciocchè non abbruci. Sul finire si aggiungeranno le gemme secche di pioppo, lasciandole in infusione per una giornata; in seguito si passa tutto per espressione; si separa il populeo raffreddato dalle sue feccie e dall'umidità, liquefacendolo di nuovo, e conservandolo poscia in vasi ad uso. Alcuni preferiscono tuttora l'antico unguento populeo, secondo la ricetta dell'autore, Nicola di Salerno.

Unguento populeo, di Nicola di Salerno.

Pr. di gemme di pioppo. libb. 1 1/2.

sugna porcina. libb. 3.

foglie recenti di papavero
nero

di mandragora

di giusquiamo

di semprevivo mag-
giore

di semprevivo minore

} ana onc. 3.

di lattuca	}	ana onc. 3.
di bardana		
di viola		
di favagello		
di rovo		
di solano		libb. 1.

Briant preferisce di prendere tutte le piante in piena vegetazione; le si contunde in un mortajo di marmo, allo stato di polpa; si fa svaporare in un baccino ed al fuoco la maggior parte dell'umidità, agitando incessantemente il miscuglio. Allora si aggiunge il grasso, perchè si carichi prontamente della parte colorante (o clorofilla). Dopo che questo grasso ha acquistato il colore desiderato, vi si aggiunge le gemme di pioppo ben secche, recenti, leggermente contuse. Si lascia tutto in infusione a un dolce calore per lo spazio di mezza ora, acciocchè il grasso s'impadronisca delle parti resinose di queste gemme. Si passa attraverso una tela con forte espressione. Poscia si espone questo liparolito per cinque o sei ore al bagno-maria, onde precipitino le materie estranee. La massa raffreddata si raschia, e la si liquefa per colarla in un vaso.

Si può usare di un analogo processo per il balsamo tranquillo, gli olj di cicuta, di solano ecc.

Germain propose di confezionare l'unguento populeo colle foglie verdi perfettamente asciutte di giusquiamo nero, di papavero nero, di belladonna, e di solano nero, di ciascuna di queste sostanze libbre 12, in cento libbre di sugna recente, e far riscaldar tutto fino a che l'umidità sia in parte evaporata. Si aggiungono poscia le gemme di pioppo nella proporzione prescritta. Si riscalda dolcemente per mezza ora, e si passa attraverso d'una tela, il deposito si separa coi processi ordinarij. Boullay fa osservare a questo proposito che le proprietà delle piante che entrano nell'unguento populeo non risiedono unicamente nella lor fecola verde, e che conviene preferir l'uso delle piante intiere.

Le piante danno a questo composto un color verde, tanto più bello, quanto più vigorosa e meno acquosa si è la loro vegetazione; conviene anche aumentare la quantità del solano nero. Questa materia verde è dell'istessa natura di quella che colorisce l'olio detto balsamo tranquillo. Sarebbe stato ben fatto di conservare nel *Codice* e la mandragora e la doppia dose del solano. La lattuca virosa è parimenti un narcotico da ammettersi, ma le altre soppressioni sono fondate.

I falsificatori colorano i grassi comuni col verde-rame, e far passare questa pericolosa sostituzione per del populeo. Si rico-

nosce una tal frode tritutando di questo unguento con del sotto-carbonato di potassa, che riduce tosto l'ossido di rame in colore rossastro. Si può pure abbruciare di questo populeo, il quale dà una fiamma verde per la presenza del verde-rame, e che lascia poi delle traccie di questo metallo ridotto.

La pomata-unguento di pioppo deve esser preservata dal contatto dell'aria perchè ammuffisce ed irrancidisce facilmente.

È un eccellente lenitivo e calmante i dolori, le infiammazioni, le scottature, le emorroidi; cicatrizza le screpolature dei capezzoli e di altre regioni della pelle, modera l'acredine dell'umor canceroso, dissipa gli ingorghi lattei; fa parte dei clisteri calmanti per le infiammazioni del basso ventre.

LIPAROLITI UNGUENTARIII MISTI.

Pomata fosforata, del Codice.

Pr. di fosforo puro 1 gramm. gr. 18.
 sugna recente 1 chilogr. libb. 2.
 acqua 100 gram. onc. 3 gr. 1.

Si faccia bollir tutto in un vaso di terra verniciato, o di porcellana, fino a che il fosforo sia combinato, e l'acqua svaporata. Il grasso saturo d'idrogeno fosforato o di fosforo, sarà passato caldo attraverso una carta grigia. Si può aromatizzarlo con olio volatile di lavanda. 1 gramm. gr. 18, o 36 gocce.

Questa pomata è un po' fosforescente nell'oscurità. Si usa in frizione come nervina e stimolante.

Pomata-unguento contro le emorroidi.

Pr. di unguento populeo }
 cerotto senza acqua } ana 32 gramm. onc. 1.
 galla di quercia in polvere . . . 2 gramm. dr 1/2.

Si mescoli esattamente, e si applichi qual astringente sopra le emorroidi aperte.

L'unguento di Montpellier per le emorroidi si prepara con parti eguali d'unguento d'altea, rosato, populeo e miele, ben mescolati insieme.

Altra pomata-unguento contro le emorroidi.

Pr. di unguento populeo }
 nutritum } ana 96 gramm. onc. 3.

zafferano in polvere	6 gramm. dr. 1 1/2.
oppio brutto	1 gramm. gr. 18.
tuorlo di uova.	N. 3.

Si divide l' oppio nel tuorlo d' uovo; aggiungasi il zafferano, gli unguenti e gli altri tuorli d' uova. È una specie di linimento che applicato sulle emorroidi ne dissipa all' istante il dolore.

Pomata d' oppio.

Pr. di sugna purificata	320 gramm. onc. 10.
oppio polverizzato	32 gramm. onc. 1.

Mescolisi con diligenza. Questo topico calma i dolori prodotti dagli erpeti ed altre malattie.

Pomata-unguento solforato per la scabbie, secondo il Codice.

Pr. di sugna di porco preparata . . .	120 gramm. onc 3 dr. 6.
zolfo sublimato lavato . . .	60 gramm. onc. 1 dr. 7.
idrociorato d'ammoniaca pol- verizzato	} ana 4 gramm. dr. 1.
solfato d' ammoniaca e di po- tassa	

Si mescoli esattamente in un mortajo di marmo. La dose è dalle due alle tre dramme per ogni frizione.

Altro unguento solforato alcalino, del dott. Helmerich.

Pr. di sugna di porco preparata . . .	800 gramm. lib. 1 onc. 10.
zolfo sublimato lavato . . .	200 gramm. onc. 6 dr. 2.
carbonato di potassa purificato	100 gramm. onc. 3 dr. 1.

Si mescoli esattamente in un mortajo di marmo con pistello di legno. La dose è dalle due dramme ad un' oncia per ciascuna frizione, contro la scabbie, le impetigini ecc. La prima si può guarire in due giorni.

Pomata-unguento per la scabbie.

Pr. di sugna di porco	192 gramm. onc. 6.
pepe nero in polvere	} ana 48 gramm. onc. 1 1/2.
zolfo sublimato e lavato	
unguento populeo	16 gramm. dr. 4.

Si mescoli esattamente. Si faranno frizioni alle articolazioni.

L' *unguento-pomata per la scabbie* o *antipsorico* per gli ospitali si fa con

zolfo sublimato lavato 128 gramm. onc. 4.
 idroclorato di soda deslagrato . . 64 gramm. onc. 2.
 sugna 500 gramm. libb. 1.

Si polverizza bene il sale, lo si mescola allo zolfo passando-lo per lo staccio, ed il miscuglio s'incorpora al grasso liquefatto.

Si prendono 8 gramme (due dramme) di questa pomata per far frizioni alle articolazioni.

Vi hanno degli altri unguenti antipsorici, nei quali si fa entrare :

carbone polverizzato 8 gramm. dr. 2.

con

burro fresco }
 sugna } ana 96 gramm. onc. 3.

Il dott. Thomann guarisce con questa pomata la scabbie; altri adoperano delle piante, come la graziola, il tabacco, la *myrica gala*, ecc.

Pomata dei fratelli Mahon, contro la tigna.

Pr. di soda d'alicante 12 gramm. dr. 3.
 calce estinta 8 gramm. dr. 2.
 sugna 64 gramm. onc. 2.

Si mescoli per far una pomata contro la tigna.

Pomata detta balsamo di Genevieffa, del Codice.

Pr di cera gialla pura 250 gramm. onc. 8.
 olio d'oliva 1500 gramm. libb. 3.
 santalo rosso in polvere. . . . 64 gramm. onc. 2.

Si faccia liquefare dolcemente in una terrina nuova ed inverniciata, mescolando continuamente con una spatola di leguo, e sul finire si aggiunga incorporandola con

di terebintina veneta 500 gramm. libb. 1.

Tolto il vaso dal fuoco e raffreddato aggiungasi

di canfora polverizzata 8 gramm. dr. 2.

Si conserva tutto in un vaso di porcellana. Questa specie d'unguento si usa contro le ulceri, la gangrena. *Veg.* balsamo di Lucatel.

DEI LIPAROLITI CON DELLE SOSTANZE METALLICHE.

Cerotto saturnino.

Si aggiunga al cerotto ordinario, sopra la quantità totale della formola, 16 gramme (1 oncia 172) d' acetato di piombo liquido od estratto di saturno, e si incorpori poscia tutto. È un dissecativo rinfrescante, un po' ripercussivo.

Pomata detta balsamo ottalmico, di Sant' Ives.

(*Veg. Tom. I. ai Collirii*).

Unguento antemorroidale, di Falk.

Pr. di mercurio vivo }
 limatura di stagno fino . . . } ana 8 gramm. dr. 2.

Si faccia un' amalgama e si aggiunga

di unguento rosato 32 gramm. onc. 1.
 mercurio precipitato rosso . . . 8 gramm. dr. 2.
 olio volatile di menta piperita gocce 15.

Si formi un miscuglio, che si applicherà sopra i tumori emorroidali.

Pomata di Goulard.

Pr. di cera gialla. 128 gramm. onc. 4.
 olio rosato 500 gramm. libb. 1.
 sottoacetato di piombo liquido. 64 gramm. onc. 2.
 canfora 4 gramm. dr. 1.

Si faccia liquefare la cera nell' olio; il miscuglio raffreddato e raschiato, lo si trituri in un mortajo colla canfora, incorporandovi a poco a poco l' estratto di saturno. Non vi si mette punto di acqua. Questa pomata prende un po' di consistenza, ingiallisce ed irrancidisce in capo ad alcune settimane a motivo dell' acido acetico dell' estratto di saturno.

Il *Codice* non prescrive che una dramma o 4 gramm. di sottoacetato di piombo liquido per libbra (500 gramme) di cerotto ordinario, o 20 grani per 4 once, e niente affatto di canfora.

Il chirurgo Goulard adoperò queste pomate per disseccare e risolvere affezioni cutanee; contro le scottature, le screpolature, della pelle, le impetigini, tutte queste preparazioni però godono di una facoltà ripercussiva.

Cerotto di sottocarbonato di piombo, detto unguento bianco, di Rhasis.

Pr. di cera bianca	128 gramm. onc. 4.
olio d'oliva	500 gramm. libb. 1.
sottocarbonato od ossido bian-	
co di piombo puro	128 gramm. onc. 4.

Si faccia liquefare la cera nell'olio; si raschi il miscuglio raffreddato, e lo si trituri in un mortajo incorporandovi il bianco di piombo ben pulverizzato (col fregarlo sopra uno staccio di crine). Questo cerotto del medico arabo Rhasis, detto per corruzione *rasin*, col tempo indurisce, e la sua esterna superficie diventa più solida per l'ossigenazione dei corpi grassi. Si prepara pure questo cerotto incorporando il bianco di piombo, allorchando l'olio e la cera sono in liquefazione ecc. Ma il miscuglio è meno perfetto, perchè il piombo tende a raccogliersi al fondo.

Il *Codice* confeziona questo unguento con 2,500 gramme (libb. 5) di sugna di porco un po' liquefatta, incorporandovi colla triturazione 500 gramme (libb. 1) di bianco di piombo porfirizzato. Siccome questo miscuglio divien rancido facilmente, non deve esser preparato che in piccola dose.

Convien sciegliere del bianco di piombo puro. Quello che è in iscaglie, o lamette, è più puro di quello in trochisci, il quale contiene sovente della creta (carbonato calcareo). Si separa questa con dei lavacri a grand'acqua, perchè la creta è più leggera del piombo; si riconosce pure per l'effervescenza che fa cogli acidi. Ma i falsificatori adoperano piuttosto lo spato pesante in polvere (solfato di barite), il quale è più difficile da separarsi dell'ossido di piombo. Si scoprirà però questo miscuglio facendo sciogliere nell'acido nitrico di questo bianco di piombo; perchè il solfato di barite, se ve ne esiste, resterà insolubile, mentre l'ossido di piombo si scioglierà perfettamente.

Il cerotto di Rhasis è dissecante nelle scottature, le eruzioni alla pelle; ma è parimente un ripercussivo. Qualche volta nel prescrivere lo si aggiunge dell'aceto e della canfora.

Lo stesso unguento canforato è l'*unguento bianco della Farmacopea di Vienna*.

L'unguento di Ricour si prepara con

olio rosato	onc. 12.
cera bianca	onc. 8.
cerusa	onc. 4.
litargirio	onc. 2.

Sul finire della cottura si aggiunge
balsamo del Perù liquido . . . drammi. 4.

Questo unguento si applica sovra i tumori linfatici indolenti.

Cerotto diapalma.

Questo non è altro che l'empastro diapalma rammollito, per averlo liquefatto con un quarto del suo peso d'olio d'oliva. Si adopera come disseccante nelle affezioni della pelle.

Pomata pedicolare, o contro i pidocchi, bianca o rossa.

Pr. di sugna porcina purificata . . . 32 gramm. onc. 1.
precipitato bianco o rosso . . . 1 gramm. gr. 18.
olio essenziale di cedro o di
bergamotto gocc. 4.

S'incorpori tutto. Si usa per frizioni sui capelli.

L'unguento mercuriale bianco di Zeller, si prepara nell'istesso modo col precipitato bianco, e serve in frizioni contro le impetigini, la scabbie, la sifilide; si mescola una dramma di precipitato con un'oncia di cerotto. Il precipitato bianco è un protocloruro di mercurio bianco; il precipitato rosso è un deutossido di mercurio per l'acido nitrico.

Pomata d'ossido di zinco, o unguento di tuzia.

Pr. di butirro fresco lavato coll'acqua di rose } ana 16 gramm. onc. 1 1/2.
unguento rosato }
tuzia, ossido grigio di zinco preparato 8 gramm. dr. 2.

Si mescoli. Usasi questa pomata per disseccare le ulcere delle palpebre nelle oftalmie umide, facendo frizioni ai lembi.

La pomata antioftalmica di Janin, si prepara con

tuzia } ana 8 gramm. dr. 2.
bolo d'Armenia }
protocloruro di mercurio o precipitato bianco 4 gramm. dr. 1.
sugna porcina 16 gramm. dr. 4.

*Pomata d'ossido rosso di mercurio, e d'acetato di piombo
detta oftalmica, di Regent.*

Pr. di burro fresco lavato con l'acqua
di rose 144 gramm. onc. 4 1/2.

canfora polverizzata	} ana 8 gramm. dr. 2.
ossido di mercurio precipita-	
to rosso	
sopracetato di piombo, sal di	
saturno	

Si mescoli esattamente colla triturazione, e si formi una pomata nella quale il mercurio ed il piombo entreranno per un diciottesimo, o in cui si troveranno alla dose di quattro grani per dramma. Se ne mette della grossezza d' un grano d' orzo sull' orlo delle palpebre. (*Ved. Tom. I., la Pomata di Granjean*)

Pomata antioftalmica, di Desault.

Pr. di ossido di mercurio precipitato	} ana 4 gramm. dr. 1.
ossido bianco di piombo	
tuzia	
alume disseccato	
deutocloruro di mercurio	6 decigr. 12 gr.

Si porfirizzano bene tutte queste sostanze che s' incorporano con dell' unguento rosato o con del cerotto senza acqua. Si può dare un color rosso a questa pomata aggiungendovi un po' di cinabro. Essa si adopera nelle oftalmie come le precedenti.

Pomata stibiata, d' Autenrieth.

tartrato d' antimonio e potassa.	5 gramm. dr. 1 gr. 20.
sugna preparata	16 gramm. dr. 4.

Si tritura insieme con diligenza l' emetico in polvere colla sugna. Se ne frega l' epigastrio con 4 gramme incirca, o grosso come un nocciuolo. Sopravengono tosto una folla di piccole bolle alla cavità dello stomaco, ma questa locale irritazione produce una potente diversione contro la tosse canina, o la tosse ostinata.

La pomata del *Dott. Fabré*, unita a questa della canfora, del muschio, e dell' idroclorato ammoniacale.

Pomata stibiata, di Eduardo Zenner.

Pr. di emetico in polvere fina	dramm. 2.
cerotto di bianco di balena non	
lavato	dramm. 9.
zucchero bianco polverizzato.	dramm. 1.

Cinabro, o zolfo rosso di mer-

curio grani. 5.

Mescolate esattamente per formare un unguento. Lo si adopera nella maniera stessa della pomata stibiata d' Autenrieth, in fregamento, per eccitare delle eruzioni artificiali alla pelle. Aggiungendovi dello zucchero viene impedito che questo cerotto divenga rancido, secondo il Dott. Parry.

Empiastro emetizzato, del dottor de Lespinasse.

Pr. di empiastro di resina di pino (dal-

la Farmacopea prussiana) onc. 1.

resina di pino dramm. 4.

trementina di Venezia dramm. 3.

Essendo queste sostanze liquefatte insieme sopra un fuoco lento, vi si mescolerà:

tartaro emetico dramm. 1 1/2.

Questa composizione si applica nei casi di congestione, sia al cervello, sia sulle diverse regioni del corpo, nelle affezioni del petto, i reumatismi articolari; ella eccita delle artificiali eruzioni alla pelle.

Pomata di Cirillo, o di sublimato corrosivo.

Pr. di deutocloruro di mercurio cor-

rosivo 4 gramm. dr. 1.

sugna di porco purificata 32 gramm. onc. 1.

Prima triturasì benissimo il sublimato corrosivo, indi incorporaselo esattamente col grasso, in un mortajo di vetro, o piuttosto sopra di un porfido, per lungo tempo. Si fanno delle fregagioni con questa composizione alla pianta dei piedi, alla dose di un grosso, nelle affezioni veneree. Il Dott. Cyrillo aggiungeva a questa pomata dieci grani d' idroclorato d' ammoniaco; il che è poco utile.

Pomata di sottosolfato di mercurio.

Pr. di turbito minerale, ossido giallo

di mercurio sottosolfato 32 gramm. onc. 1.

sugna purificata 500 gramm. libb. 1.

Si incorpora per mezzo d' un pestello il turbito minerale ben porfirizzato col grasso un poco liquefatto. Questo è un utile, secondo il Dott. Alibert.

Pomata astringente di onfacino.

Pr. di onfacino, ovvero succo di grappoli di vigna lambrusco . . . 250 gramm. onc. 8.

unguento rosato, ovvero butir-

ro recente 500 gramm. libb. 2.

cera gialla 128 gramm. onc. 4.

Fassi cuocere tutto in un vaso di terra, fino che ne sia consumata l'umidità. L'unguento raffreddato sarà separato dalle sue feccie, e liquefatto di nuovo, vi si deve aggiungere, seguendo la prescrizione,

sottoacetato di piombo q. v.

Questo è un buonissimo astringente, addolcente contro le creature del seno e delle labbra, le emorroidi: lo si aromatizza con un altro volatile, o se si vuole con dell'essenza di rose.

Pomata di manganese.

Pr. di ossido di manganese. 128 gramm. onc. 4.

sugna di porco purificata 5 ectogr. libb. 1.

Incorporasi esattamente. Si è adoperato questo medicamento contro la rogna e le altre malattie della pelle. La dose del manganese può essere di molto accresciuta. Questo rimedio ha prodotto pochi affetti.

Nota. Simili mescolanze di polveri con dei grassi possono essere variate all'infinito. Non si ha bisogno per prepararli, nè di molta scienza, nè di bravura; ma egli è sempre utile osservare, se in queste mescolanze si opera o tosto, o tardi qualche combinazione, come si vedrà nelle seguenti.

Pomata, detta unguento disseccativo rosso.

Pr. di olio rosato. 5 ectogr. libb. 1.

cera gialla 128 gramm. onc. 4.

ossido bruno di zinco, o pietra calaminaria } ana 96 gramm. onc. 3.

bol d'Armenia }
ossido di piombo mezzo-vitro- }
so o litargo } ana 80 gram. onc. 2 1/2.

ossido di piombo bianco }
canfora } 4 gramm. dr. 1.

Questa è una semplice mescolanza; perchè si fa liquefare la cera nell'olio, quindi vi si mescolano con diligenza le polveri porfirizzate dagli ossidi di piombo, del zinco, e del bol d'Armenia; quando la composizione si raffredda, vi si incorpora la canfora polverizzata coll'aggiungervi un po' d'alcool, o diviso in una porzione di questa pomata. Queste mescolanze ottimamente si ottengono per mezzo della triturazione in un mortajo.

Questo è un buon rinfrescante per levare l'infiammazione dalle piaghe; egli è sarcotico, o dicesi, ch'egli faccia rigenerare le carni.

*Pomata, detta unguento grigio o mercuriale semplice,
secondo il Codice.*

Pr. di mercurio scorrente 64 gramm. onc. 2.
sugna di porco 5 ectogr. libb. 1.

Triturate con un po' di sugna liquefatta il mercurio, finchè egli sia ben diviso in globetti grigi impercettibili alla lente ed incorporatevi il resto del grasso. Si accelera questa estinzione del mercurio mediante diversi mezzi, sia adoperando un largo mortajo, che presenta all'aria molta superficie, sia prendendo della sugna vecchia, e un po' rancida o acetificata, la quale ossida più prontamente il mercurio, sia prendendo dell'antica pomata mercuriale doppia, che si allunga nella sugna ordinaria, sia finalmente per mezzo dei processi speditivi per fare la pomata napoletana doppia.

L'unguento grigio serve per far morire gli insetti che si moltiplicano nei peli delle diverse regioni del corpo, ma sembra che il solo grasso ammassi questi animali, perchè si vende qualche volta questo unguento falsificato e preparato con del grasso e dell'ardesia macinata, o con del negrofumo, o con del carbone in polvere, e produce il medesimo effetto. Egli è perchè i corpi grassi turano le trachee, organi respiratorj degl'insetti.

*Pomata mercuriale doppia, o unguento napoletano,
secondo il Codice.*

Pr. di sugna di porco purificata . }
mercurio scorrente } ana parti eguali.

Triturate fino alla perfetta estinzione del mercurio, e in modo che stropicciando con questa pomata della carta grigia per inzuppare il grasso, non appariscano più globetti mercuriali.

Si discorre ancora ogni giorno sullo stato del mercurio in questo liparolito semplice. Secondo molti chimici e farmacisti,

questo metallo non vi è che in uno stato di estrema divisione, senza combinazione, e ne danno per prova che questa pomata liquefatta lascia tosto deporre quasi tutto il suo mercurio, il quale si ammassa nel fondo. Secondo altri, il mercurio non può essere unito al grasso che in uno stato di ossidazione, e quindi anche di combinazione; portano in testimonianza lo stato di questo metallo nella pomata mercuriale antica, rancida, donde egli non si separa più intieramente per mezzo della liquefazione.

La pomata si fa più facilmente spegnendo il mercurio nell'olio di mandorle dolci, e poi nel grasso. Quest'olio diventa facilmente rancido. Il signor Planche ha veduto l'olio d'uova recente spegnere perfettamente il mercurio nell'unguento mercuriale. Pure quest'olio vecchio spegne ancora meglio. Ma tutto questo dipende dal dovere gli oli ed i grassi i più rancidi, ed i più ossigenati o anche acidi meglio facilitare l'ossidazione del mercurio.

Molti di questi motivi ci fanno pendere pel sentimento della sua ossidazione, benchè prima ammettevano la semplice divisione del metallo. Così l'estinzione del mercurio s'opera infinitamente meglio e più presto, sia in un mortajo a larga superficie, sia sul porfido, perchè l'ossigeno dell'aria può meglio ossidare il mercurio, e rancidire prontamente il grasso. Infatti la sugna che non diventerebbe rancida, essendo sola, che in quindici mesi almeno, diventa rancida in questo unguento al fine di pochi mesi; prova ch'ella è disposta ad assorbire, o che assorbe dell'ossigeno. Inoltre, i corpi grassi che difficilmente diventano rancidi, come il burro di cacao, l'olio di ben, o anche l'olio d'oliva ecc., non estinguono il mercurio, che a grande stento, e questo se ne separa intieramente per liquefazione.

Così per fare la pomata mercuriale di *burro di cacao*, il sig. Planche raccomanda di mettere 20 gocce d'olio d'uova per ciascuna oncia di burro di cacao; il peso del mercurio è il medesimo che quello del butirro. (Vedi *Journal de Pharmacie*, 1815, pag. 453, ottobre). Questa pomata non diventa rancida.

Secondariamente, se si prende un grasso ossigenato, sia col mezzo dell'acido nitrico, sia per mezzo della rancidità (come del vecchio unguento napoletano), o se si aggiunge al mercurio scorrente un po' d'ossido rosso di mercurio, precipitato rosso, si facilita con una prestezza incredibile questa estinzione, altrimenti lunga e faticosa. Ciò prova dunque che il mercurio ha bisogno d'ossigeno per ben dividersi, e combinarsi coi corpi grassi. Egli è parimente probabilissimo che l'acido acetico formato dalla rancidità del grasso si combini all'ossido grigio di mercurio, e componga, nelle vecchie pomate mercuriali, un acetato mercuriale. Queste pomate imbruniscono invecchiando.

E vero che l'ossigeno essendo combinato molto debolmente negli ossidi neri o grigi di mercurio, spesso basta di riscaldare la pomata mercuriale (quando soprattutto è recente, e che la combinazione non è perfetta), affinchè l'idrogeno del grasso revivifichi il metallo, e s'impadronisca del di lui ossigeno; donde si è potuto conchiudere che non vi è che una divisione estrema. E siccome non si può gran fatto scorgere la debolissima quantità d'acqua, che devesi in questo caso formare, è restato del dubbio a questo riguardo. Ma la teoria quivi conferma la pratica.

Si è temuto che adoperando del grasso ossigenato, per ispegnere il mercurio, o che aggiungendovi del *precipitato rosso*, restasse nella pomata mercuriale un po' di nitrato di mercurio, che è un sale corrosivo. Ciò può essere se vi si mette molto di questo precipitato non lavato, e se la triturazione non è esatta e sufficiente; ma se non si adopera per es. che un ottavo di precipitato rosso, o del grasso ossigenato, questo pericolo è da temersi poco.

Tuttavolta la pomata mercuriale, preparata anche senza questi mezzi e divenuta rancida, produce quasi sempre delle flogosi, e delle bolle erisipolatosc alla pelle, quando se ne frega, mentre le fregagioni di grasso rancido non fanno il medesimo effetto; la causa ne è, a quello che sembra, nell'ossido di mercurio. Questo metallo, semplicemente diviso in un grasso non rancido, produce più di rado queste flogosi; perchè la falsa pomata mercuriale, formata con grasso ed antimonio in polvere, non cagiona alcuna alterazione sopra la pelle.

Quando si vuole preparare la pomata mercuriale in gran quantità, vi è più economia di tempo, non operando che su piccole masse. Si fanno delle pomate mercuriali al quarto o alla metà di mercurio, sulla quantità di grasso. Altre volte si adoperava della trementina per estinguere il mercurio, perchè la sua viscosità sembrava più propria a dividere il metallo; ma la triturazione è allora più difficile, senza essere molto più vantaggiosa. Però l'operazione riesce benissimo anche per mezzo di questo eccipiente.

Si fa uso della pomata mercuriale doppia, alla dose di due gramme (mezzo grosso) fino a 8 gramme (2 grossi) in fregamenti nella malattia venerea. Dopo alcune fregagioni, questo rimedio eccita la salivazione, accidente che si arresta prendendo 12 grani di zolfo calcareo o magnesiano in un po' d'acqua, o gargarizzandosi con degli astringenti. Si crede che l'unione della canfora a questa pomata impedisce la salivazione. Questo è un errore. La si chiama *napoletana*, perchè ella risana la sifilide, che si è primieramente manifestata all'assedio di Napoli, verso il 1493, tra gli spagnuoli, molti de' quali ritornavano dall'America.

Un qui-pro-quo avendo dato luogo ad un venereo d'inghiottire di questo unguento mercuriale, ed essendone seguito qualche bene, si prese partito di formare delle pillole di questa pomata, colla polvere di liquirizia per farne prendere all'interno, come antivenereo.

Pronta preparazione della pomata doppia.

Pr. di sevo di montone purissimo . . . 500 gramm. libb. 1.
 sugna 1000 gramm. libb. 2.

Si faccia fondere insieme. Si lasci raffreddare per 24 ore.

Allora si prenda il terzo di questa mescolanza, si trituri in un mortajo per un quarto d'ora, aggiungendovi a poco a poco il mercurio; questo intieramente aggiunto, vi si mescoli un nuovo terzo di grasso; si trituri per un quarto d'ora; finalmente vi si aggiunga il resto dei corpi grassi. La mescolanza ben operata, sarà terminata la pomata. Tale è il processo del signor Calloud.

Osservazioni sulle preparazioni mercuriali.

Un fatto rimarchevolissimo, e che è stato considerato dal signor Planche, è la singolare revivificazione del mercurio negli unguenti ed impiastri, quando invece di mescolare con precauzione questo metallo, si opera delle percussioni brusche. Infatti, si sono vedute queste scosse, determinare subitamente una riunione di globetti, di modo che il mercurio, che si supposeva bene spento, di nuovo apparisce ed obbliga a ricominciare la triturazione. Questo è dunque un inconveniente che bisogna evitare, perchè l'inviluppo grasso circondante ogni molecola, è facilmente rotto dal tremito che una fortissima percussione causa alla massa unguentacea. Il peso e l'umidità del mercurio con tribuiscono a questa revivificazione.

DEI LIPAROLITI CON DEGLI ACIDI IN COMBINAZIONE.

*Pomata ovvero unguento nitrico ossigenato d'Alyon,
 secondo il Codice.*

Pr. di sugna di porco 5 ectogr. libb. 3.
 acido nitrico puro a 32° . . . 190 gramm. onc. 6.

Facciasi sciogliere, ad un calor dolce, il grasso in un vaso di porcellana, o di vetro, o di majolica; vi si versi l'acido, si mescoli con una spatola di legno, si allontanino dal fuoco quan-

do il grasso incomincia ad ingiallire; si coli in alcune capsule di carta, e si tagli in quadretti quando questo grasso è raffreddato. L'acido deve essersi incorporato nel grasso, salvo quello che si è decomposto.

Quando si versa l'acido, succede un bollimento, e si fa una combinazione; l'ossigeno dell'acido e una porzione dell'idrogeno del grasso, formano un'acqua che esala in vapori con dell'acido nitroso, dell'acido carbonico, e del gas azoto. Il carbonio diventando predominante in questo grasso, gli dà una consistenza più solida ed un color giallo, che diventerà nero, se se ne alzi il calore. Si forma anche dell'acido sebacico. (acido acetico oleoso empireumatico), che dà un odore rancidissimo a questo grasso. Alyon ed io abbiamo fatto i primi questa preparazione alla Val-di-grazia. Ella fu adoperata contro la rogna in luogo di pomata citrina, ma con dubbiosi successi. Il processo di Fourcroy per farla, è di mettere un chilogrammo d'acido nitrico a 28 o 30°, sopra un chilogr. 500 gramm. (tre libbre) di sugna liquefatta, agitandola. Il grasso raffreddato, la si lava in molta acqua bollente, e la si scioglie quindi in un vaso. Questa pomata oggi non server che a facilitare l'estinzione del mercurio nella pomata mercuriale: si fa questa cinque volte più prontamente con questo mezzo.

Si può formare una sorte di grasso ossigenato, facendo passare, come l'ha fatto Vogel, del cloro, o gas acido clorico ossigenato nel grasso sciolto. Egli si combina benissimo levandogli dell'idrogeno, e l'acido idroclorico resta combinato. Questa sugna acquista una fluidità permanente, come un olio spesso e rancido; vi si sviluppa dell'acido acetico in quantità notabile.

Una qualità particolare che questa sugna acquista, ella è, che se vi si versa sopra dell'acido nitrico, egli svilupperà benissimo l'acido idroclorico; ma non si combinerà a questo grasso, e non si ossigenerà più nel modo solito. Del resto, non si è adoperata per medicina questa preparazione.

*Grasso col nitrato mercuriale, o pomata citrina
contro la rogna, secondo il Codice.*

Pr. di mercurio corrente 6¼ gramm. onc. 2.
acido nitrico puro 96 gramm. onc. 3.

Si faccia sciogliere a un dolce calore il mercurio nell'acido; quando la soluzione è perfetta, si liquefa in un vaso di terra della sugna di porco un chilogr. (2 libbre); quando questa si è un po' raffreddata, vi si mescola il deutonitrato mercuriale liquido, agitando con una spatola di legno.

La mescolanza raffreddata in pappia e sempre agitata, la si cola in capsule di carta; indi la si divide in quadretti.

Bisogna prendere un acido nitrico puro, perchè se contiene dell'acido idroclorico, egli precipiterà dal protocloruro di mercurio. Alcuni pratici adoperano 3 oncie di mercurio, e molto più d'acido per questa dose di grasso, per avere una pomata più attiva. Ella serve contro la rogna: se ne fregano tutte le articolazioni ed i luoghi delle pustule rognose; ella distrugge anche le ulceri ed altre malattie cutanee: la dose è di 8 gramme (2 grossi) per fregamento. Bisogna servirsene moderatamente, perchè ella può portare la salivazione.

Questa composizione offre dei fenomeni rimarchevoli. Il grasso rancidisce, ingiallisce, e diventa più solido per mezzo dell'aggiunta del deutonitrato mercuriale acido. Passa allo stato di grasso ossigenato e subisce le stesse alterazioni. Di più sembra che l'acido acetico della rancidità si combini con una porzione dell'ossido di mercurio, benchè vi resti del nitrato mercuriale nel grasso. Questo contiene un acido soprabbondante che la fa imbianchire alla superficie, dopo qualche tempo. ma l'interno resta giallo. Diventa anche fragilissimo.

Pomata, detta balsamo d'acciajo.

Si sciolgano degli aghi, o dell'acciajo (ferro carbonato) 8 gramme (2 grossi) nell'acido nitrico puro 32 gramm. (un'oncia). Quindi vi si agginnga

alcool rettificato	} ana 32 gramm. oncia 1.
olio d'olive	

Si mescoli, e leggermente si scaldi. L'acciajo è più presto perossidato che allo stato di combinazione nell'acido nitrico; vi si depone in polvere nera. L'alcool che vi si mescola, acquista un odore eterizzato (come lo spirito di nitro dolcificato). L'ossido di ferro si combina in qualche maniera coll'olio, o almeno vi si divide prodigiosamente. Quest'olio si ossida, perde del suo idrogeno; vi si forma un po' d'acido acetico, acquista col tempo molta solidità; l'acido iponitrico che vi si combina lo fa passare ad uno stato di elaidina, secondo il signor Felice Boudet, e la porzione d'acido acetico formata si combina a dell'ossido di ferro.

Quando questa pomata è divenuta solidissima col tempo, si stempera con un po' d'olio d'ulive. Questo rimedio è stato conosciuto buono in fregagioni contro la gotta, i tumori articolari, e come vulnerario, tonico ecc.

Pomata, detta unguento nutrito o triafarmaco.

Pr. di ossido di piombo mezzo-vitroso

o litargirio 192 gramm. onc. 6.
olio d' ulive coagulato 564 gram. libb. 1 onc. 2.
acido acetico, o aceto fortissimo 256 gramm. onc. 8.

Il litargirio ben porfirizzato, è triturato con dell' aceto concentrato a 12 gradi dell' areometro, e a caldo per facilitarne la soluzione; quando il litargirio è diviso, si aggiunge a poco a poco l' olio d' uliva coagulato, e si tritura lungamente la mescolanza, affinchè una porzione dell' ossido di piombo s' unisca all' olio, ed acquisti la consistenza di pomata. Si continua la triturazione di tempo in tempo nei giorni seguenti, per terminare l' incorporazione esatta, specialmente in un luogo freddo. Infatti, l' olio si unisce più facilmente per questo mezzo; si ossigena, e prende la consistenza coll' ossido metallico, ed il sottoacetato di piombo.

Questa mescolanza si chiama *nutrito*, perchè dicesi che si nutrisca il litargirio coll' olio, e coll' aceto. *Triafarmaco* vuol dire *di tre droghe*.

Si adopera questa pomata come molto essiccativa, cicatrizzante; toglie l' infiammazione, ma rimanda indietro gli umori.

Pomata d' idriodato di potassa.

Pr. di idriodato di potassa 2 parti dr. 172.
sugna fresca 48 parti onc. 1 172.

Si faccia un' esatta mescolanza sopra di un porfido. Se ne fregghino sera e mattina le scrofole e glandule ingorgate specialmente dal broncocelle, con uno scrupolo incirca ogni volta.

Bisogna spesso ajutare questo uso per mezzo d' un' interna cura di preparazioni di iodio. La pomata resta bianca quando il sale è alcalino; ma quando il sale è puro, ingiallisce all' aria.

Si accusa l' impiego di queste pomate di iodio o suoi sali di diminuire il volume delle mammelle delle donne.

Pomata d' idriodato di potassa iodurata.

Pr. di idriodato di potassa 2 gramm. dr. 172.
iodio 5 decigr. gr. 10.
sugna pura e fresca 32 gramm. onc. 1.

Si faccia secondo l' arte. L' uso è lo stesso di quello della precedente; ma questa è più attiva e d' un colore giallo oscuro.

Queste pomate in generale imprimono un color giallo tenace alla pelle. Se sopravvengono dei bottoni alla pelle che si è fregata, la si laverà con dell'acqua acidulata per mezzo dell'aceto.

Altra pomata idriodata, iodurata.

Pr. di idriodato di potassa iodurato . . . 20 gramm. dr. 5.
sugna purificata nuova . . . 320 gramm. onc. 100.

Si tritura per un quarto d'ora; la pomata è al principio d'un giallo canarino, che all'aria diventa più oscuro. Le pomate formate coll'iodato di potassa sono d'un bianco di latte che all'aria resta di questo colore; ma l'idriodato di potassa puro, mescolato colla sugna, vi si decompone, diventa iodurato, giallo, alla lunga.

La presenza dell'idriodato di potassa nel grasso si manifesta toccando questa con un po' di protonitrato di mercurio; si forma una macchia verdastra, secondo l'esperienza d'Enry padre.

Pomata d'iodio.

Pr. di iodio 1 gramm. gr. 18.
sugna pura 64 gramm. onc. 2.

Si trituri lungamente sopra di un porfido. La pomata è rosa chiaro.

Nota. I grassi vecchi e rancidi decompongono in parte l'idriodato di potassa, cedendo del loro ossigeno all'idrogeno dell'idriodato; si forma dell'acqua e si rigenera dell'iodo.

Pomata idriiodurata.

ioduro di zolfo 5 parti.
grasso purificato 96 parti.
ovvero
ioduro di zolfo 8 parti.
grasso purificato 144. parti.

Si riduce il ioduro di zolfo in polvere, lo si mescola esattamente col grasso, e lo si stempera lungamente sul porfido, affinchè la mescolanza sia intima.

Pomata di ioduro d'arsenico, del dottore Bielt.

Pr. di ioduro d'arsenico 15 gramm. gr. 3.
sugna purificata 32 gramm. onc. 1.

Si mescoli esattamente. Se ne devono stropicciare assai leggermente le ulcere corrodenti, tubercolose.

Uso circospetto, come col ioduro di bario.

RETINOLITI, (o unguenti propriamente detti).

Noi non ammettiamo in questa serie che dei composti di corpi grassi uniti a resine, o a polveri, o succhi ecc. senza sostanze metalliche. La parola unguento, viene da *ungere*, perchè questi composti sono destinati a servire in fregamenti, ma meno che le pomate. *Unguentarii*, presso gli antichi, erano i profumatori che tenevano olj, o pomate odorose, di cui una volta ungevasi la pelle. Gli antichi camminando in parte nudi, la loro pelle era soggetta a screpolarsi; ed aveva bisogno d'essere rammollita; oltre i bagni di cui facevano un uso frequente, si facevano unger sortendo dall'acqua.

La cera e le resine che sono negli unguenti li rendono poco proprj alle fregagioni; piuttosto si applicano sopra un luogo qualunque. Non si cerca di dar loro un aggradevole odore, come a molte pomate. Non contengono in combinazione delle sostanze metalliche, che è il carattere degli empiastri. Così noi rigettiamo dal numero degli unguenti, coi più istruiti farmacologi, quei nominati della *madre*, di *Canet*, degli *apostoli*, di *pomfili*, e altri, per alcune ragioni che noi addurremo a suo luogo. Gli unguenti a resine devono essere bene agitati, perchè la mescolanza sia più esatta.

Una considerazione degna d'esser qui notata, è la diversa solubilità dei corpi resinosi e bituminosi negli olj, o grassi secondo che questi sono o nuovi, o rancidi. Si rimarca, per es., che prima della rancidità, o lo sviluppo dell'acido acetico, la resina copale, il bitume asfalto, non si sciolgono niente, o quasi niente, e con grande stento negli olj, ma quando questi divengono rancidi, l'operazione si eseguisce con più facilità. Medesimamente il loro stato d'ossigenazione facilita la loro combinazione, sia cogli alcali, sia cogli ossidi metallici, o calce viva.

La sugna può prendere fino ad un quarto d'olj volatili o essenziali, la metà del suo peso di trementina, un quarto di pece, la metà di gommo-resine, di storace liquido, di resina ele-mi ecc. Quantunque vi si possano mescolare diverse materie in ogni proporzione, pure vi sono dei limiti di solubilità, che non sorpassa; altrimenti si formano delle cattive composizioni unguentarie o emplastiche. Ma questo sarà l'oggetto di particolari ricerche, poichè non si conoscono ancora che pochissimo i gradi di saturazione di queste soluzioni nei grassi e negli olj.

Unguento d' altea, o di trementina e cera,

Pr. di olio di lino o di mucilagine	1 chilogr. libb. 2.
cera gialla	250 gramm. libb. 172.
pece resina	} ana 125 gramm. onc. 4.
trementina	

Facciasi liquefare il tutto ad un fuoco dolce, si passi, e se ne separi la feccia; e raffreddato l'unguento, lo si trituri bene con un pistello, per unire egualmente le resine.

Questo è un topico nervale, risolutivo, addolcente; rammollisce i tumori. Vi si aggiungeva una volta del galbano e della resina di edera, che a torto si sopprime.

Unguento detto balsamo d' Arceo, o di trementina, e grasso, del Codice.

Pr. di sevo di montone	1 chilogr. libb. 2.
resina elemi.	} ana 750 gram. libb. 1 172.
trementina chiara	
sugna di porco	500 gramm. libb. 1.

Dopo d'aver liquefatto ogni cosa a un fuoco dolce, si passi, e se ne separi la feccia; si agiti con pistello, per rendere più bianche e mescolar meglio le resine.

Questo è un buon cicatrizzante, antisettico, nervale, risolutivo nelle contusioni; consolida i tendini, le aponeurosi, e resiste alla cancrena.

Unguento di storace.

Pr. di olio di noce	359 gramm. onc. 11.
colofonia	480 gramm. onc. 15 172.
resina elemi.	} ana 192 gramm. onc. 6.
cera gialla	
sugna	5 ectogr. libb. 1.
storace liquido puro	225 gramm. onc. 7.

Facciansi liquefare a un dolce fuoco tutte queste sostanze, eccettuato lo storace, il quale vi si aggiunge solo alla fine affinchè perda meno odore. Si cola, e si raspa l'unguento raffreddato per separarne la feccia; e lo si agita con un pistello.

Questo è un mondificativo delle ulceri vecchie scorbutiche; è risolutivo, antisettico.

*Unguento di pece e di cera, del Codice, o basilico,
o tetrafarmaco.*

Pr. di colofonia	}	ana 192 gramm. onc. 6.
pece nera		
cera gialla		
olio d' ulive		750 gramm. libb. 1 1/2.

Si faccia liquefare insieme agitando, e si passi. Resta una porzione insolubile di pece nera sulla stamigna; questa materia è una resina solubile all' alcool in parte, ma contenente una materia nera carbonosa. Va meglio sulle prime liquefare la colofonia colla pece nera, quindi la cera, ed il sevo. In questa maniera si schiva il rigonfiamento dovuto al mastice nero della pece, che sul liquido avviene quando si mettono tutte in una volta le quattro sostanze.

Questo unguento *basilico* (da βασιλευς, re o reale, a motivo delle sue virtù), e *tetrafarmaco* (da τετρα quattro φαρμακον droga) è molto suppurativo sulle piaghe ed ulceri; matura e digerisce gli ascessi.

Quello dell' Abate Pipon è in questa proporzione

sugna	320 gramm. onc. 10.
cera	380 gramm. onc. 12.
pece nera	500 gramm. libb. 1.
olio d' uliva	80 gramm. onc. 2 1/2.

ed ha per oggetto di ritenere una maggiore quantità di pece nera.

Si chiama *unguento bruno* il basilico al quale si sono mescolate 4 gramme (un grosso) di precipitato rosso mercuriale, sopra 128 gramme (4 once) d' unguento. Questo è un detergivo, escarrotico, per detergere e rodere le carni bavose delle ulcere veneree o cancrenose.

Vi è un altro *unguento bruno solido* fatto con

sevo di bue	}	ana 750 gram. libb. 1 1/2.
di montone		
cera gialla	}	ana 500 gramm. libb. 1.
pece bianca molle		
pece nera		

Si liquefaccia, si coli, si purghi, e si agiti con un pestello. Le virtù sono le stesse di quelle del basilico; ma la sua consistenza molto solida lo conserva più lungamente sulle ulcere o tumori dove si applica.

La *pomata vesicatoria* di Thierry si fa con

unguento populeo	250 gramm. onc. 3.
basilico	96 gramm. onc. 3.
cera gialla	64 grammi onc. 2.
cantaridi in polvere fina	16 gramm. dr. 4.

Altro pomata-unguento epispastico.

Pr. di unguento populeo	} ana 32 gramm. onc. 1.
ceratto senza acqua	
cantaridi polverizzate	
	1 gramm. 18 grani.

Si faccia come il precedente

Unguento epispastico senza cantaridi.

Pr. di senapa in polvere	16 gramm. onc. 1/2.
piretro	} ana 4 gramm. dr. 1.
stafisagria	
pepe lungo	
euforbio	1 gramm. 23 grani.

S' incorpori il tutto ridotto in polvere fina, nell' unguento basilico 64 gramme (2 once), e sufficiente quantità di tremen-
tina. Questo è un vesicatorio che affretta la suppurazione senza
agire sugli organi orinarii.

Altra pomata epispastica, di Pelletier.

Pr. di sugna di porco	500 gramm. libb. 1.
cera	190 gramm. onc. 6.
olio d' uliva	64 gramm. onc. 2.
foglie di sabina fresche	128 gramm. onc. 4.
di rhus radicante	16 gramm. dr. 4.

Si apparecchi secondo l' arte. Si aromatizza con un olio vo-
latile.

Unguento o pomata di mezereo, del Codice.

Pr. di sugna di porco preparata . . .	320 gramm. onc. 10.
cera ordinaria	32 gramm. onc. 1.
corteccie preparate di mezereo,	
<i>Daphne gnidium</i>	128 gramm. onc. 4.

Si apparecchi a liquefare il grasso e l' olio; vi si porranno
le corteccie di mezereo umettate coll' acqua; si facciano bollire fino

alla dispersione di tutta l'umidità. Si coli, si lasci deporre, e si leverà la superficie alla pomata raffreddata; la si triturerà in un mortajo perchè non vi restino porzioni cagliate. Questa serve per mantenere la suppurazione dei vesicatorj.

Altra pomata col mezereo.

Pr. di estratto alcoolico di mezereo . . . 4 gramm. dr. 1.
 grasso 280 gramm. onc. 9.
 cera 32 gramm. onc. 2.

Si riscioglie l'estratto per mezzo dell'alcool, e si opera la mescolanza nei corpi grassi liquefatti.

Il signor Coldefy, trattando la corteccia fresca di mezereo triturerata, per mezzo dell'alcool (che si cava colla distillazione), ottiene una bella resina verde e vesicante, sia per fare una pomata col mezereo, sia per distendere sopra degli sparadrappi vesicanti. Questa materia resinoida, della consistenza del butirro, e dell'odore del mezereo è solubile nei corpi grassi. Si può unirla alle cantaridi per renderla più vesicante.

Unguento epispastico verde più attivo.

Pr. di polvere sottilissima di cantaridi 64 gramm. onc. 2.
 unguento populeo 1680 gramm. libb. onc. 3 6.
 cera bianca 256 gramm. onc. 8.
 ossido di rame verde (verde-rame) } ana 25 gramm. dr. 6.
 estratto acquoso d'oppio }

Si porfirizzi il verderame, l'oppio e le cantaridi, che si mescolano a un poco d'unguento populeo sciolto; e si aggiungeranno queste sostanze al resto del populeo liquefatto. Si avrà una pomata pesante circa due chilogrammi 48 gramm. (4 libbre, un'oncia e mezza). Le cantaridi vi entrano per un terzo, la quantità di verderame 1785, così l'oppio.

Altro unguento epispastico o cantarizzato, più debole, del Codice.

Pr. di polvere grossa di cantaridi . . . 120 gram. onc. 3 dr. 6.
 grasso di porco 1680 gram. libb. 3 onc. 6.
 acqua 250 gramm. onc. 8.

Si mescolino le cantaridi coll'acqua, e si pongano nel grasso liquefatto; si agiterà questa mescolanza sul fuoco, continua-

mente per due ore, aggiungendovi dell' acqua in luogo di quella che svapora. Quindi si passi a traverso d' una tela spremendo. Si riponga sul fuoco, e per colorire il grasso vi si aggiunga:

radice di curcuma in polvere . 8 gramm. dr. 2.

Si passerà caldo a traverso ad una carta grigia. Si lasci raffreddare, e si separi l' acqua superflua. Finalmente si liquefaccia sul fuoco con

cera gialla 250 gramm. onc. 8.

Si può aromatizzare con dell' olio volatile di cedro 1 gramm., o 36 gocce. Ciascuna oncia di questo unguento contiene due grani incirca d' estratto di cantaridi.

Pomata vesicante, di Granjean.

Pr. di unguento populeo 750 gramm. libb. 1 1/2.
 cera gialla 288 gramm. onc. 9.
 olio d' uliva 500 gramm. libb. 1.
 cantaridi 48 gramm. onc. 1 1/2.

Si faccia secondo l' arte. Si applica di questa pomata dietro alle orecchie, per distorne il flusso che viene sugli occhi nelle oftalmie croniche.

Pomata epispastica ammoniacale, di Gondret.

Pr. di sevo di montone }
 olio di mandorle dolci } ana 16 gramm. dr. 4.

Facciasi liquefare sopra un fuoco dolce in una boccetta; vi si versi allora in parti ed agitando a ciascuna affusione

di ammoniaca liquida a 22° . . 32 gramm. onc. 1.

La mescolanza, dopo una sufficiente agitazione, diverrà concreta. Si tura bene la boccetta. Se questa pomata si prepara in estate o nei tempi caldi, si diminuisca la quantità d' olio che la renderebbe troppo liquida.

Questo vesicatorio agisce sulla pelle in 15 o 20 minuti.

DEI RETINOLITI SOPRACOMPOSTI CON SUGHI DI PIANTE.

Queste sono antiche composizioni assai mal digerite, nelle quali s' incorpora con corpi grassi, dei sughi di piante e delle polveri.

Unguento d' artanita, o di pane di porco (cyclamen).

Pr. di succo d' artanita	750 gramm. libb. 1 1/2.
di cocomero	} ana 250 gramm. onc. 8.
burro.	
olio d' iride	5 ectogr. libb. 1.
coliquintide	64 gramm. onc. 2.
polipodio	96 gramm. onc. 2.

Quindi:

cera gialla	80 gramm. onc. 2 1/2.
Sagapeno puro	} ana 16 gramm. onc. 1/2.
fiele condensato	
scammonea	} ana 14 gram. onc. 3 1/2.
turbito vegetale	
coliquinta	
bacche e foglie di mezereon	
aloe	
euforbio	} 8 gramm. dr. 2.
sale gemma	
pepe lungo	} ana 6 gramm. dr. 1 1/2.
mirra.	
zenzero	
fiori di camomilla	

Bisogna cuocere, col burro e coll' olio, i sughi di pane di porco, d' elaterio, di coliquinta ed il polipodio, fino a riduzione dell' umidità. Si passa spremendo, se ne separa la feccia; quindi si fa fondere la cera in quest' olio butirroso. Si appa-recchia una polve generale di tutte le altre sostanze, e la s' in-corpora per triturazione a freddo nell' eccipiente grasso.

Vi sono molte inutilità in questa composizione. I corpi grassi non estraggono bene le sostanze di pan-di-porco, dall' elaterio, dalla coliquinta; le gommo-resine si sciolgono male, e si rag-grumano; per poco che questo unguento sia applicato sopra la pelle, si sente del calore.

Dove si applica, egli produce delle irritazioni risipolose. Si dice che purghi, e che ammazzi i vermi, quando se ne fre-gghi il basso ventre, che fa vomitare quando se ne pone sulla regione dello stomaco, che evacua le acque degli idropici. Que-sto è un rubeficante che non può rimpiazzare il sinapismo o gli epispastici, che stimola il sistema linfatico assorbente. Oggi po-co si usa.

STEAROLITI, (ovvero unguenti emplastici).

Se la parola *unguento* non si deve applicare che ai composti grassi che possono ungere la pelle, e che hanno una consistenza molle; vi hanno dei composti solidi, quali sono gli empiastri e che del resto non hanno alcun altro carattere che gli distingua dagli unguenti. La loro composizione è quella stessa; vi predominano soltanto la quantità della resina o della cera, in luogo dei grassi che entrano nei liparoliti propriamente detti. Noi abbiam dunque creduto dover descrivere queste composizioni sotto il nome di *stearoliti*. Molti non si fanno in maddaleoni.

Col tempo questi empiastri acquistano maggior consistenza dissipandosi gli olj delle loro resine; altri diventano rancidi. Perciò non si devono malassare troppo lungamente per farne i maddaleoni, affine di non toglier loro una parte della materia estrattiva vegetale che contengono: tali sono quelli di cicuta, di betonica ecc.

Si chiama *maddaleone*, dalla parola *μαγδαλος*, (*cylindrus*) una porzione di empiastro che si riduce in forma di cilindro grosso e grande come un dito bene rotolato, eguale, involto in una carta che si attacca all'empastro pungendola colla punta di un temperino alle estremità del cilindro. I maddaleoni si fanno di un determinato peso.

Unguento emplastico di cera, del Codice.

Pr. di cera gialla	} ana 32 gramm. onc. 1
sego puro	
pece bianca	
	8 gramm. dr. 2.

Si liquefà il tutto insieme.

Unguento emplastico, d' Andrea de la Croix, del Codice.

Pr. di pece bianca	500 gramm. libb. 1
resina eleme	128 gramm. onc. 4
trementina	} ana 64 gramm. onc. 2.
olio di lauro	

Si liquefanno queste sostanze ad un dolcissimo fuoco; si passano per separarne le impurità; si conservano in vasi perchè il solo calore atmosferico ammolisce un tale composto, e non permette che se ne formino dei maddaleoni.

Si applica per riunire i labbri delle piaghe, per mantenere

le parti fratturate: è molto *agglutinativo* e ne porta pure il nome, consolida e mondifica.

Si adopera per applicare sulla pelle la pietra da cauterio, o per altre applicazioni, perchè è tenace ed aderente.

Unguento emplastico di gomma elastica, di Swèdiaur.

Pr. di gomma elastica divisa in pic-

cole coreggie 125 gramm. onc. 4.

olio volatile di trementina re-

tificato 484 gramm. dr. 15 1/2.

Si dissolve per digestione, ad un dolce calore, la gomma elastica in quest'olio, e poscia vi si aggiunge:

olio di oliva }
cera bianca } ana 64 gramm. onc. 2.

Si fa bollire per evaporare tutto l'olio volatile di trementina e dare consistenza alla composizione, che si conserva in un vaso.

Questo è un ottimo *agglutinativo* che difende bene le piaghe dal contatto dell'aria.

Unguento emplastico di bianco di balena.

Pr. di cera bianca 128 gramm. onc. 4

bianco di balena 64 gramm. onc. 2

olio di quattro sementi fredde 16 gramm. onc. 1/2.

Si liquefa ad un fuoco dolce, si agita bene, si cola sopra un marmo, si rotola con pulitezza in maddaleoni. Questo composto emplastico acquista un bel bianco. Addolcisce e cicatrizza le piaghe.

Unguento emplastico di piretro, di Fuller.

Pr. di gomma resina galbano }

sagapeno }

ammoniaco }

ana 32 gramm. onc. 1

radici di piretro polverizzate }

seme di senape polverizzata }

ana 16 gramm. dr. 4.

cera gialla }

trementina }

ana 48 gramm. onc. 1 1/2

Si disciolgano le resine nell'alcool a 20°; si fanno concentrare alla consistenza dell'estratto molle; si incorporano colle pol-

veri nei corpi grassi liquefatti. È un topico fondente, risolutivo, stimolante nei tumori indolenti.

Unguento emplastico isterico.

Pr di gomma resina galbano	96 gramm. onc. 3
tacamaaca in polvere	} ana 48 gramm. onc. 1 1/2
cera vergine	
trementina fina	} ana 32 gramm. onc. 1.
semi di comino polverizzate	

Questo empiastro si applica steso sulla pelle all' epigastro nelle isterie. Si può anche bagnare con un po' di laudano liquido (40 gocce).

Unguento emplastico di melilotto.

Pr. di sommità fresche di melilotto	1 kilogr. 500 gram. lib. 3
sevo purificato liquefatto	2 kilogr. lib. 4.

Si fa scaldare il sevo col melilotto contuso, e fino alla consumazione dell' umidità; si sprema e si passa; si lascia deporre la feccia tenendo il sego fuso, poi vi si aggiunge:

pece resina	1 kilogr. 500 gram. lib. 3
cera gialla	3 kilogr. lib. 4.

Si fa liquefare il tutto; si cola, si agita la composizione, finchè diventa fredda per ben mescolarla. S' impasta, e si formano dei maddaleoni. È un maturativo ed un digestivo.

Unguento emplastico di melilotto composto.

Pr. di fiori di melilotto	192 gramm. onc. 4
camomilla	96 gramm. onc. 3
radice di altea	16 gramm. onc. 1/2
semi di fiengreco	} ana 48 gramm. onc. 1 1/2
radici di vitoriale rotonda	
gomma ammoniaca	} ana 64 gramm. onc. 2
bdelio	
trementina	192 gramm. onc. 6
cera gialla	384 gramm. onc. 12
sevo di castrato	80 gramm. onc. 2 1/2
olio di melilotto	} ana Q. s.
camomilla	

Si fa liquefare il sevo e la cera in una piccola quantità degli olj suddetti; si aggiunge la trementina, e s'incorporano in questo miscuglio tutte le altre sostanze che si saranno ben polverizzate e mescolate. Si fanno dei maddaleoni dopo aver bene impastato il tutto.

Questo unguento-empiastro è uno dei quattro fondenti o risolutivi, maturativi, atto a dissipare i tumori. Antica composizione che contiene cose inutili: havvi troppa polvere per la quantità dei corpi grassi eccipienti.

Unguento emplastico di cicuta, del Codice.

Pr. di pece resina	960 gram. lib. 1 onc. 14 1/2
cera gialla	640 gram. lib. 1 onc. 4 1/2
pece bianca	448 gramm. onc. 14.
foglie di cicuta maggiore	2 kilogr. lib. 4
gomma ammoniaca	500 gramm. lib. 1.

Si fanno liquefare queste sostanze colla cicuta contusa; si svapora quasi interamente l'umidità e si cola con una forte spremitura. Dopo separate le feccie, si liquefa di nuovo la materia, e vi s'incorpora la gomma ammoniaca polverizzata disciolta nell'aceto scillitico e nel succo condensato di cicuta. Il sig. Boullay prende una parte di gomma ammoniaca in lacrime o purissima, la fa liquefare ad un fuoco dolce, ed allora vi aggiunge tre parti d'empiastro semplice di cicuta mediante un bistortiere o una spatola.

Poscia s'impasta, e si formano dei maddaleoni. La massa è di circa 4,676 gramm.

(Se ne fece uno affatto simile colla *nicoziana*).

È un potentissimo risolutivo, che scioglie i tumori squirosi, le scrofole, le lupe e nodi: è pure anticanceroso. Deve avere un bel color verde, ma poscia annerisce alla sua superficie. Questo metodo di preparazione è preferibile a quello che prescrive d'introdurre nell'impastro la clorofila coagulata della pianta (1).

(1) M. Cap, farmacista distinto, propose un processo già conosciuto da Demachy, da Morelot e da altri, ma che non dà un color verde così intenso, nè un odore di cicuta così forte all'empastro come il processo ordinario. Questo nuovo mezzo consiste nel pestare fortemente per una medesima dose di empiastro lib. 5 (2, 500 gramm.) di cicuta fresca, nello spremere il succo depurato a bagno maria e filtrarlo. In seguito si prende a parte il succo depurato di cicuta e l'aceto scillitico colla gomma ammoniaca. Queste sostanze s'incorporano poscia colla massa emplastica per metà raffreddata.

Questo processo, senza obiezioni, è meno imbarazzante e meno difficile dell'uso della pianta intera di cicuta, ma l'empastro è per altro men bello e meno attivo; è dunque meglio seguire il processo ordinario, benchè meno economico e meno semplice.

L' *empiastro di cicuta*, mescolato esattamente con l'ioduro di piombo, può applicarsi sui tumori scrofolosi. Quando i dolori sono vivi, vi si può aggiungere l'estratto d'oppio.

Altro empiastro di cicuta o di belladonna.

Pr. di estratto verde idro-alcoolico di

cicuta o di belladonna	9 parti.
resina elemi purificata	2
cera bianca pura	1

Si fa liquefare ad un dolce calore la resina e la cera e si aggiunge l'estratto che s'incorpora benissimo.

In questa formula applicabile a tutti gli estratti di piante virose, non vi entra come si vede che un sesto di resina ed un dodicesimo di cera.

DEGLI EMPIASTRI VESCICATORJ.

Unguento-empiastro epispastico o vescicatorio, del Codice.

Pr. di pece bianca	240 gramm. onc. 7 $\frac{1}{2}$
trementina	80 gramm. onc. 2 $\frac{1}{2}$
cera gialla	180 gramm. onc. 5 $\frac{1}{2}$

Vi si aggiunge in sul fine:

cantaridi in polvere fina	125 gramm. onc. 4.
-------------------------------------	--------------------

Si fa liquefare la pece, la cera, la trementina; vi s'incorporano esattamente le cantaridi ben polverizzate. Quando il miscuglio si raffredda, lo si riduce in maddaleoni, bagnandosi le mani; ma non è duopo impastarlo molto, acciò non perda le cantaridi mescolatesi. Esse formano la quinta parte della massa. Vi si può in seguito aggiungere della canfora, per addolcire l'azione delle cantaridi che irritano gli organi urinari. Si applica questo empiastro per formare un vescicatojo; se è una parte fredda, ove resta troppo duro per cui viene impedita l'azione delle cantaridi, si fa liquefare l'empiastro in un po' d'olio onde ridurlo alla consistenza d'unguento. Si deve lavar la pelle con aceto, prima di applicarvi l'empiastro, che si spolverizza nuovamente di cantaridi, perchè

Ciò vale pure dei processi nei quali si prescrive l'uso della fecola verde o clorofillo di cicuta, o dell'estratto della pianta; essi però sono meno utili. L'empiastro di cicuta col suo solo clorofillo è di un più bel verde e migliore, benchè meno attivo. Altri raccomandano di estrarre colla tintura alcoolica dalla cicuta la materia verde, che è pure attiva.

quelle che sono involte in questo composto non agiscono punto, per cui sovente si sostituisce a questo empiastro del lievito misto a cantaridi. Produce i suoi effetti in meno di ventiquattro ore. Si fora la flictena formata e vi si applicano delle foglie di bieta con butiro o basilico cantaridato per trattenere lo scolamento degli umori serosi. Le gambe, le coscie, le braccia, il petto, la nuca, le tempie sono i luoghi dei vescicatorj.

*Altro empiastro epispastico più molle,
detto vescicatorio inglese.*

Pr. di empiastro di cera . . .	} ana parti eguali.
sugna di porco . . .	
cantaridi in polvere . . .	

Si liquefa l'empastro colla sugna, e vi s'incorporano le cantaridi. Questo empiastro di cantaridi non ha bisogno di essere spolverizzato.

Il nuovo *Codice* sopprime la polvere d' euforbio, ammesso altra volta in questi empiastri.

Empiastro vescicatorio della Farmacopea d' Edimburgo.

Pr. di sugna di porco . . .	} ana parti eguali.
cera gialla . . .	
resina . . .	
cantaridi in polvere fina . .	

Si liquefa e si mescola la polvere.

Nel vescicatorio si fa pur uso di mezereo *thymelaea*.

Si preparano pure dei vescicatorj coi seguenti mezzi.

Vescicatojo, di Bonvoisin.

Si prende del taffetà d' Inghilterra, sulla parte gommata, si estende dell' acido acetico concentratissimo (*aceto radicale*) lo si applica sulla pelle, ed opera tantosto un esutorio.

Vescicatojo, di Gondret.

Pr. di ammonica liquida . . .	} parti eguali.
sugna . . .	

Si fa una specie di saponello che si estende sopra un pannolino per applicarlo sulla pelle: opera assai prontamente, ed è duopo levarlo subito dopo pochi minuti.

Vescicatorio, di Wauters.

Pr. di sapone bianco grattugiato	200 gram. onc. 6 dr. 2
incenso polverizzato	20 gramm. onc. 5
semi di pepe nero	} ana 12 gramm. onc. 3
idrociorato di soda polverizzata	
alcool	220 gramm. onc. 7

Si fa fondere il sapone nell'alcool a caldo, poscia vi si aggiungono le altre sostanze. Si estende il tutto sopra una tela per applicarlo alla pelle.

Agisce in due o tre giorni, ed è utile contro i reumatismi.

STEAROLITI COMPLICATI.

*Unguento emplastico di mucilagine, riformato,
di Benedetto Textor.*

Pr. di olio di mucilagine	240 gramm. onc. 7 1/2
pece resina di pino	96 gramm. onc. 3
trementina	12 gramm. onc. 1.

Si fa fondere insieme, si passa, e vi si aggiunge:

cera gialla incisa	1 kilogr. libb. 2.
------------------------------	--------------------

Si passa per una tela, e si stempera nuovamente la polvere nel miscuglio liquefatto di

gomma resina ammoniacca	} ana 32 gramm. onc. 1
opopanace	
zafferano	10 gramm. dr. 2 1/2.

S' incorpora il tutto, si lascia raffreddare, s'impasta e se ne formano dei maddaleoni. Topico, ammolliente, risolutivo, maturativo che eccita la suppurazione. Benedetto Textor non ammetteva che mezza oncia delle gomme resine ammoniacca e opoponace; ma vi aggiungeva una quantità di galbano e di sagapeno: essendo queste sopprese dal *Codice* si è dovuto aumentare del doppio le altre proporzioni.

Il *Codice* vuole che le gomme resine ammoniacca e opoponace sieno prima sciolte nell'alcool a 20°, poscia ridotte in estratto quasi alla consistenza del miele; prima d'incorporarle ai corpi grassi e resinosi. La massa totale è di 1 chilogrammo 442 grammi.

Unguento emplastico ossicroceo.

Pr. di colofonia	}	
pece bianca di Borgogna		ana 128 gramm. onc. 4
cera gialla		
trementina		48 gram. onc. 1 1/2

Si fa liquefare, si passa per una tela. Poi si liquefa nuovamente il miscuglio, e vi s'incorporano le polveri di

gomma ammoniaco	}	
galbano		
incenso		ana 44 gram. onc. 1 dr. 3
mastiche		
mira		
zafferano		

S'impasta e si fanno dei maddaleoni. È un risolutivo nervale, fortificante nelle lussazioni; risolve i tumori dell'utero. Per l'addietro le gomme resine si dissolvevano nell'aceto, donde vennero le parole *oxyς*, acido, e *κροκος*, zafferano, che formano il suo nome.

Unguento emplastico stomacale di tacamahaca.

Pr. di cera gialla		96 gramm. onc. 3.
trementina	}	
resina tacamahaca		ana 64 gramm. onc. 2
mastiche	}	
labdano purificato		ana 16 gramm. dr. 4
storace calamita	}	
benzoino		
garofani	}	ana 8 gramm. dr. 2
noci moscate		
oppio		4 gramm. dr. 1
olio volatile di menta	}	
di senape		
d'assenzio		ana gocce 4.

Liquefata prima la cera, e la tramentina passata, e raffreddata per metà, vi s'introducono le altre sostanze, ridotte prima in polvere, e ben mescolate; in sul finire vi si aggiungono gli olj volatili. Non si deve impastare per lungo tempo questa composizione, che perde il suo aroma. Applicata sulla re-

gione dello stomaco, è tonica, resta il vomito, fortifica i visceri nelle flatuosità ecc.

Unguento-empiastro vermifugo.

Pr di aloë epatico in polvere . . .	}	ana 12 gramm. dr. 3
coloquintide polverizzata . . .		
radici d' aro, o cabareto . . .		
cime di tanaceto . . .		
di sabina . . .		
di assenzio . . .		
mirra polverizzata . . .		

S' incorporano le polveri di tutte queste sostanze al
fiele di bue 96 gramm. onc. 5

Poscia si fanno liquefare insieme
cera gialla 96 gramm. onc. 3
trementina di Venezia 24 gramm. dr. 6

Con
olio d' assenzio fatto per
decozione 24 gramm. dr. 6.

Vi si incorpora il miscuglio precedente agitando diligentemente per evitare i grumi. Quand'è mezzo fredda vi si aggiunge:

olio volatile di sabina . . . }
petroleo bianco o nafta . . . } ana 4 gramm dr. 1.

Questo empiastro è eccellente per applicarsi sull' addome dei fanciulli ai quali non si possono far prendere dei rimedj antelmintici. Ammazza i vermini, e di più, eccita la loro escrezione. (*Farmacop. Wirtemberg.*).

Unguento-empiastro odontalgico.

Pr. di resina tacamahaca . . .	}	ana 8 gramm. dr. 2
elemi . . .		
resina d' incenso od olibano . . .	}	ana 4 gramm. dr. 1
di mastice . . .		
resina di pino . . .		24 gramm. dr. 6
canfora . . .		24 decigr. scr. 2
oppio in polvere . . .		4 gramm. dr. 1
petroleo . . .		Q. s. o 6 gram. dr. 1 1/2

Si fanno liquefare le resine di pino e di elemi col petroleo;

tutte le altre sostanze si polverizzano (la canfora mediante un po' d'alcool), e s' incorporano colle resine liquefatte.

S' impasta il tutto e si fanno dei maddaleoni. Questa composizione si applica alle tempie nel male dei denti, vicino all' orecchio nell' otalgia, sulla testa nella cefalalgia. Si applica sul taffetà in forma di nei.

Unguento emplastico di zolfo, di Ruland.

Pr. di balsamo di zolfo di Ruland	96 gramm. onc. 3.
cera gialla	16 gramm. onc. 1 1/2
colofonia	12 gramm. dr. 3
mirra scelta in polvere	128 gramm. onc. 4.

Si liquefa ad un fuoco dolce la colofonia e la cera gialla nel balsamo di zolfo; si aggiunge al miscuglio la mirra polverizzata sottilmente, e gli si fa prendere sul fuoco una consistenza emplastica molle.

È un buon deterativo, e mondificativo per le ulcere inveterate cui impedisce di putrefare. Risolve pure i tumori freddi.

*Unguento emplastico contro le ernie,
del priore Cabryan.*

Pr. di pece nera	500 gramm. lib. 1
cera gialla	} ana 128 gramm. onc. 4.
trementina	

Si fa liquefare ad un fuoco moderatissimo; si passa per una tela; si forma poscia un miscuglio delle seguenti sostanze polverizzate:

radici di consolida	} ana 64 gramm. onc. 2
mastiche in lagrime	
labdano	} ana 48 gram. onc. 1 1/2
ipocisto	
terra sigillata	
noce di cipro	32 gramm. onc. 1.

S' incorporano coll' unguento-empiastro, s' impasta e se ne fanno dei maddaleoni.

È un topico stitico o astringente contro le ernie, dà tono alle parti, impedisce l' uscita degli intestini, è addatto alle fratture e lussazioni: ma le sue virtù sembrano gratuite, perchè i corpi resinosi impediscono molto l' azione delle sostanze astringenti.

DEI STEAROLITI CHE PARTECIPANO DI ALCUNE
SOSTANZE METALLICHE

Da principio non sono che semplici miscugli, ma dopo qualche tempo che questi empiastri sono fatti si opera una intima combinazione; induriscono e diventano veri empiastri.

Empiastro di stirace.

Pr. di colofonia	500 gramm. lib. 1
cera gialla	} ana 250 gramm. onc. 8
resina elemi	
empiastro di filaccica	128 gramm. onc. 4
stirace liquido purificato	500 gramm. lib. 1.

Si purifica primieramente lo stirace liquefacendolo e passandolo per uno staccio di crine; poscia si liquefa a parte la colofonia, la cera, la resina elemi; si passa il miscuglio; vi si fa fondere l'empiastro di filaccica e in sul finire vi s'introduce lo stirace. Il tutto agitato e impastato se ne fanno dei maddaleoni. È un buon fortificante, nervale, risolutivo, antisettico; si applica pure sulle ulcere scorbutiche.

Empiastro dell'abate Doyen.

Pr. di unguento emplastico della madre	500 gramm. lib. 1.
pece molle grassa	128 gramm. onc. 4
cera gialla	386 gramm. onc. 12.

Si fa fondere insieme, s'impasta, si fanno dei maddaleoni. È un siccativo risolutivo.

Altri preparano questo empiastro con

minio	} ana 500 gramm. lib. 1
olio d'iperico	
pece resina	125 gramm. onc. 4
olibano	64 gramm. onc. 2
sapone bianco	16 gramm. dr. 4.

Empiastro fondente, di la Mothe.

Pr. di cera gialla	125 gramm. onc. 4
olio d'olivo	875 gramm. lib. onc. 12
minio (ossido di piombo rosso)	
porfirizzato	500 gramm. lib. 1.

canfora polverizzata	8 gramm. dr. 2
incenso in polvere	} ana 13 gramm. dr. 3.
mirra	
mastice	
alume, solfato d' alumina	} ana 48 gram. onc. 1 1/2.
trementina di Venezia	
calamita, ferro ossidulato	

Si liquefa la cera e la trementina nell' olio, e vi s'incorporano le altre sostanze in polvere, eccettuata la canfora che vi si mette in fine. Questo empiastro si usa nei panarici e negli ingorgamenti glandulosi del seno. Si applica in sparadrappo.

Empiastro ammoniaco-mercuriale, di Selle.

Pr. di balsamo di zolfo semplice	4 gramm. dr. 1
mercurio colante	96 gramm. onc. 3.

Si tritura insieme, si spegne il mercurio, e a poco a poco vi si aggiunge:

di gomma ammoniaca lique-	
fatta al fuoco	1 chilogr. lib. 2.

È un buonissimo risolutivo dei bubboni sifilitici, e di altri tumori.

Empiastro antivenereo, di Boerhaave.

Pr. di zolfo sublimato, lavato	64 gramm. dr. 1
mercurio colante	8 gramm. dr. 2.

Si spegne il mercurio, e vi si aggiunge:

di acetato di piombo cristal-	
lizzato	12 gramm. dr. 3

Si mescola bene il tutto, e s'incorpora con

empiastro di meliloto	} ana 16 gramm. dr. 4.
galbano	
gomma ammoniaca	

Questo empiastro si applica nei bubboni sifilitici, o sui gonfiamenti dello scroto per cause veneree.

Empiastro stitico, di Swediaur.

Pr. di carbonato di ferro (zafferano	} ana 16 gramm. dr. 4
di marte aperitivo	
pece di Borgogna	

Oppio	2 gramm. 6 decigr. scr. 2
Olio d'olivo	Q. s.

S'incorpora il carbonato di ferro coi corpi grassi e resinosi, e l'oppio che è stato separato mediante il carbonato di ferro.

È un topico utile nella leucorea, e nella debolezza dei lombi.

STEARATI (o empiastri con ossidi metallici).

La composizione degli empiastri cogli ossidi, o dei veri stearati, ha molto occupato i più distinti farmacisti e celebri chimici. Scheele è quello che sembra aver meglio esaminato la loro natura. Questo celebre farmacista di Koeping ha osservato il primo che l'olio e i grassi, combinandosi cogli ossidi di piombo, abbandonano una sostanza mucoso-zuccherina alle acque nelle quali si fa cuocere l'empiaastro; egli lo chiama *principio dolce*. Si trova pure nel butirro, nella sugna di porco, nell'olio d'olivo (1). Osserva ancora che quest'ultimo è il più conveniente per fare una buona combinazione emplastica col litargirio, mentre il *minio* ne forma una molle e meno perfetta.

La *glicerina* di Chevreul, è il corpo *mucoso-zuccherino* degli olj osservato prima da Schèele, ovvero il suo *principio dolce* liquido. Brucia come gli altri olj.

Questo principio dolce separato dai corpi grassi per la loro attrazione maggiore per gli ossidi metallici, o per l'azione dell'ossido su questi corpi differisce dal *mucoso-zuccherino* e dallo zucchero per la sua volatilità, e non è fermentabile. Il suo sapore non viene dagli ossidi di piombo che danno, come è noto, dei sali dolcigni coll'acido acetico.

Quantunque Schèele abbia il primo scorto l'ossidazione dei corpi grassi, e la causa del loro induramento mediante la combinazione degli ossidi, la teoria chimica non era allora abbastanza avanzata che ei ne potesse dare una buona spiegazione.

Il signor Deyeux, che fece un lavoro su tale oggetto (*Ann. Chim.* tom. xxxiii. pag. 52 e seg.) separa i pretesi empiastri di betonica ed i vesicatori ecc. da quelli cogli ossidi metallici, che soli meritano questa denominazione; perciò, con ragione, ei richiama in questo genere l'unguento della madre, che è un vero *stearato*.

Ma rimarca nel medesimo tempo che tutti gli olj non sono egualmente atti alla loro formazione. Così gli olj mucilaginosi, come quelli di colzato, di seme di rapa od altri grani, so-

(1) L'olio di ricino, combinandosi cogli ossidi, lascia nell'acqua un principio solubile, amaro, purgativo (Fremy, *Ann. Chim.* 1807, aprile).

no in generale meno convenienti di quello d'olivo, e lo stearato ha tanto minor consistenza quanto l'olio è più mucoso: così gli empiastri che si vogliono rendere mucilaginosi con questo mezzo, restano sempre molli. Le sugne si combinano meglio e fanno empiastri assai solidi.

Di più, tutti gli ossidi di piombo non danno eguali composizioni; il litargirio ne dà di più solide della cerusa e del minio. Gli ossidi di bismuto (*magistero*), e di mercurio si combinano pur bene cogli olj senza formar buoni stearati; ma si riducono più o meno, specialmente gli ultimi. Gli ossidi di rame, dopo le nostre osservazioni, non si combinano in veri empiastri, quantunque si dissolvano assai bene nell'olio e nei grassi, soprattutto col concorso dell'aria; essi li colorano, e condensano. Si osserva pure che i grassi ed il sevo non attaccano questo metallo che coll'accesso dell'ossigeno atmosferico, che rende rancidi i corpi grassi, ed il cui acido si porta allora sul metallo.

Gli ossidi di ferro non ricusano di combinarsi ai grassi ovvero agli olj; tuttavolta, secondo Chaptal (*Chimie des Arts*, tom. II. pag. 371.) rendono gli olj lucentissimi ed atti a servire da vernice.

Siccome gli stearati s'induriscono e diventano fragili invecchiando, conviene dapprima farli un po' molli, aumentando la proporzione ordinaria dell'olio. Il *massicot*, ossido giallo al *minimum*, e che non contiene, secondo Proust, che dieci ed un sesto d'ossigeno sopra 100 parti di piombo, si combina difficilmente cogli olj; il bianco di piombo che non ne contiene punto di più, si combina pure difficilmente. Ma quanto è maggiore la proporzione degli ossidi saturati (perossidi), tanto più è facile questa combinazione (1). L'olio di lino scioglie completamente, fino ad un quarto del suo peso di litargirio, senza esser meno trasparente (quando non lo si abbia fatto cuocere nell'acqua come gli empiastri). È allora estremamente disseccativo, ed all'aria si modifica in materia analoga alla gomma elastica; forma una vernice solida.

Il visco col litargirio dà pure una specie d'empastro che merita di essere esaminato. Il visco estratto dal viburno *viburnum lantana* L., è giallastro e men buono di quello di agrofoglio.

I cangiamenti che provano i corpi grassi a cagione di questi ossidi sono rimarcabili. Oltre la perdita del loro principio dolce, una porzione dell'idrogeno dell'olio forma dell'acqua coll'ossigeno dell'ossido, ed una parte del suo carbonio ridotto

(1) Ecco il perchè tutti i litargiri, tutti gli ossidi di piombo non si combinano egualmente.

allo stato d'acido carbonico da questo ossigeno, si svolge cagionando una ebollizione nella materia. Si conosce la causa per cui questi fenomeni non hanno luogo se il piombo è al *minimum* dell'ossidazione. La proporzione d'ossigeno aumenta nell'olio per la dissipazione del suo idrogeno e del suo carbonio; quest'olio cangia natura, ed in fatto gli oli siccativi diventano in parte solubili nell'alcool, da cui si possono precipitare coll'acqua; sembrano resinificarsi ed acquistare alcune proprietà degli oli volatili, perchè, se si distillano, una parte si volatilizza con quest'acqua.

Di più, il corpo grasso non è solamente modificato da questa ossidazione, e dalla separazione di questo principio dolce; ma apparisce, dopo il bel lavoro del signor Chevreul sui grassi, che l'ossido di piombo separa i loro principj in acidi oleico e margarico (o stearina) e che si formino degli oleati, dei margarati e stearati di piombo che entrano nella composizione emplastica colle altre sostanze interposte.

Gli empiastri di piombo non sono dunque, come fu detto, *saponi metallici*, poichè è cambiata la natura dei corpi grassi. Si può piuttosto dare un tal nome ai composti formati da Berthollet versando le dissoluzioni di sapone. L'alcali s'impadronisce dell'acido, l'ossido del metallo si unisce coll'olio.

L'empastro di *cerusa bruciata*, e quello della *madre Tecla* differiscono un poco dagli altri, perchè, formati a fuoco nudo, senza il concorso dell'acqua, il corpo grasso si carbonizza od annerisce; si forma dell'acido sebacico empireumatico, una parte del quale si combina coll'ossido di piombo e compone un sebato. Gli altri empiastri fatti nell'acqua, come a bagno-maria, non devono provare questa alterazione, quando sieno bene preparati; tuttavia si sviluppa un odore di rancidume, che annuncia un principio di formazione di quest'acido. Lo stato del piombo in questi empiastri ben fatti, sembra esser quello dell'ossido giallo (ovvero al *minimum*, protossido) come nei sali di questo metallo. Questo colore si sviluppa pure col tempo, all'esterno dell'empastro diapalma. L'empastro della madre al contrario imbianchisce, a cagione dell'acetato di piombo e del sebato che vi si è formato.

DEI PIRO-STEARATI O EMPIASTRI BRUCIATI.

*Empastro detto unguento bruno della madre Tecla,
del Codice.*

Pr. di sugna di porco.	} ana 500 gramm. libb. 1.
butirro	

sevo	}	ana 500 gramm. libb. 1.
ossido semi-vitroso di piombo o litargirio porfirizzato		
cera gialla		380 gramm. onc. 12.
olio da bruciare		1 chilogr. libb. 2.
pece nera		160 gramm. onc. 5.

Tutte le sostanze grasse, toltane la pece e la cera, che vi si pone in sul finire per ottenere la consistenza dell'unguento emplastico, sono poste in un bacino grande e fondo, e liquefate fino al punto in cui cominciano a fumare; allora vi si fa cader sopra il litargirio in polvere facendolo passare per un setaccio di crini, agitando il liquido con una spatola di legno per ben mescolarlo con l'ossido. Nasce una tumefazione, ed una effervescenza considerevole: si deve evitare che la materia non si innalzi sopra gli orli, e soprattutto che i vapori assai idrogenati dei grassi non s'accendano, ciò che avverrebbe facilmente coll'avvicinarsi di una candella. I grassi liquidi diventati rossi pel calore, diventano grigi al punto del mescuglio coll'ossido; in seguito si carbonizzano, diventano bruni, sprigionano forti vapori d'acido sebacico, mescolati di olio empireumatico e d'idrogeno carbonato fuliginoso. Ciò succede perchè l'ossigeno e l'ossido si combinano con essi, e perchè una parte dell'acido acetico formato si combina con effervescenza cogli ossidi di piombo, dai quali scaccia l'acido carbonico. I corpi grassi disidrogenati, tanto per la combinazione coll'ossigeno (che forma pure dell'acqua) che per la evaporazione dell'idrogeno, mediante il calore, diventano più solidi, più bruni o neri, o proporzionalmente più ricchi di carbonio. L'ossido di piombo è ricondotto al primo grado di ossidazione soltanto, perchè trova con che combinarsi; ma se si facesse questo piro-stearato mettendo il litargirio prima che i grassi comincino a decomporsi per mezzo del calore; il loro idrogeno avrebbe il tempo di ricondurre in gran parte quest'ossido allo stato metallico, come avviene se vuolsi seguire questo metodo, e molto lungo è allora l'ottenere questa combinazione.

Si tiene il liquido sopra il fuoco fino a tanto che abbia acquistato un sufficiente color bruno nero; poi lo si versa in capsule quadrate di carta, e lo si divide in tavolette, o si lascia intatto. Abbiamo detto la cagione per cui la sua superficie diventa biancastra. È un vero empiastro, ma bruciato; e per tal modo è stato trovato da una religiosa dell'Hôtel-Dieu di Parigi, di cui conserva il nome.

Si usa qual buon maturativo sopra i buboni, ascessi, che dissecca dopo la supurazione.

Empiastro di cerusa nero o bruciato.

Pr. di ossido bianco di piombo puro. 500 gramm. libb. 1.
 Olio da bruciare 1 chilogr. libb. 2.

Si fa scaldare fino alla ebollizione l'olio e la cerusa in polvere agitando continuamente fino a perfetta dissoluzione di quest'ossido. La materia acquisterà un color bruno, come nella precedente composizione. Allora vi si aggiungono 128 gramme (4 once) di cera gialla. Quando il tutto è raffreddato s'impasta e si fanno dei maddaleoni. Si accelera la dissoluzione della cerusa, se, durante l'operazione, vi si aggiunge un po' di aceto. La teoria è quella medesima dell'empiastro della madre. Gli usi sono simili per disseccare e detergere le vecchie ulcere.

Si può in tal modo, dice Baumè, fare quanti empiastri bruciati si vogliono, lasciando bruciare qualsiasi specie d'empiastro; ma l'ignoranza ne fa mai sempre molti da se.

DEI VARJ STEARATI COGLI OSSIDI DI PIOMBO.

Empiastro diapalma semplice, del Codice.

Pr. di protossido di piombo semi-	} ana 1 chilogr. 500 gramm.
vitreo o litargirio rosso	
olio d'olivo.	
sugna di porco purificata	
acqua	libb. 3.
	q. s.

Si faccia dapprima liquefare la sugna, vi si aggiunga l'olio, poscia il litargirio ben polverizzato. Dopo aver bene mescolato, vi si aggiungono circa due o tre bicchieri d'acqua, poi si pone il bacino sopra un fuoco dolce, tenendovi appresso dell'acqua calda per rimpiazzare a piccole porzioni quella che prima postavi va continuamente evaporando, altrimenti s'incorre nel pericolo di bruciare la composizione. Durante la cottura dell'empiastro si deve sempre agitare il mescolio con una lunga spatola di legno. Il mescolio acquista una consistenza molto densa, un colore bianco grigiastro; e quando i vapori acquosi, cagionando un continuo scoppiettio, fanno traboccare dalla bacina l'empiastro, è il punto in cui s'avvicina alla sua perfetta cottura. Non si deve mai mettere troppo acqua in una volta, specialmente nel principio; perchè il litargirio tenendosi a fondo a cagione del suo peso, e sormontando i corpi grassi, il mescolio non si forma che a gran fatica e con estrema lentezza. Quest'acqua

non deve servire che per fare il bagno-maria all' empiastro, ed impedire che i corpi grassi si anneriscano e brucino. Si riconosce che l' empiastro è cotto, quando, gittandone un poco in un bicchiere d' acqua fredda, vi si precipita, e si può impastare facilmente senza che s' attacchi alle mani. Non si deve scorgere nella massa nessun grano rossastro, ma deve essere uniforme e bianco. Allora si versa l' empiastro liquido in un gran bacino pieno d' acqua, e quando è raffreddato in massa, lo si ritira, si taglia in pezzetti, e si separa dall' acqua. Si avranno circa 4500 grammi di empiastro (9 libbre).

Vi si può aggiungere :

di solfato di zinco . . . , 128 gramm. onc. 4.

sciolto in una piccola quantità d' acqua, si lascia un momento sul fuoco, acciò si svapori tutta l' umidità, ciò che si riconosce quando più non si gonfia. Si mescola bene il tutto regolando il calore con una estrema precauzione, perchè si colorirebbe in grigio ad un istante. Si lascia raffreddare e si malassa l' empiastro in maddaleoni.

Siccome in questa preparazione accade in sul principio che la materia si gonfia, si deve prendere un gran bacino; e perchè la composizione sia perfettamente bianca, si deve aver cura di mettere spesso una piccola quantità d' acqua, acciò rimanendo a secco non bruci. Di rossastra e grigia ch' ell' era, diventa bianca a misura che si opera la combinazione. Nella operazione non perde punto del suo peso, prova che l' acqua sola si dissipa.

La formazione di questo empiastro è una vera ossigenazione di un corpo grasso per mezzo d' un ossido, e la combinazione dei corpi grassi coll' ossido, per cui è stata paragonata alla formazione d' un sapone; e di più l' ossido si combina cogli acidi oleico e margarico o stearico del corpo grasso.

Si deve osservare che l' olio d' olivo soltanto è atto a formare dei buoni empiastri, ed a ben combinarsi coi protossidi di piombo: gli olj dei semi di papavero, di cavolo rapa, di lino ecc. non danno che una massa molle od anche glutinosa, giallastra, rancida, e di cattiva consistenza. Ciò dipende senza dubbio o dalla grande proporzione di mucilagine che essi contengono, o dalla troppo debole quantità della loro stearina; in fatto non si coagulano quanto quella d' olivo, al medesimo grado di freddo. Gli antichi impiegavano l' olio di palme *elaïs* per preparare il loro diapalma.

Quando si aggiunge il solfato di zinco (che si ommette dalla maggior parte dei pratici) l' empiastro acquista maggior bianchezza, sia perchè questo sale interposto divide le molecole della ma-

teria (1), sia perchè formasi, come si è presupposto, un po' di solfato di piombo col mezzo della decomposizione del solfato di zinco, e che l'ossido di quest'ultimo rimane libero entro l'empiaastro.

Si può diminuire la proporzione dell'ossido di piombo che, a dose eguale d'olio e di sugna, è un po' troppo abbondante per ottenere una perfetta combinazione, seguendo l'osservazione del signor Deyeux; perchè basta mettere 1 chilog. 383 gramm. (2 libbre e 12 once) di litargirio. Tuttavolta noi abbiamo indicato, col *Codice*, l'antica dose. Dopo qualche tempo si riconosce ancor meglio quest'eccesso di piombo dall'indurimento e dalla friabilità che acquista l'empiaastro; in modo che, per dargli una buona consistenza si deve fonderlo con un po' d'olio. Chiamasi *cerotto di diapalma* un tale empiaastro rammollito in cerato per mezzo di una sufficiente quantità d'olio rosato, o d'altro.

L'*empiaastro diacalciteo* si fa ponendo nel diapalma, in luogo del solfato di zinco, altrettanto *calcite* o solfato di ferro ossidato rosso (o calcinato). Se vuolsi che l'empiaastro rimanga bianco, s'impiega il doppio del solfato di ferro verde, assai puro.

Col diapalma e col diacalcite si fanno dei sparadrappi, che sono disseccativi, astringenti, cicatrizzanti, specialmente i secondi. Si credono ancora detersivi, risolutivi.

La parola *diapalma* deriva da ciò, che gli antichi volevano che questo empiaastro si agitasse con una spatola di legno di palma, al quale accordavano una grande virtù astringente; altri, in mancanza di questa, volevano una spatola di quercia o di pruno selvatico. Lemery sostituisce ad essa una decozione di giovani rampolli di palma o di quercia, che serve a cuocere l'empiaastro, ma lo colora.

Empiaastro diachilon semplice, di Galeno.

Pr. di radici d'iride 190 gramm. onc. 6.

Se ne faccia una decozione con

acqua 3 chilog. libb. 4.

Poscia

litargirio (ossido semi-vitreo di

piombo) 1 chil. 500 gram. lib. 3.

olio di mucilagine 3 chilog. libb. 4.

Si fa cuocere il litargirio in polvere unitamente all'olio, aggiungendovi a poco a poco la decozione. Quando il tutto ha

(1) Lo stesso accade, se si mette del sal marino nell'acqua dell'empiaastro; allora vi si forma pure del protocloruro di piombo.

preso una buona consistenza emplastica, se ne formano dei madaleoni. Questo empiastro di un color fulvo brunastro, è un po' molle e meno combinato del diapalma, specialmente se si fa uso di un olio mucilaginoso come viene prescritto. È un ammoliente, risolutivo, digestivo, sopra i tumori duri. *χυλός* significa *chilo* o *mucilagine*.

Empiastro diachilon gommato, del Codice.

Pr. di empiastro diapalma semplice . . . 1 chilog. 600 gramm.
libb. 3 onc. 3.

cera gialla	} ana 95 gramm. onc. 3.
pece bianca	
trementina	

Si fa liquefare il tutto ad un fuoco dolce ed agitando; poscia, quand'è mezzo raffreddato, vi s'incorporeranno le gomme-resine seguenti, sciolte nell'alcool a 20 gradi Baumè, e poscia condensate in estratto

di gomma-resina-ammoniaca . . .	} ana 32 gramm. onc. 1.
bdelio	
galbano	
sagapeno	

Si mescola bene il tutto, s'impasta, e se ne fanno dei madaleoni.

La proporzione delle gomme-resine nell'empastro è di un decinovesimo.

È certo che questo empiastro è molto risolutivo, a cagione delle gomme-resine; agisce efficacemente sopra i tumori.

La *Farmacopea batava* del 1805 in 4.º ed il signor Luigi Delondre preferiscono un metodo più facile di quello del *Codice*. Si fa primieramente fondere a bagno-maria l'empastro semplice, e vi si aggiunge la cera gialla. D'altra parte si pongono in un padellino le gomme resine colla pece bianca, la trementina, e quattro once d'acqua; in un istante le gomme-resine sono perfettamente disciolte, dice Delondre. Si passa spremendo per una tela sopra l'empastro fuso; si agita fino a conveniente raffreddamento, per farne, secondo l'uso, dei madaleoni sul marmo. Si devono impiegare gomme-resine scielte, senza essere tuttavia in lagrime purissime; rimane sopra la tela un'oncia circa di sostanze eterogenee. Basta un quarto d'ora per ottenere con questo processo un bell'empastro, che esige molto tempo e molte cure col metodo del *Codice*. D'al-

tronde l'evaporazione dell'alcool, col metodo del *Codice* porta seco dell'aroma.

Empiastro aglutinativo semplice, del Codice.

Pr. di empiastro diapalma semplice . 192 gramm. onc. 6.
pece bianca molle 32 gramm. onc. 1.

Si fa liquefare insieme. Si adopera in sparadrappo per riunire i labbri delle piaghe.

L'antico *empiastro aglutinativo* è un mescolio

di empiastro diapalma semplice . 250 gramm. onc. 8.
pece bianca 96 gramm. onc. 3.

Altro empiastro a sparadrappo, per la tela Gautier.

Pr. di empiastro diapalmo }
diachilon semplice } ana 500 gramm. libb. 1.
di cerusa 250 gramm. onc. 8.
polvere d'iride di Firenze . . . 48 gramm. onc. 1 1/2.

Si fanno liquefare gli empiastri, vi si mescola la polvere; si stende il tutto sopra una tela, in sparadrappo, a due lati. Eccita la supurazione dei cauterj.

Empiastro di bianco di cerusa (album coctum).

Pr. di ossido di bianco di piombo puro 1 chil. 500 gram. lib. 3.
olio d'olivo 3 chilog. libb. 6.

Si fa cuocere con un po' d'acqua a consistenza emplastica, nel modo del diapalmo, poscia ad un dolce calore vi si incorpora

di cera bianca 286 gramm. onc. 9.

Si fanno dei maddaleoni. L'empiastro deve essere bianchissimo, ciò che è difficile ad ottenersi, perchè la combinazione dell'ossido con l'olio è lentissima; e perciò l'empiastro può essere bruciato. Quest'ossido bianco, meno ossidato del litargirio, ha duopo di ricevere dall'aria la quantità d'ossigeno che gli manca per solidificar l'olio e unirsi ad esso.

È un topico supposto refrigerante sulle ulcere infiammate, e le bruciature. Cicatrizza e dissecca.

Empiastro, detto unguento di Canet.

Pr. di empiastro diacalciteo . . .	} ana 500 gramm. libb. 1.
diachilon gommato . . .	
cera gialla . . .	
olio d' olivo. . .	
colcotar o solfato di ferro ossidato rosso . . .	

Si macina sul porfido il colcotar con una parte d' olio , si liquefanno insieme le altre sostanze incorporandovi il colcotar coll' olio, e se ne formano dei maddaleoni. Questo empiastro è siccativo, risolutivo; fa supurare. Invece dell' empiastro diacalciteo, vi si pone soltanto una libbra di empiastro diapalma semplice.

Empiastro triafarmaco, di Mésué.

Pr. di ossido di piombo rosso o minio in polvere . . .	} ana 5 ectog. libb. 1.
aceto bianco . . .	
olio comune vecchio. . .	1 chilog. libb. 2.

Si tritura bene l' ossido di piombo coll' aceto e l' ossido, come nell' unguento nutrito; poi lo si pone a cuocere sul fuoco fino a tanto che l' aceto sia svaporato, e se ne aggiunge dell' altro se il minio non è bastantemente sciolto (perchè ciò dipende dalla forza dell' aceto). L' empiastro cotto a conveniente consistenza, è di color rosso bruno; s' impasta e se ne fanno dei maddaleoni.

In sul finire si può aggiungere:

di canfora polverizzata. . . . 48 gramm. onc. 1 1/2.

Durante l' operazione si forma dell' acetato di piombo, e questo sale con grande eccesso di base, si combina poscia coll' olio rancido; l' ossigeno gli dà la richiesta consistenza.

Si vanta questa antica composizione per detergere le antiche ulceri disseccate, arrestare i scolamenti saniosi, e per risolvere i tumori: *Triafarmaco* di tre droghe.

Empiastro dell' abate de-Grasse.

Quest' empiastro è un diapalma fatto aggiungendovi del succo di rose pallide.

Empiastro detto unguento ponfolice, di Nicola Alexandrino.

Pr. di olio rosato 320 gramm. onc. 10.
 cera gialla 80 gramm. onc. 2 1/2.
 succo depurato di morella . . . 128 gramm. onc. 4.

Si fa ridurre sul fuoco il succo coll' olio, fino a consumazione dell' umidità; vi si fa liquefare la cera, poi vi si aggiungono le polveri seguenti:

ossido bianco di zinco o pom-	}	ana 32 gramm. onc. 1
folice		
ossido solforato di piombo,		
o galena, calcinato grigio.		
ossido bianco di piombo . . .		64 gramm. onc. 2.

S' incorpora il tutto a caldo; si formerà, benchè imperfettamente, un composto emplastico di color grigio; quanto più si agiterà, tanto più il solfuro di piombo, ritornando allo stato di galena, diventerà nerastro e perderà una apparenza metallica. Sul fine, essendo quasi raffreddata la massa, vi si aggiunge:

di incenso netto, polverizzato. . . 32 gramm. onc. 1.

Si forma un miscuglio esatto.

Non si potrebbe dire che l' empiastro sia ben formato, perchè non ha subito un' esatta combinazione, per difetto del calore e della cottura; di là viene la sua consistenza d' unguento; specialmente se si fa quasi a freddo, come praticano alcuni farmacisti.

È un buon disseccativo, che si tiene per rinfrescante e per togliere l' infiammazione delle ulceri detergendole.

S' indurisce invecchiando. In vece dell' olio rosato si potrebbe far uso dell' olio di morella per infusione.

Empiastro di sapone riformato, del Codice.

Pr. di empiastro semplice diapalma . . 16 parti.
 cera gialla 1 parte.
 sapone medicinale 3 parti.

Si fa liquefare l' empiastro e la cera, vi s' incorpora il sapone raschiato, Tale è la formula del signor Jeromel.

Empiastro di sapone canforato.

E il medesimo del precedente, nel quale si mescola, mentre è ancor semi-liquido, 32 grammi di canfora (1 oncia) divisa e polverizzata con alcune gocce d' alcool.

Questi empiastri si stimano calmanti, antiartitrici, fondenti, nervini: dicesi che il canforato, applicato alla regione dell' utero, sia antisterico; posto sul ventre dei fanciulli eccita l' uscita dei vermi e del meconio.

Empiastro di minio.

Pr. di olio d' olivo 628 gram. libb. 1 onc. 4.
ossido di piombo rosso, o minio 384 gramm. onc. 12.
cera gialla 96 gramm. onc. 3.
acqua q. b.

Si staccia il minio per separarne i piccoli granelli di piombo in metallo, che ordinariamente contiene, e che non si combinerebbe all' olio; si fa cuocere il minio coll' olio e l' acqua a conveniente consistenza; quindi in sul fine vi si liquefa la cera. Siccome il minio, nel combinarsi ha perduto una grandissima parte del suo colore, e siccome questo empiastro è grigio rossastro, così in sul finire vi si mescolano 16 gramme (4 once) di minio porfirizzato, per colorirlo. Se ne fanno dei maddaleoni nel solito modo.

Questo empiastro, come tutti gli altri empiastri di piombo, è siccativo e cicatrizzante nelle ulceri.

Empiastro molle di minio, o cerato di minio.

Pr. di cera gialla }
sevo di castrato } ana 250 gram. libb. 172.
olio rosato }
ossido di piombo rosso, o minio 190 gramm. onc. 6.
canfora. 6 gramm. onc. 1 172.

Questa composizione, di minor consistenza degli empiastri, non è che un empiastro non cotto, come quello di ponfolite. Si liquefanno insieme i corpi grassi, poi vi si mescola il minio ben porfirizzato. Quando il mescuglio bene agitato si raffredda, vi si pone entro la canfora, che si è polverizzata coll' aggiunta di alcune gocce d' alcool. Si fanno dei piccoli maddaleoni.

È un siccativo rinfrescante per chiudere la piaga dei vesica-

torj, per calmare il bruciore delle scottature, delle infiammazioni cutanee ecc.

*Empiastro di Norimberga, o d'ossido rosso di piombo canforato,
del Codice.*

Pr. di ossido di piombo rosso, o minio	300 gram. onc. 9 dr. 3.
olio d'olivo	600 gram. lib. 1 on. 3 dr. 1.
cera gialla	500 gramm. libb. 1.
canfora	24 gramm. dr. 6.
acqua	q. s.

Si fa combinare il minio porfirizzato coll'olio mediante il calore, agitando con dell'acqua; quando è formato l'empia-
stro, vi si pone a liquefare la cera, ed in sul fine vi si aggiunge
la canfora polverizzata, che si è ridotta in pasta coll'alcool. Be-
ne impastato il tutto se ne fanno dei maddaleoni.

A ridonare un po' più di color rosso a questo empiastro, si
aggiungeranno, sul finire della cottura, circa 60 gramm. (2 once)
di minio.

Si dee por mente che una porzione di minio, combinandosi,
perde del suo color rosso, ma che non forma una massa em-
plastica ben solida, che con l'olio, come fa il litargirio, perchè
il minio è di questo meno ossidato, e contiene dell'acido carbo-
nico, che deve sprigionarsi acciò l'ossido di piombo si combini
coll'acido oleico. La sugna è più suscettibile dell'olio a ben
formare questa combinazione; così s'introduce molta cera in que-
sto empiastro acciò acquisti una sufficiente consistenza. La can-
fora non deve aggiungersi che al punto del raffreddamento; ma tut-
ta la canfora che si fa entrare in questo empiastro si dissipa
col tempo, e sarebbe meglio aggiungervela al punto di usarne.

L'empiaastro di Norimberga, usitatissimo, è disseccativo, e
passa per antisettico. Il suo colore deve esser rosso, e siccome
non lo sarebbe bastantemente a cagione della combinazione del
minio, si colora questo empiastro aggiungendovi in sul fine un
po' di minio che vi si mescola; vi entra in proporzione circa
di un quarto del totale.

Empiastro detto ceroino o ceroeno.

Pr. di pece di Borgogna, o resina di	1 kil. 250 gram. lib. 2 1/2.
pece nera	320 gramm. onc. 10.
cera gialla	384 gramm. onc. 12.
sevo di becco	128 gramm. onc. 4.
bolo Armeno preparato, . . .	320 gramm. onc. 10.

mirra	} ana 64 gramm. onc. 2
incenso	
minio od ossido di piombo	
rosso	

Le resine, la cera ed il sevo si liquefanno ad un dolce calore, e passano per un pannolino. In questi corpi grassi liquidi s' introducono gli altri ingredienti, che sonosi prima porfirizzati. Questa polvere si mescola facendola passare per uno staccio, che si scuote sopra la materia liquefatta, agitandola fino al raffreddamento. Si formano i maddaleoni impastando il mesuglio emplatico. Non havvi combinazione di piombo propriamente detta, ma si opera col tempo. Si applica sulla pelle per fortificare i muscoli, i tendini e aponeurosi. Trae il suo nome dalla cera. I dansatori, i corridori lo applicano sui polpacci.

Empiastro detto unguento verde, o dei dodici apostoli.

Pr di cera gialla	80 gramm. onc. 2 1/2.
trementina	} ana 56 gram. onc. 1. dr. 6.
gomma ammoniaca	
pece resina	
ossido di piombo semi-vetreo	36 gramm. onc. 1. dr. 1.
aristolochia rotonda	} ana 32 gramm. onc. 1.
bdelio	
incenso	
mirra	} ana 16 gramm. onc. 1/2.
galbano	
opoponace	} ana 8 gramm. dr. 2.
verderame	
olio d' olivo	750 gramm. libb. 1 1/2.

Quest' è un empiastro molle, perchè si fa primieramente sciogliere il litargirio nell' olio, aggiungendovi dell' acqua come negli empiastri; vi si liquefa poscia la trementina, la pece nera; si aggiungono le altre sostanze polverizzate, e finalmente vi si mescola il verde-rame, il quale colora la composizione, che era prima gialla e più solida degli unguenti ordinarij. Quest' ossido di rame, col tempo, si unisce benissimo ai corpi grassi.

Se ne faceva altra volta un gran uso negli ospizj civili, e si applicava sopra quasi tutti i mali esteriori. Fu assai vantato, e porta il nome degli apostoli, o per le sue buone qualità, o perchè è composto di dodici specie di droghe (non volendo annoverare l' eccipiente, che è l' olio). Deterge, cicatrizza; è auticancrenoso.

Empiastro detto miracoloso.

Pr. di ossido di piombo semi-vitreo	}	ana 250 gramm. onc. 8.
o litargirio		
ossido di piombo rosso o minio	}	1 kilog. libb. 2.
ossido di piombo bianco		
olio d'olivo		1 kil. 500 gram. lib. 3.

Si forma una composizione emplastica mediante cozione coll'acqua, come pel diapalmo; poi vi si aggiunge:

di sapone bianco raspato . . . 128 gramm. onc. 4.

Si fa un mescuglio esatto colla liquefazione, ed allora vi si aggiunge:

di canfora. 32 gramm. onc. 1.

bacche di lauro in polvere. . . 16 gramm. onc. 1/2.

Si deve attendere che l'empastro sia quasi raffreddato per incorporarvi queste polveri; poscia s'impasta, e si fanno dei maddaleoni.

Vuolsi che sia un eccellente topico sulle vecchie ulcere, sui tumori indolenti, gli fonde e risolve; deterge, cicatrizza, impedisce la putrefazione. Ma la chirurgia moderna contrasta infinitamente le proprietà degli empastri, e con qualche ragione, benchè tutti non sieno da dispregiarsi.

Empiastro detto la mano di Dio, manus Dei.

Pr. di olio d'olivo	1 chilog. libb. 2.
ossido di piombo semi-vetreo o litargirio	5 ectog. libb. 1.
gomma ammoniacca	108 gramm. onc. 3 dr. 2.
galbano.	40 gramm. onc. 1 dr. 2.
opopanaco.	32 gramm. onc. 1.
sagapeno	64 gramm. onc. 2.
mastice.	32 gramm. onc. 1.
incenso	} ana 64 gramm. onc. 2.
bdelio	
aristolochia rotonda	32 gramm. onc. 1.
pietra calaminare, ovvero ossido di zinco bruno porfirizzato	64 gramm. onc. 2.
ossido verde di rame	32 gramm. onc. 1.
cera gialla	628 gramm. lib. 1 onc. 4.

Si fa l' empiastro col litargirio, l' olio ed un po' d' acqua nel modo usato; si fa quindi liquefare la cera, poi s' incorporano tutte le altre sostanze in polvere, e il verde-rame in sul finire: quando il composto è per metà raffreddato, s' impasta il tutto e si fanno dei maddaleoni. L' empiastro è verde, perchè in sul finire vi si mette il verde-rame. Somiglia quasi interamente ai precedenti, ed ha le medesime qualità.

DEGLI STEARATI COMPLICATISSIMI.

Empiastro diabolano, di Blondel.

Pr. di foglie recenti e radici di bar-	
dana	
di petassite	
di calendula	
di cicuta	
di camepitio	
di levistico	
di grande valeriana	
di angelica	
di enula	
di rafano selvatico	
di elaterio	
di scrofularia minore e	
maggiore	
di semprevivo maggiore	
di grande e piccola ce-	
lidonia	
di graziola	
succo depurato di cicuta	
di celidonia	
d' ormino	
di semprevivo minore	
	ana 192 gramm. onc. 6.
	ana 2 chilog. libb. 4.

Si forma una decozione con tutte le prime erbe tritate, e vi si aggiungono i succhi di queste piante. Si sprema, e si chiarifica nel modo ordinario. Si prepara un estratto di tutte queste piante a bagno-maria.

D' altra parte,

Pr. di litargirio preparato	1 chilog. libb. 2.
olio di vermi	
di piccoli cani	
di mucilagine	
di melilotto	
	ana 250 gramm. onc. 8.

zolfo sublimato lavato	470 gramm. onc. 15.
cera gialla	} ana 500 gramm. libb. 1.
storace liquido purificato	
pece bianca o molle	
gomma ammoniaca	} ana 128 gramm. onc. 4.
galbano	
opopanace	
sagapeno	
radici polverizzate d'iride di Firenze	} ana 24 gramm. dr. 6.
radici di pan-porcino	
di ranuncoli	
di fritillaria, corona im- periale	
di serpentaria	
di eleboro bianco	
di aro	32 gramm. onc. 1.
delle tre aristolocchie	8 gramm. dr. 2.
di asaro	96 gramm. onc. 3.
foglie di pistacchio	12 gramm. dr. 3.
bacche di lauro	16 gramm. dr. 4.
semi d'angelica	} ana 24 gramm. dr. 6.
di crescione	
di comino	
sterco di piccione	32 gramm. onc. 1.
bitume giudaico	} ana 250 gramm. onc. 8.
incenso in lagrime	
mastiche	
euforbio	32 gramm. onc. 1.
resina di tacamacca	284 gramm. onc. 12.
bdelio	} ana 96 gramm. onc. 3.
mirra	
canfora	48 gramm. onc. 1 1/2.
olio di garofani	82 gramm. onc. 1.
olio dei filosofi	80 gramm. onc. 2 1/2.

Questo empiastro che entra nel novero delle mostruose composizioni farmaceutiche, si chiama *diabotano*, da *δια*, con, *βοτάνη*, pianta o erba.

Dopo avere ottenuto l'estratto delle piante, e dei succhi, come dicemmo, e dopo averlo fatto disseccare, si prende separatamente il litargirio e gli olj, che si fan cuocere in empiastro nella solita maniera, impiegando la decozione delle piante in luogo dell'acqua. Perchè l'empastro rimanga solido, lo si fa cuocere più dell'usato. Ciò fatto vi si fa fondere lo zolfo, che, combinandosi coll'ossido di piombo, lo mineralizza sull'istante in

nero, e forma della galena (solfuro di piombo) nella composizione emplastica. Vi si aggiunge la cera, lo storace e la pece, liquefatti a parte, e passati per separarli dalle impurità. L' empiastro che allora è liquido riceve l' estratto secco delle piante già ridotto in polvere colle gomme-resine, colle resine, colle parti delle piante polverizzate, come sarebbero le radici, le foglie, le bacche, i semi, lo sterco di piccione, ecc.

In sul fine di questo miscuglio, che si deve aver cura di bene incorporare, vi si aggiungerà la canfora antecedentemente divisa nell' olio di garofani e nell' olio di sasso (o empireumatico). Finalmente s' impasta bene tutta la massa, e si fanno i maddaleoni. Non si devono mescolare le gomme-resine e l' estratto polverizzato quando l' empiastro è troppo caldo, poichè s' incorrerebbe nel pericolo che queste sostanze si grommassero. Quando si aggiunge lo zolfo unitamente alle altre polveri, e non prima come lo vuole il presente metodo, l' empiastro non è che grigio, e non annerisce che dopo un anno, perchè lo zolfo non si trova facilmente a contatto coll' ossido di piombo come si desidera, onde la composizione sia ben fatta.

Si può sempre aver in pronto l' estratto delle piante del *diabotano* per poter fare questo empiastro in qual si voglia tempo dell' anno. Diventa molto duro invecchiando, e non bene aderisce alla pelle, quando prima non si rammolisca facendolo liquefare in un po' d' olio.

Oggidi tutto questo inutile ammasso di droghe è abbandonato e non sussiste che per l' antica riputazione. Noi non abbiamo quindi conservato questo empiastro per credenza alle sue virtù; lo abbiamo dato come esempio dei processi da mettere in pratica per l' istruzione farmaceutica se alcuno ne chiedesse il modo di preparazione.

Alcuni pratici tuttavolta preferiscono ancora questo empiastro a quello di Vigo semplice. È assai fondente e risolutivo; dicesi che risolve i tumori squiroso e linfatici, le glandule ingorgate, le luppe ecc.; questi effetti non sono dovuti che ad alcune sostanze attive, come le gomme-resine e le resine che vi si introducono, perchè lo sterco di piccione ed altre cose inutili non hanno alcuna attività.

Comunemente, questi complicatissimi rimedj nei quali si ammucchiano d' ogni fatta di medicamenti, onde ciascuno combatte la sua malattia, in modo che si possano applicare in tutti i casi, questi rimedj universali o *cattolici* degli antichi, in fatto non producono quasi alcun effetto, perchè sovente una materia è contraria all' altra e la neutralizza.

Si osservò che lo zolfo si riduceva in fiori alla superficie di questi maddaleoni invecchiati.

Empiastro di Giovanni da Vigo, antico.

Pr. di ranocchie vive. N. 24.

millepiedi, lavati nel vino

bianco (1)

radici recenti di ebulo

di alno.

fiori secchi di camomilla

di lavanda.

di matricaria

di melilotto

aceto.

vino bianco

acqua comune.

} ana 5 ectogr. libb. 1.

} ana 48 gram. onc. 1 1/2.

} ana 1 kilogr. libb. 2.

q. s.

Si faranno bollire insieme queste sostanze lavate od incise col vino, l'aceto e l'acqua. In sul fine della decozione, vi si aggiungono i fiori; si lasciano mezz' ora in infusione, poi si passano spremendo, si decanta la colatura sopra il deposito, si pone a parte, e poscia

Pr. di ossido di piombo semivitreo, o

litargirio.

2 kilogr. libb. 4.

grasso di porco

di vitello.

olio grasso di ranocchie

di vermini

di anetto

di camomilla

di lavanda

di alno.

di giglio

} ana 500 gramm. libb. 1.

} ana 250 gramm. onc. 8.

Si fa un empiastro col litargirio, coi grassi ed olj, aggiungendovi, invece dell' acqua, la decozione precedente fino a perfetta combinazione, e fino a tanto che tutta la decozione sia svaporata e consumata.

Quando l' empiastro è formato, ed ha una sufficiente consistenza, vi si aggiungerà :

di olio di lauro 128 gramm. onc. 4.

(1) Non si lavano i millepiedi che per far loro sgorgare la materia terrosa di cui si nutriscono, e la sostanza mucilaginosa che trasudano. Del resto queste sostanze animali, le ranocchie, le vipere, i vermi servono pochissimo o nulla nella composizione. Perciò ora si sopprimono.

cera gialla	1 kilogr. libb. 2.
storace liquido purificato . . .	128 gramm. onc. 4.
trementina chiara	} ana 32 gramm. onc. 1.
polvere d'incenso	
d' euforbio	
di mirra	
di zafferano	} 64 gramm. onc. 2.
di vipere	

Si fanno liquefare le sostanze, ad eccezione delle polveri, e si aggiungono all' empiastro. Dopo fatto il mescuglio vi s' incorporano diligentemente le polveri, e in sul finire, quando il mescuglio è quasi raffreddato vi si unisce:

di olio di lavanda 6 gramm. dr. 1 1/2.

S' impasta bene la massa, e se ne fanno dei maddaleoni. Questo è l' empiastro semplice, il quale è fondente risolutivo, e si applica per dissipare i tumori e gli squiri. Ma siccome di rado si adopera semplice, così non se ne conserva che una parte, e l' altra si prepara col mercurio nel modo seguente:

Empiastro di Vigo, col mercurio.

Pr. di mercurio corrente	500 gramm. libb. 1.
storace liquido purificato	} ana 64 gramm. onc. 2.
trementina chiara	
empiastro di Vigo semplice, metà della massa precedente.	

Si estingue il mercurio nello storace e nella trementina; quando è perfettamente diviso sì che non si vegga alcun globetto, strofinando sulla carta grigia, si fa liquefare l' empiastro, e quando è vicino a raffreddarsi, vi si incorpora il mercurio spento, usando bene attenzione che il più piccolo calore non lo faccia di nuovo vivificare, ciò che accade quando non si usa questa precauzione.

Questo empiastro è d' un grigio d' ardesia, ha una virtù fondente, molto attiva; si applica sui bubboni venerei, per risolverli e farli supurare. Risolve pure gli altri ingorgamenti delle glandule, delle articolazioni ecc.

Osservazione.

Questo vantato empiastro, fatto come vuole questa ricetta data dal suo autore, è di una difettosissima composizione come fece rimarcare Baumè. Indipendentemente dall' inutilità delle ranocchie e dei vermi ecc., che non danno che un po' di gelati-

na, la decozione delle radici e dei fiori con una lunga ebollizione perde quasi tutto. Accade lo stesso degli olj ottenuti colla infusione, coi quali si combina il litargirio; perchè l' olio di ranocchie, di vermini, di gigli ecc., non differisce essenzialmente da un olio ordinario; e quanto a quello di anetto, di lavanda ecc., le parti volatili di cui sono carichi si dissipano colla cozione: vi resta tutto al più una porzione resino-estrattiva di queste piante. Quantunque l' empiastro porti il nome di ranocchie, noi crediamo poter fare a meno d' introdurvene.

*Empiastro di mercurio composto, o di Vigo, mercuriale
semplificato dal Codice.*

Pr. di empiastro diapalma semplice . 1 kil. 250 gram. lib. 2 1/2.
cera gialla } ana 64 gramm. onc. 2.
resina, o pece di pino. . . . }

Si fa liquefare insieme, e quando queste sostanze sono per metà raffreddate, vi s' incorporano le polveri seguenti:

di gomma-resina ammoniac }
bdelio } ana 20 gramm. dr. 5.
olibano. }
mira }
zafferano in polvere 12 gramm. dr. 3.

S' impasta esattamente; d' altra parte in un mortajo di ferro si tritura fino a perfetta estinzione,

di mercurio corrente 380 gramm. onc. 12.
in
trementina pura 64 gramm. onc. 2.
storace 192 gramm. onc. 6.

Il mercurio, estinto in queste sostanze, sarà incorporato coll' empiastro per metà raffreddato, e intimamente mescolato; finalmente, quando è vicino a raffreddarsi, si aromatizza con
olio volatile di lavanda 8 gramm. dr. 2.

S' impasta poscia in maddaleoni; il mercurio entrerà circa per un ottavo della massa totale.

Nota su questo processo.

In luogo d' incorporare alla massa totale le gomme-resine in polvere, ci sembra più vantaggioso prendere queste sostanze e farle liquefare a parte in un padellino colla trementina e lo sto-

race; si passa il tutto per una tela, ed il liquido si mescola col mercurio che vi si fa spegnere per mezzo della triturazione, poi s'incorpora il tutto alla massa emplastica conservata liquida ad un dolce fuoco.

Non si deve preparare questo empiastro in vasi di rame per evitare l'amalgama del mercurio, ma in vasi di ferro o di getto.

Se si fa scaldare l'empastro un po' più del solito, il mercurio prende un colore violastro assai piacevole, che non appor-
ta alcun cangiamento nella composizione, ma ossida soltanto un po' più il mercurio.

Empiastro stitico, di Crollius.

Pr. di ossido rosso di piombo, minio	}	ana 96 gramm. onc. 3.
ossido di zinco giallo argiloso		
o calamina		
ossido di piombo semivitreo,	}	ana 285 gramm. onc. 9.
litargirio.		
olio di lino		
di olive		

Si fa un empiastro facendo cuocere nell'acqua, o nella decozione d'aristolochia lunga e rotonda. Cotto il mescuglio a consistenza emplastica solida, vi si fa liquefare,

di olio di lauro	}	ana 190 gramm. onc. 6.
cera gialla		
colofonia		
sandracca		
trementina		

Allorchè il mescuglio è raffreddato, si hanno in pronto le polveri

di gomma-resina ammoniac	}	ana 48 gramm. onc. 1 1/2.
bdelio		
galbano		
opoponace		
sagapeno		
succino, o carabe	}	ana 16 gramm. onc. 1/2.
incenso		
mirra		
aloe		
radici d'aristolochia lunga	}	
rotonda		

pissasfalto o mumia	} ana 24 gramm. dr. 6.
radici di tormentilla	
pietra amatita (idrato rosso di ferro)	128 gramm. onc. 4.
bolo di Blois o d' Armenia preparato.	} ana 16 gramm. onc. 1/2
sangue di drago	
solfato di zinco.	} ana 8 gramm. dr. 2.
muriato d' ammoniaca anti- moniato (o fiori rossi d' an- timonio sublimato) . . .	
ossido bruno di ferro carbo- nato (zafferano di Marte astringente)	

Tutte queste sostanze pulverizzate e mescolate s'introducono nell' empiastro, e verso la fine vi si aggiunge:

di canfora	16 gramm. onc. 1/2.
olio volatile di ginepro	6 gramm. dr. 1 1/2.

Si tritura la canfora con quest' olio, e si unisce il tutto all' empiastro pressochè raffreddato, acciò non si volatilizzi quasi nulla.

Questo empiastro è considerato come astringente, tonico, vulnerario, risolutivo; cicatrizza le ulceri, resiste alla putrefazione, fortifica. L' autore vi aggiugneva pure della calamita, del corallo, della madreperla ecc. V' hanno molte preparazioni ferruginee che si possono ridurre ad una sola.

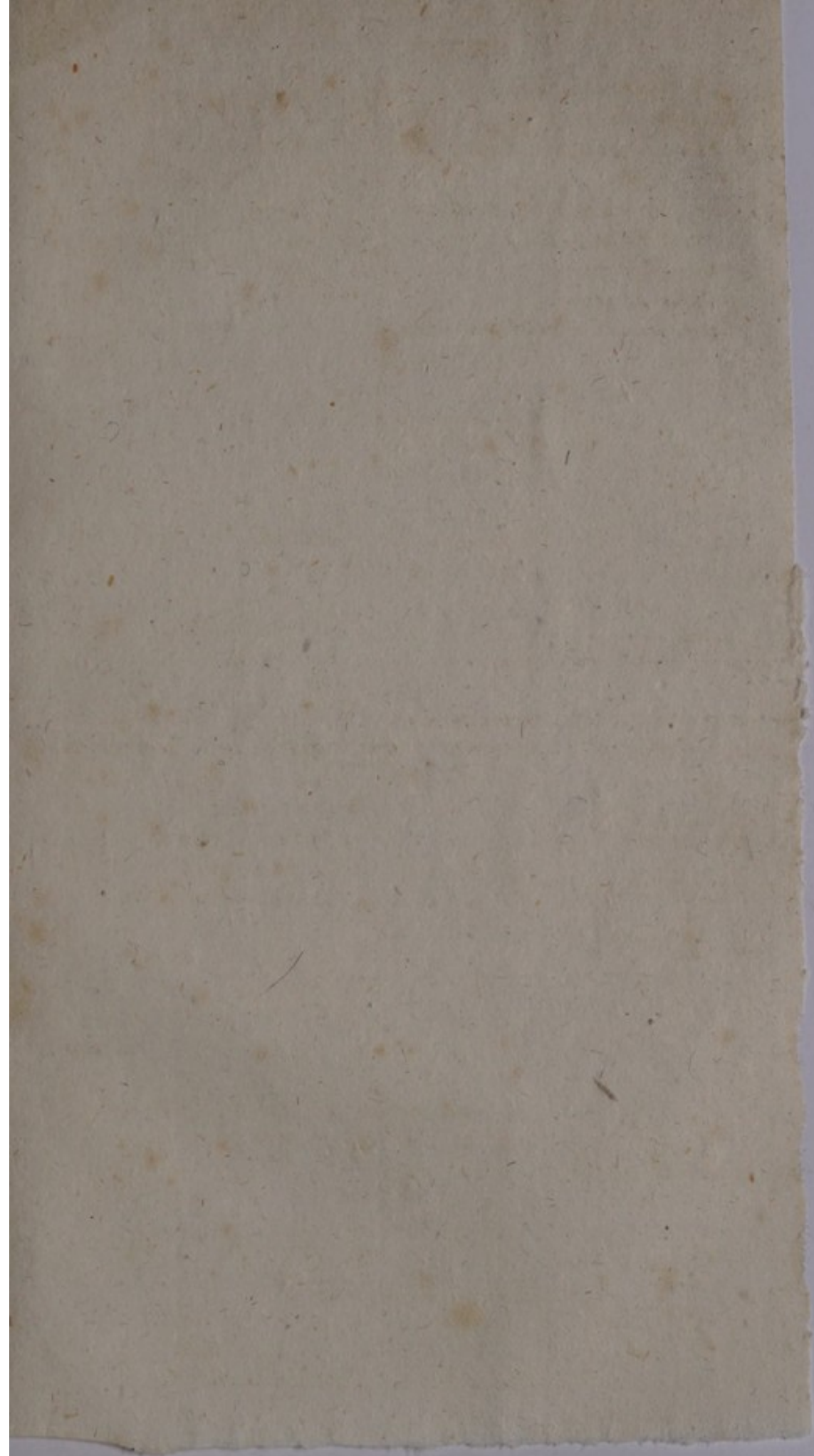
Empiastro opodeltoch, di Paracelso.

Siccome differisce pochissimo da quello di Crollius, e si usa molto di rado, noi crediamo inutile di qui riportarlo. Si trova descritto nella *Pharmacopée universelle* di Lémery, sesta edizione Parigi, in 4.º, 1764, pag. 816). Ha le medesime virtù, ed il suo nome dinota che è fortificante.

DEGLI EMPIASTRI PER SEMPLICI MESCUGLI.

Empiastro di Fouquet.

Pr. di sugna di porco	64 gramm. onc. 2.
Empiastro diapalma	128 gramm. onc. 4.
cera bianca	64 gramm. onc. 2.





APPENDIX

The first of the two parts of the
appendix is a list of the names of
the persons who have been
connected with the
institution since its
founding. The second part
contains a list of the names of
the persons who have been
connected with the
institution since its
founding.

The first of the two parts of the
appendix is a list of the names of
the persons who have been
connected with the
institution since its
founding. The second part
contains a list of the names of
the persons who have been
connected with the
institution since its
founding.

AVVISO AI LETTORI

Per aderire alle premure della Tipografia Editrice, ci siamo collegati col prof. S. Castelli alla più sollecita traduzione e stampa di questo Trattato di Farm. Siamo certi che la di lui opera tornerà gratissima a tutti i Soci.

Godiamo anche in tale occasione di poter annunziare che lo stesso prof. S. Castelli aveva già accettato di buon grado di cooperare, come vi coopera infatti, al miglior riuscimento della Gazzetta eclettica di Chimica Farmaceutica, per noi frattanto destinata a servire quasi di supplemento ed annotatore tanto della nuova Farmacopea austriaca, come di questo Trattato di Farmacia e di altre recenti opere chimiche. Il prof. S. Castelli s'occupava in essa specialmente della parte che riguarda la storia naturale e la chimica tecnologica; come i leggitori stessi potranno rilevare dai suoi articoli che pubblicheremo in breve, segnati del rispettivo suo nome.

È uscito il fascicolo quarto del TRATTATO DI CHIMICA ELEMENTARE TEORICA E PRATICA SEGUITO DA UN SAGGIO SULLA FILOSOFIA CHIMICA E DA UN COMPENDIO SULL' ANALISI DEL SIG. *BARONE THENARD* (L. - G.) Traduzione fatta sulla sesta edizione parigina (1834 - 5.)

Quest' opera interessante, affatto diversa dalle precedenti edizioni e per molti pregi a niun' altra seconda, vorremo credere sarà dal pubblico assai favorevolmente accolta.

È uscito il fascicolo terzo del TRATTATO DELLE ESUMAZIONI GIUDIZIARIE ECC., di *ORFILA E LESUEUR*. Opera adorna di cinque tavole quattro delle quali miniate. *Prima traduzione italiana.*

Quest' opera, che sarà composta di due volumi, può interessare non solo i Medici e Chirurghi ma eziandio i Legali, gli addetti agli ufficj Criminali, e quelli tutti che fanno parte di una Politica Amministrazione.

È uscito il tomo quinto dell' operetta intitolata: *L' AMICO DI FAMIGLIA* ossia LETTURE AMENE E FAMIGLIARI, raccolte e dedicate ai Genitori, ai Figli ed al Sesso gentile.